

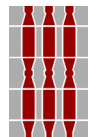
XI LEGISLATURA
XIV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 15
Seduta del 9 giugno 2020

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 3826 del 3/6/2020)

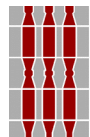
Presidente.....	4	delle imprese costituite nel corso dell'anno 2019.....	11
Oggetto n. 8 – Atto n. 222		Presidente.....	11,12,13
<i>Intendimenti della Giunta regionale sulla riattivazione e potenziamento dei servizi precedentemente operativi all'Ospedale San Giovanni Battista di Foligno.....</i>	4	Fora.....	11,13
Presidente.....	4,6,7	Fioroni, Assessore.....	12,13
Porzi.....	4,7	Oggetto n. 14 – Atto n. 271	
Coletto, Assessore.....	6	<i>Ritardi nell'intervento dei mezzi di soccorso del servizio di emergenza/urgenza, ruolo della centrale operativa del 118 e carenza strutturale di presidi, mezzi e risorse – Intendimenti della Giunta al riguardo.....</i>	13
Oggetto n. 11 – Atto n. 266		Presidente.....	14,16
<i>Valorizzazione e futuro del Centro ricerche su: cambiamento climatico e biodiversità in ambienti lacustri e aree umide – di ARPA Umbria, sito a Isola Polvese.....</i>	7	De Luca.....	14,16
Presidente.....	8,9,10	Coletto, Assessore.....	15
Meloni.....	8,10	Oggetto n. 15 – Atto n. 272	
Morrioni, Assessore.....	9	<i>Piano regionale integrato per la non autosufficienza (PRINA) 2019-2021.....</i>	17
Oggetto n. 13 – Atto n. 270		Presidente.....	17,18
<i>Interrogazione a risposta immediata in merito a urgenti provvedimenti in favore delle startup e</i>		Bori.....	17
		Coletto, Assessore.....	17
		Paparelli.....	18



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 3826 del 3/6/2020)

Oggetto n. 1	<i>Misure di contrasto al Covid 19 – Proposta di</i>
<i>Approvazione processi verbali della precedente</i>	<i>interventi e dotazioni finanziarie disponibili</i>
<i>seduta.....19</i>	<i>nell'ambito delle risorse del POR FESR (Fondo</i>
Presidente.....19	<i>Europeo di Sviluppo Regionale) 2014-2020.....78</i>
	Presidente.....78,80,82,84
	Nicchi, Relatore di maggioranza.....78
Oggetto n. 2	Meloni, Relatore di minoranza.....80
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio</i>	Fora.....82
<i>regionale.....19</i>	Agabiti, Assessore.....84
Presidente.....19	Votazione atti nn. 227 e 227/bis.....84
Oggetto n. 3 – Atto n. 172	Oggetto n. 6 – Atto n. 269
<i>Nota di aggiornamento della relazione sullo stato</i>	<i>Impegno della Giunta regionale ad integrare il</i>
<i>di attuazione del programma di governo e</i>	<i>fondo prestiti – Restart – attraverso ulteriori</i>
<i>sull'amministrazione regionale – anno 2019 –</i>	<i>risorse, al fine di soddisfare il maggior numero</i>
<i>Determinazioni – Art. 65 dello Statuto</i>	<i>possibile di richieste pervenute, e dare un attivo</i>
<i>regionale.....24</i>	<i>sostegno alle imprese duramente colpite</i>
Presidente.....24,25,28,29,30,36,40,43,44,	<i>dall'emergenza Covid 19.....84</i>
45,49,51,53,58,61,62,63	Presidente.....85,87,88,90
Bori.....25,58,60,61,62,63	Squarta.....85
Morrioni, Vice Presidente Giunta.....25,26,28,29	Pastorelli.....87
Paparelli.....30	Pace.....87
Mancini.....37	Fora.....88
Bettarelli.....40,43	Fioroni, Assessore.....88
Pace.....45	Votazione atto n. 269.....91
Bianconi.....49	
Pastorelli.....51,61,62	
De Luca.....53	Oggetto n. 7 – Atto n. 142
Votazione richiesta Consigliere Bori.....25	<i>Incremento dei contratti aggiuntivi di formazione</i>
	<i>medico specialistica finanziati con risorse regionali,</i>
	<i>previa integrazione dei requisiti specifici vigenti e</i>
	<i>del contingente numerico da ammettere</i>
	<i>annualmente ai corsi di formazione specifica in</i>
	<i>medicina generale.....91</i>
	Presidente.....91
Oggetto n. 4 – Atti nn. 226 e 226/bis	Oggetto n. 8 – Atto n. 221
<i>POR Umbria FSE 2014-2020 – Proposta di</i>	<i>Sostegno al lavoro nelle imprese umbre della filiera</i>
<i>rimodulazione per il contrasto all'emergenza Covid</i>	<i>del turismo per la ripartenza economica e sociale</i>
<i>19 ed altre misure correlate.....63</i>	<i>dopo l'emergenza sanitaria Covid 19.....91</i>
Presidente.....63,65,66,68,69,70,73,76,77,78	Presidente.....91
Nicchi, Relatore di maggioranza.....63	
Meloni, Relatore di minoranza.....65,66	
Bori.....68	
Mancini.....68,69	
Fora.....70,76,77	
Agabiti, Assessore.....73,77	
Votazione atti nn. 226 e 226/bis.....78	
	Oggetto n. 9 – Atto n. 229
Oggetto n. 5 – Atti nn. 227 e 227/bis	<i>Avvio di un percorso per favorire l'installazione di</i>
	<i>sistemi di videosorveglianza a circuito chiuso</i>
	<i>all'interno di asili nido, scuole dell'infanzia,</i>



<i>strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio.....</i>	Non trattati:
Presidente.....	Oggetto n. 12 – Atti nn. 146 e 146/bis
Pastorelli.....	Comitato regionale tecnico-scientifico dello sport –
Mancini.....	Designazione tramite elezione dei componenti di
Fora.....	spettanza dell'Assemblea legislativa, ai sensi
Votazione rinvio atto in Commissione.....	dell'art. 11, comma 2, lett. J) della l.r. 19/2009 e
Votazione atto n. 229.....	s.m..
	Oggetto n. 13 – Atti nn. 147 e 147/bis
Oggetto n. 10 – Atto n. 245	Consulta regionale della cooperazione –
<i>Esenzione del pagamento del canone di</i>	Designazione tramite elezione dei componenti di
<i>abbonamento speciale RAI, per l'anno 2020 per le</i>	spettanza dell'Assemblea legislativa ai sensi
<i>attività economiche colpite dalla crisi economica</i>	dell'art. 2, comma 2, lett. c), della legge regionale
<i>conseguente l'emergenza epidemiologica da Covid-</i>	24/1997 e s.m.
<i>19.....</i>	
Presidente.....	
Peppucci.....	Sull'ordine dei lavori:
Votazione atto n. 245.....	Presidente.....,21,22,23,24
	Carissimi.....20
Oggetto n. 11 – Atto n. 238	Bori.....20,21,22,23
<i>Messa in sicurezza e ammodernamento della strada</i>	De Luca.....23,24
<i>provinciale 100 nel tratto compreso tra Pistrino e</i>	Pastorelli.....24
<i>Fighille di Citerna.....</i>	Votazione richiesta Consigliere Bori.....
Presidente.....	24
Mancini.....	Sospensioni.....
Votazione atto n. 238.....	20,27



XI LEGISLATURA

XIV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.51.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta. Iniziamo con il Question Time. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori: "Presidente, sull'ordine dei lavori?")

PRESIDENTE. Dopo. Adesso c'è il Question Time. Si chiude il Question Time e si apre la seduta normale.

OGGETTO N. 8 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE SULLA RIATTIVAZIONE E POTENZIAMENTO DEI SERVIZI PRECEDENTEMENTE OPERATIVI ALL'OSPEDALE SAN GIOVANNI BATTISTA DI FOLIGNO – Atto numero: [222](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Porzi

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione era una di quelle a risposta scritta; non avendo ricevuto una risposta, è stata trasformata in un'interrogazione da presentare in aula.

Premesso che nel mese di febbraio, con l'intensificarsi della diffusione del Coronavirus, il Ministero della Salute ha chiesto alle Regioni di programmare e allestire un aumento dei posti in terapia intensiva, con tutte le tecnologie e le equipe specialistiche, pari al 50 per cento in più della dotazione ordinaria, dovendo anche essere individuati le parti di presidi ospedalieri da dedicare esclusivamente ai malati Covid; premesso che all'Istituto Superiore di Sanità e al Ministero della Salute – e quindi alla Regione – è risultato chiaro che per curare i pazienti acuti di Covid occorrevano posti di terapia intensiva e rianimazione, mentre i pazienti con medie problematiche che necessitano di ricovero ospedaliero dovevano essere in reparti ospedalieri capaci di procedere automaticamente all'intubazione, qualora precipitasse



la situazione; premesso che in tutta Italia i perni di questi reparti Covid sono stati gli ospedali di maggiore complessità (in Umbria abbiamo iniziato con Perugia e Terni; lo abbiamo visto in Emilia Romagna, in Veneto, in Lombardia), sono stati questi grandi ospedali ad attrezzare reparti nuovi di rianimazione e aree Covid all'interno dei medesimi ospedali, adeguatamente isolati da tutto il resto, creando quindi percorsi separati per ridurre al minimo la possibilità di contagio, pur avendo poi constatato che questi processi non hanno portato i frutti sperati; considerato che ai primi di marzo, con un documento della Regione Umbria, venivano indicati i poli ospedalieri di Gubbio e Pantalla come i due soli ospedali Covid dell'Umbria, decisione che poi è stata cambiata dopo le nostre sollecitazioni, oltre a quelle del territorio eugubino, rispetto alla non congruità di trasformare la struttura di Branca per la presenza del Centro di fibrosi cistica - lì abbiamo avuto un cambio di destinazione, si è passati a individuare gli ospedali di Città di Castello e di Foligno come Covid Hospital - con l'ordinanza n. 9 del 23 marzo, si inserisce anche la struttura ospedaliera di Foligno in questa rete Covid; a seguito di questa decisione, è stata obbligatoria la riorganizzazione e la rimodulazione dei servizi ospedalieri, a partire dalla Chirurgia, che nell'ospedale di Foligno ha trattato soltanto le urgenze, spostando l'attività chirurgica per lo più verso l'ospedale di San Matteo degli Infermi di Spoleto; evidenziato che il piano di riconversione dell'ospedale di Foligno in ospedale misto Covid e non Covid è stato elaborato a seguito di un'approfondita analisi della situazione, che ha coinvolto da un lato la Direzione della ASL 2 e , dall'altro, tutti i dirigenti medici e primari dell'ospedale, che responsabilmente hanno dato la massima disponibilità a collaborare; evidenziando inoltre che questa riorganizzazione ha comportato il differimento di molte visite e indagini diagnostiche, che questo ospedale ha ospitato complessivamente pochissime unità di malati Covid - grazie a Dio - ma che comunque questa scelta ha pregiudicato l'operatività di molti servizi normalmente erogati (non voglio citare il numero dei pazienti presente in questo testo, perché risale al momento della presentazione, quindi non sarebbe giusto metterlo oggi all'esame nel nostro atto); considerato anche il fatto che il Ministro della Salute Roberto Speranza, in una diretta online con il Presidente della Regione Emilia Romagna, ha dichiarato: "Investiremo risorse nel prossimo decreto di aprile", oggi maggio, "che conterà risorse anche sui Covid hospital; gli ospedali misti si sono prestati a dinamiche che hanno favorito in alcuni casi il contagio, avere spazi ad hoc per il Covid ci può aiutare nel combattere l'epidemia"; tutto questo evidenziato e soprattutto sottolineato che nella III Commissione, svoltasi ormai un mese fa in Consiglio, e in una Commissione svoltasi nel Comune di Foligno il Direttore Dario, avremmo preferito che a parlare fosse la politica, in un confronto di pari livello nel quale le figure dirigenziali possano rappresentare un valido sostegno e una struttura, ma ci piacerebbe avere un confronto con chi politicamente ha il potere della decisione; sto interrogando la Giunta per sapere cosa si farà, perché era stato annunciato che dal 4 maggio l'ospedale di Foligno progressivamente sarebbe stato liberato, in realtà questo non è avvenuto, i giornali di queste due ultime giornate testimoniano la difficoltà di fare prenotazioni telefonando al CUP, ci sono delle risposte che non



vanno in questa direzione e questo preoccupa logicamente un bacino molto importante di utenti, parliamo di 150 mila abitanti. Quindi vogliamo sapere, intanto, come mai sono state disattese le dichiarazioni del Direttore Dario e quali sono le reali intenzioni rispetto all'ospedale San Giovanni Battista di Foligno, oltre che al San Matteo degli Infermi di Spoleto, per il quale pensiamo sia necessario programmare e conoscere una forma di potenziamento, dato il bacino di utenza che rappresenta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Porzi.

Prima di dare la parola all'Assessore Coletto, invito i Consiglieri a stare nei tre minuti, tra replica e illustrazione, altrimenti le televisioni taglieranno gli interventi.

La parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. A fronte del progredire dell'epidemia, anche l'Umbria ha posto in essere le procedure ritenute necessarie a tutela della garanzia della salute pubblica, volte a consentire al sistema sanitario di reggere la violenta onda d'urto del picco epidemico, in coerenza alle direttive nazionali. Sono state poste in essere drastiche misure di contenimento e, contestualmente, è stato avviato un processo di riorganizzazione dei servizi sanitari, per rendere adeguata l'offerta ai bisogni della popolazione. Nel momento dell'emergenza Covid 19, si è assistito a un'ingente trasformazione dei processi di erogazione delle ordinarie prestazioni sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private accreditate, sia sul versante delle attività ospedaliere, sia sull'attività territoriale, con sospensione dell'attività programmata.

In considerazione di ciò, la Presidente della Giunta regionale ha adottato ordinanze contingibili e urgenti per individuare le strutture ospedaliere atte a ricevere i pazienti Covid e, nello specifico: l'ordinanza del 12 marzo n. 5, recante: "Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica Covid 19 – Riconversione temporanea dello stabilimento ospedaliero Media Valle del Tevere, sito a Pantalla"; l'ordinanza n. 13 del marzo 2020, contenente la riconversione parziale e temporanea dello stabilimento di Città di Castello (Perugia); l'ordinanza 23 marzo 2020 n. 9, contenente la riconversione parziale e temporanea dello stabilimento ospedaliero di Foligno. Con delibera 19.3.2020 n. 180, è stato approvato il piano di gestione dei posti letto nella rete ospedaliera emergenza Coronavirus, con cui è stata definita una strategia in via straordinaria e temporanea, strettamente legata al periodo emergenziale, volta alla differenziazione degli stabilimenti per gestire l'emergenza Coronavirus in modo separato dalle altre patologie, con lo scopo di creare una sinergia funzionale di tutta la rete ospedaliera per acuti, al fine di gestire separatamente e in condizioni di sicurezza i pazienti con infezione Covid 19 e quelli in attesa di diagnosi, con la previsione di tre diversi livelli di misure progressive di organizzazione dei flussi dei pazienti, basati sul numero di casi positivi che necessitano di ricovero ospedaliero. Parallelamente alla pianificazione della gestione dei posti letto ospedalieri per acuti per la gestione dell'emergenza Coronavirus, si è reso necessario stabilire idonee misure anche per l'organizzazione dei servizi e delle



attività territoriali (delibera del 25 marzo, n. 207). In un contesto epidemiologico in progressivo miglioramento, il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 aprile 2020, recante: "Ulteriori disposizioni attuative del decreto legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante: Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid 19 applicabili sull'intero territorio nazionale" ha individuato le misure per il contenimento dell'emergenza Covid 19 nella cosiddetta fase 2 e, contestualmente, con circolare del Ministero della Salute del 30 aprile 2020, n. 15279, sono stati adottati i criteri relativi all'attività di monitoraggio del rischio sanitario, di cui all'allegato n. 10 del citato Dpcm 26 aprile 2020.

Pur permanendo la condizione emergenziale, in Umbria si è deciso di impostare una fase programmatoria volta al riavvio graduale delle attività sospese, improntata ai criteri di garanzia della sicurezza dei pazienti e degli operatori rispetto al rischio di contagio e di tutela della salute dei pazienti che necessitano di trattamenti non ulteriormente differibili, con l'obiettivo generale di supportare la tenuta del sistema sanitario (delibera 374 del 13 maggio: "Linee di indirizzo per le attività sanitarie nella fase n. 2"). Nello specifico, per il presidio ospedaliero di Foligno le attività ordinarie risultano a tutt'oggi riprese, come anche esplicitato nel comunicato stampa del commissario straordinario dell'Azienda ULS Umbria 2, che viene allegato alla presente.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

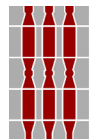
Sarò brevissima. Abbiamo detto le stesse cose, narrando sia io che lei la cronologia delle delibere che si sono succedute. Io l'ho fatto per contestualizzare la mia domanda, che aveva uno scopo preciso: capire i tempi per una ripresa, che erano stati annunciati a partire dal 4 maggio e che oggi leggiamo dalle parole del Direttore sanitario di Foligno che potranno riprendere a partire dalla prossima settimana. Quindi dichiaro questa risposta del tutto insufficiente, perché chi telefona ai CUP di questo ospedale non trova una risposta, ma si vede respingere le proprie richieste a tre mesi di blocco, perché ci sono da smaltire, come riporta La Nazione di oggi, 29 mila prestazioni.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Porzi.

Ricordo a chi sta sugli spalti – oltre a indossare la mascherina – che non state rispettando il metro. Quindi, per cortesia, ci sono anche gli spazi lì dietro; se volete stare, state a un metro di distanza, anche lì a sinistra, per favore. State appiccicati, se per favore vi potete distanziare a un metro, per cortesia.

Chiamo l'oggetto n. 11.

OGGETTO N. 11 – VALORIZZAZIONE E FUTURO DEL CENTRO RICERCHE SU: CAMBIAMENTO CLIMATICO E BIODIVERSITÀ IN AMBIENTI LACUSTRI



E AREE UMIDE – DI ARPA UMBRIA, SITO A ISOLA POLVESE – Atto numero:
[266](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni e Bettarelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Non leggerò tutta l'interrogazione, ma andrò soltanto a specificare i punti salienti.

L'interrogazione riguarda la valorizzazione e il futuro del Centro ricerche di ARPA, all'Isola Polvese, su cambiamento climatico e biodiversità in ambienti lacustri e aree umide. La Giunta provinciale di Perugia nel 2016 deliberò affinché il complesso monastico dell'Isola Polvese diventasse la sede di un progetto strategico di ARPA Umbria e, nello specifico, il Centro ricerche di cui all'oggetto. Questo Centro ricerche rappresenta oggi un'eccellenza, ha validità triennale e si occupa di diversi ambiti: la qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo, la promozione di ricerca di nuove tecnologie; peraltro all'interno del Centro di ricerca, per chi lo conosce, c'è una strumentazione particolare e all'avanguardia, molto innovativa, che contribuisce a fare i sopralluoghi, i campionamenti, le misure e anche acquisizione di notizie e documentazioni tecniche e altre forme di accertamento in loco.

Il gruppo iniziale, in questi anni, si è avvalso anche dell'adesione e della collaborazione della Cooperativa dei pescatori del Trasimeno, di Confcooperative, Cittadinanzattiva Umbria, Legambiente Umbria; in pochi mesi ha elaborato un programma preliminarmente portato anche all'approvazione dei Sindaci, all'interno della nascente Unione dei Comuni del Trasimeno.

Il Centro ricerche è importante per il territorio e per quello che rappresenta il nostro bacino lacustre, per la conservazione dell'unicità e delle specificità del patrimonio culturale, paesaggistico e naturale non solo del Trasimeno, ma anche dell'Umbria, perché sta rappresentando, per il lavoro di ricerca effettuato in questi pochi anni, lo sviluppo di un modello economico e produttivo virtuoso, legato proprio alla qualità dell'ambiente. In questo periodo, in cui ci siamo tutti fermati, un periodo di difficoltà e di lockdown, abbiamo posto maggiore attenzione alle problematiche ambientali che abbiamo avuto negli anni precedenti, pensando a un futuro legato al rispetto dell'ambiente e di tutto ciò che ci circonda, compreso l'ecosistema naturale. Tutti gli aspetti legati al cambiamento climatico e alla degradazione degli ambienti naturali rappresentano oggi le principali minacce per la biodiversità, per la salute e l'equilibrio del pianeta. Il laboratorio vanta anche la collaborazione di numerosi enti, quali le università italiane, in particolare l'Università di Perugia, la Regione, la Provincia di Perugia, l'ISRAP, gli enti di ricerca, diverse associazioni e *stakeholder* locali.

Evidenziato che si tratta di una vera e propria eccellenza della nostra regione e di un laboratorio che deve essere valorizzato, a maggior ragione in questa fase, in cui temi legati all'ambiente, alla biodiversità, al rispetto e alla tutela degli ecosistemi devono



essere una priorità nell'agenda politica nazionale e locale, interroghiamo la Giunta regionale per sapere quale futuro intende proporre, qual è la visione sul Centro ricerche su cambiamento climatico e biodiversità in ambienti lacustri e aree umide di ARPA Umbria, situato all'Isola Polvese. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Meloni.
Per la risposta la parola all'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Vicepresidente. Colleghi Consiglieri, in riferimento all'interrogazione in questione, si precisa quanto segue: l'impegno di ARPA sul Centro presso l'Isola Polvese ha previsto, in questo periodo di emergenza sanitaria globale, una necessaria rivalutazione rispetto alla missione del Centro medesimo. In questa analisi non poteva mancare una verifica dei costi di gestione e degli impegni finanziari presi da ARPA nel contesto dell'Isola Polvese, finalizzata a un efficientamento delle strutture, delle strumentazioni, dell'imbarcazione acquisita dalla Provincia di Perugia e dei mezzi elettrici in dotazione. Sulla base delle valutazioni effettuate dal personale di ARPA e dal direttore, al fine di contemperare la sostenibilità economica degli impegni con gli impegni strategici e progettuali di ricerca contro il cambiamento climatico e il depauperamento della biodiversità e l'impegno per sviluppo sostenibile, si è ritenuto di tracciare le nuove linee di azione per il Centro dell'Isola Polvese, che voglio sintetizzare in cinque punti.

Primo punto: operatività del Centro, da concentrarsi nel periodo di apertura aprile-ottobre. Il periodo invernale costituisce uno dei periodi in cui i costi di gestione del Centro gravano maggiormente sul bilancio complessivo. In effetti, nello stesso periodo le attività potrebbero essere riprogrammate in modo da non richiedere l'apertura continuativa del Centro da novembre a marzo di ogni anno, quando i costi sostenuti devono prevedere, tra l'altro, il riscaldamento, la pulizia dei locali, la connettività di rete, il trasporto del personale con mezzi privati a carico di ARPA. Le attività di campo nel periodo – per esempio, i campionamenti e i rilevamenti – potrebbero essere effettuate in loco nel periodo invernale, mediante i nostri natanti e, se necessario, appoggiandosi alle strutture (*inc.*) della sede di Perugia. Nel periodo invernale non si ritiene indispensabile mantenere il Centro aperto per attività congressuali, che potrebbero comunque essere realizzate nei Comuni del lago, per mantenere operativa l'azione di catalizzatore del lago stesso in queste iniziative. Anche in questo caso, si potrebbe pensare ad attività diffuse nel territorio e distribuite in vari sedi. Nel periodo aprile-ottobre il Centro potrebbe essere invece operativo, in funzione di eventi programmati, al fine di minimizzare i costi di gestione e di assicurare la copertura finanziaria dei singoli eventi. Questi eventi dovrebbero essere tutti orientati verso i massimi livelli di sostenibilità ambientale e di promozione dell'intero territorio.



Punto due: mantenimento e sviluppo di una selezione di progetti e ricerche. Tutti i progetti e le ricerche intraprese, operative, programmate e ritenute strategiche per le finalità del Centro in tema di cambiamento climatico, studio e tutela della biodiversità, sviluppo sostenibile, verranno mantenute, promosse e sviluppate con maggiore impegno.

Punto tre: modifica dei contenuti economici della concessione in essere. Si procederà a una modifica a integrazione della concessione con la Provincia di Perugia, già concordata per le vie brevi, per minimizzare i costi di gestione.

Punto quattro: spostamento delle attrezzature laboratoristiche presso il laboratorio ARPA di Perugia. Per ottimizzare l'impiego delle strutture laboratoristiche attualmente installate presso l'isola, si ipotizza il loro trasferimento alla sede di Perugia del laboratorio di ARPA; in questo modo si otterrebbero diversi benefici, quali la riduzione dei costi di gestione del Centro nel periodo invernale, la possibilità di impiego della strumentazione anche in attività non strettamente collegate al Centro stesso, con miglioramento dei costi di gestione e di ammortamento della strumentazione; inoltre, la continuazione di alcune attività di ricerca collegate al microscopio elettronico, che sono in essere o previste per il 2020.

Punto cinque: nuovo progetto Isola Polvese, natura, scienza, biodiversità, cibo e benessere; un laboratorio a cielo aperto per le competenze di cittadinanza sostenibile. Le attività di educazione ambientale e alla sostenibilità di ARPA Umbria, rivolte alle scuole primarie e alla scuola secondaria di primo grado, per l'anno scolastico 2020-2021 saranno accompagnate dalle visite, a partire dalla primavera 2021, presso l'Isola Polvese, che rappresenta un vero e proprio laboratorio a cielo aperto, uno spazio di studio in cui natura, scienza, biodiversità, cibo e benessere si fondono.

In conclusione, ARPA Umbria ritiene strategico e irrinunciabile l'impegno presso il Centro dell'Isola Polvese, non solo dal punto di vista scientifico, circa le problematiche inerenti il cambiamento climatico, la biodiversità e lo sviluppo sostenibile, ma anche come sede di un laboratorio didattico naturale a cielo aperto, per formare le coscienze ecologiche dei cittadini del domani. Pertanto l'impegno si arricchirà di ulteriori strumenti di valorizzazione di tutto il comprensorio del Lago Trasimeno, anche attraverso forme di coinvolgimento delle Amministrazioni locali che costituiscono l'Unione dei Comuni del Trasimeno, nonché di altri soggetti, come la Cooperativa pescatori del Trasimeno.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

La parola al Consigliere Meloni per la replica.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore. Dai cinque punti che lei ha enunciato comprendo che, sostanzialmente, ci sarà una rivalutazione di questo Centro, in particolare per l'ottimizzazione e la riduzione dei fondi, quindi una sostenibilità economica che si va ricercando; peraltro sapevamo, attraverso le strumentazioni e tutto quel materiale che esiste in loco, che ovviamente i costi sono molto elevati. Quindi, è chiaro che, se da



una parte si va in questa direzione, c'è l'auspicio che si possa dall'altra rafforzare tutta l'attività a cielo aperto, sperando che poi valuterete anche come questa verrà effettuata, in determinate stagioni e soprattutto nel periodo della scuola; in ogni caso, la questione della sostenibilità economica è condivisibile. Però l'aspetto che ci terrei a sottolineare è continuare il rapporto con il territorio, perché questo Centro nasce all'Isola Polvese ed è giusto che continui ad avere la sua base nel territorio, con una concertazione e un coinvolgimento degli Enti locali e delle associazioni che operano nel territorio, che hanno contribuito in questi anni al supporto e alla valorizzazione del Centro stesso.

Quindi chiedo di monitorare e di lavorare affinché il presidio dell'Isola Polvese venga valorizzato nel senso che lei ha detto e anche supportato, continuando soprattutto l'attività di ricerca, che è il vero punto di forza di questo Centro, con particolare attenzione all'ambiente e alle biodiversità lacustri. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Meloni.

Chiamo l'oggetto n. 13.

OGGETTO N. 13 – INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN MERITO A URGENTI PROVVEDIMENTI IN FAVORE DELLE STARTUP E DELLE IMPRESE COSTITUITE NEL CORSO DELL'ANNO 2019 – Atto numero: 270

Tipo Atto: Interrogazione

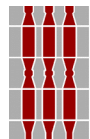
Presentata da: Consr. Fora

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Buongiorno a tutti, buongiorno all'Assessore Fioroni. L'interrogazione parte dal contesto economico attuale, dalla crisi che sta vivendo il nostro Paese, dagli interventi che la Regione sta mettendo in campo per favorire il sostegno al sistema economico e produttivo locale. Partendo da queste considerazioni, vi do solo un dato: in Umbria nel 2019 sono nate 21 mila nuove imprese, registrate alle due Camere di Commercio di Perugia e di Terni; è uno dei dati, contestualizzati al numero totale delle imprese in Umbria, più alti d'Italia, segno che evidentemente, nonostante la situazione economica e produttiva locale pre-Covid, c'è un fermento e una vitalità imprenditoriale di cui dobbiamo tener conto.

Tra le misure emanate dal governo regionale per il sostegno al sistema produttivo l'unico che possiamo prendere come riferimento per questo target di imprese è il Bando Restart, che, al netto delle poche risorse rispetto a quelle richieste e messe a bando – non so se, eventualmente, la Giunta valuterà se aggiungerne altre, anche in relazione alla riprogrammazione che oggi viene presentata in Consiglio dei fondi strutturali – non agevola il sostegno alle start-up nate nel 2019, per un motivo



abbastanza banale: anche per le imprese nate nel 2019 l'unico parametro di riferimento è legato alla misurazione del fatturato. È chiaro che avere come parametro il fatturato 2019, per le imprese nate nel 2019, non favorisce il finanziamento delle stesse.

Evidenzio un dato: la Giunta ha atteso per mesi che fossero emanate le linee del Governo per procedere a integrare quelle aree di bisogno lasciate scoperte dagli interventi del Governo; purtroppo, in questo caso registro che le misure economiche regionali sono state emanate in termini quasi uguali, cioè con decreti e misure fotocopia di quelle nazionali. Lo stesso Bando Restart è esattamente eguale all'intervento che il Governo nazionale ha individuato per questo target di imprese e mostra gli stessi limiti di quelle misure. Stiamo parlando di 21 mila imprese, in molti casi formate da giovani, cui abbiamo detto per anni che dovevano affidare il loro futuro non più al lavoro dipendente e alla ricerca del posto fisso, ma all'intrapresa, alla voglia di fare impresa. Questi giovani l'hanno fatto, ci hanno messo competenze, molti di loro hanno scelto di rimanere in Umbria, quando potevano andarsene e fare impresa altrove, in Paesi dove spesso le condizioni sono più agevoli; invece hanno scelto di rimanere e ci hanno investito. Ora rischiamo che conteremo, purtroppo, tra i morti economici di questo periodo anche loro. Noi abbiamo un segmento, le imprese nate prima del 2019 e le eventuali misure per lo start up, che si favoriranno – non so se questa Regione intenderà investirci – a partire dal 2020; questo segmento è in un limbo, che non viene preso in considerazione.

Alla luce di queste motivazioni, la richiesta è: quali sono gli interventi che la Giunta intende adottare per sostenere questo tipo di imprese? Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Per la risposta la parola all'Assessore Fioroni.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

I temi posti nella sua interrogazione dal Consigliere Fora sono molteplici e sicuramente tre minuti sono un confine troppo ristretto per dare una risposta.

Primo tema: se questa Amministrazione crede nelle startup. Sono centrali, in una visione di sviluppo di questa regione, nell'ambito di una strategia di riposizionamento e specializzazione necessaria, perché la parola generica "startup" poco dice; non a caso i numeri cui lei fa riferimento sono numeri generici, che mettono dentro la parola "startup" ogni attività di impresa. Il tema rilevante è che le startup sono un motore soprattutto nel momento in cui sono di natura innovativa. Noi abbiamo già avviato un Fondo Equity per un valore di 6,5 milioni di euro, proprio a sostegno delle startup innovative di spin off accademici, per sostenere tutto quel processo che riguarda l'accelerazione e l'incubazione di impresa, fermo restando che parlare di startup non vuol dire solo mettere a disposizione risorse, ma anche aiutare nella costruzione di un equo sistema di supporto alle startup, in grado di sostenerle, cercando di favorire l'avvicinamento dei capitali al mondo delle idee, i progetti di brevettazione e i processi di prototipazione startup. Relativamente alla



visione futura, ricordiamo che è stata aumentata la dotazione finanziaria dell’Azione 1.3.1, quella relativa alle startup, di ulteriori 3,5 milioni di euro. Quindi, dal punto di vista delle dotazioni finanziarie, escludendo la nuova programmazione, su cui avranno un ruolo rilevante, questi fondi saranno a disposizione.

Mi permetta di osservare che le misure non sono speculari a quelle del Governo, anzi, sono state misure volutamente complementari. Abbiamo cercato di identificare strumenti di natura finanziaria che avessero anche capacità di indirizzo di politica industriale; faccio riferimento alle misure di patrimonializzazione, con cui cerchiamo di privilegiare l’attività di reshoring, di integrazione della filiera. Quindi, anche per quanto riguarda la possibilità di convertire parte del Restart sul fondo perduto è una misura che non trova nelle misure governative un corrispondente di pari entità, al punto che la misura è stata anche copiata da altre Regioni.

Il tema delle startup, le assicuro, è un tema centrale per questa Amministrazione; lei conosce bene la mia storia in questo settore. Ritengo che non si possa però prescindere da una nuova strategia di specializzazione economica del territorio. Le startup nascono, si generano e si sviluppano laddove c’è un ecosistema fatto di finanza, di connessione del sapere, di aziende che trovino nel sistema delle startup idee da implementare, quindi aziende giovani che si affiancano ad aziende esperte. Questo significa creare anche luoghi e spazi nel territorio in cui si possano incontrare questi elementi, con una centralità del sistema della ricerca e dell’università.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Fioroni.

La parola al Consigliere Fora per la replica.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l’Umbria*).

Grazie, Assessore. È molto bello il ragionamento sulle startup; purtroppo, però, non mi ha risposto. Ci sono 21 mila imprese nate nel 2019 che sono escluse dagli interventi economici dei bandi attuali della Regione. I 3 milioni di euro che lei ha presentato, rispetto alla riprogrammazione, serviranno per rifinanziare nuove startup; è un intervento dovuto, quello di lavorare per finanziarne di nuove. Però sosteniamo anche quelle che ho citato; altrimenti, nel mentre ne nascono di nuove, facciamo morire quelle vecchie. Ci sono 21 mila imprese che stanno soffrendo per motivi noti. Quindi chiedo che, se riprogrammate il Bando Restart in una seconda edizione, quanto meno si corregga quel parametro.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all’innovazione*).

Possono comunque accedere le imprese nate nel 2019.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Chiamo l’oggetto n. 14.

OGGETTO N. 14 – RITARDI NELL’INTERVENTO DEI MEZZI DI SOCCORSO DEL SERVIZIO DI EMERGENZA/URGENZA, RUOLO DELLA CENTRALE



OPERATIVA DEL 118 E CARENZA STRUTTURALE DI PRESIDI, MEZZI E RISORSE – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA AL RIGUARDO – Atto numero: 271

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

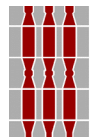
Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Questo argomento purtroppo riguarda tutti, la sua importanza è evidenziata da tutte le segnalazioni che abbiamo ricevuto nel corso di questi mesi; non ultima la vicenda che è stata raccontata da alcuni articoli, relativa a una donna di 82 anni che si è fratturata il bacino, cadendo in pieno centro, a Terni, e ha visto l'intervento del 118 con un ritardo di ben 45 minuti. Questa interrogazione nasce dopo una richiesta di accesso agli atti presentata negli scorsi mesi, in cui dettagliatamente abbiamo avuto modo di vedere come sia un problema diffuso in gran parte del territorio regionale, e quindi come i tempi di intervento che sono normati e previsti dal DPR del 27 marzo 1992, che definiscono come il tempo di intervento nell'ambito dell'area urbana deve essere di otto minuti e nell'ambito dell'area extraurbana almeno nel 90 per cento dei casi deve essere non superiore ai 20 minuti. In una situazione che in determinate aree del territorio diventa drammatica oggettivamente ed esponenziale come nel caso della Media Valle del Tevere, come nel caso di vaste zone del ternano, non ultima l'area di Avigliano, di Amelia e di Guardea, in particolare modo la Valnerina, con una situazione che oltretutto si incrocia con la mancanza di copertura sufficiente di presidi nell'arco della giornata. Abbiamo diversi presidi h12, abbiamo diversi presidi che oltretutto non riescono a collimare con la presenza di una sorveglianza medica nel territorio, perché spesso nel fine settimana manca anche la presenza della guardia medica.

Quindi, di fronte a questa situazione comprovata da dati e documenti, noi abbiamo presentato questa interrogazione per chiedere alla Giunta se abbia riscontro dei dati espressi in premessa e in caso contrario quali siano le proiezioni e le elaborazioni fatte dagli Uffici regionali; se ritiene la necessità di potenziare il sistema del soccorso in emergenza nell'intero territorio regionale e se intenda rivedere il sistema della Centrale unica, per capire – è un'informazione che chiediamo – se l'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi delle linee guida può pregiudicare il raggiungimento dei livelli essenziali di assistenza, con ripercussioni sulle ripartizioni del fondo sanitario.

- Presidenza del Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.
Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.



Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. In relazione all'evento di Terni del 25 maggio, relativo al soccorso nei confronti di una signora anziana caduta accidentalmente, a Terni, esitata in frattura di femore e bacino, soccorsa dal mezzo della centrale operativa del 118 con un ritardo di circa 45 minuti, si relaziona quanto segue: alle ore 11.00 del 26 maggio perveniva in centrale operativa la chiamata di soccorso per una donna anziana, caduta a Terni, con sospetta frattura del femore. Nella fascia oraria relativa a questo evento, come risulta dal sistema informatico della centrale operativa, tutte le ambulanze della zona erano già impegnate in soccorso di altrettanti casi urgenti e in particolare: l'ambulanza 652 di Terni e Acquasparta impegna in codice rosso e, a seguire, con ulteriore codice giallo; la Terni 642 di Amelia impegnata in codice giallo; la Terni 463 di Terni impegnata in codice rosso; la 651 di Terni impegnata in codice rosso, la 644 di Avigliano impegnata in codice giallo, la 645 di Narni impegnata in codice rosso, la Terni 653 di Ferentillo impegnata in codice rosso e, a seguire, in codice giallo. L'unica ambulanza residua con medico a bordo era rappresentata da Terni 645 di Narni, che sarebbe dovuta intervenire in caso di patologia tempo-dipendente (codice rosso), in quanto rimasta l'unica disponibile in tutta l'area del ternano.

Per tale motivo l'operatore decideva di far intervenire in soccorso della signora anziana l'ambulanza di Todi, trattandosi di trauma dell'arto inferiore, e quindi di patologia non tempo-dipendente. A conferma di quanto sopra, proprio l'ambulanza medicalizzata di Narni interveniva alle ore 11.25, cioè 15 minuti dopo l'intervento dell'anziana signora di Terni, in codice rosso a Terni per dolore toracico di verosimile natura cardiogena. Da quanto sopra si evidenzia una situazione caratterizzata da numerosi codici di gravità maggiore accaduti in una ristretta fascia oraria, che avevano impegnato tutte le ambulanze disponibili sul territorio. La scelta di utilizzare l'ambulanza più vicina (quella di Todi) ha peraltro allungato i tempi di soccorso, cosa di cui siamo profondamente e veramente dispiaciuti, anche se consapevoli di aver fatto una scelta per priorità. Tutta la documentazione si trova in originale presso la centrale operativa del 118, a completa disposizione.

Per quanto concerne i tempi medi di intervento delle ambulanze, riporto la tabella inviata in data odierna dal software house Beta 80, su mia richiesta relativa alle varie postazioni della regione, con un range di tempo medio in codice rosso, tra chiamata e arrivo sul posto dell'evento, che va tra i 7 e i 19 minuti. Faccio presente che i criteri e gli standard del sistema 118 elaborati da società scientifica Sis 118 riportano testualmente che la percentuale degli interventi dei codici rossi entro i tempi ritenuti ottimali per trattare un soggetto in una situazione di compromissione in atto, o di rischio di compromissione imminente nelle funzioni vitali, è maggiore del 75 per cento entro otto minuti in area prevalentemente urbana, entro 15 minuti in area intermedia e 20 minuti in area prevalentemente rurale. Allo scopo di migliorare ulteriormente questi dati, per fornire un servizio potenziato in considerazione del progressivo aumento degli interventi nel corso degli anni, sono stati elaborati alcuni piani di aumento di mezzi in alcune zone, potenziamento del servizio di elisoccorso e soprattutto ampia diffusione di auto mediche, che permettono di svincolare la figura



del medico dall'ambulanza, che può pertanto operare in modo più flessibile, ma che per varie vicende sono stati realizzati solo in parte. Anticipo che giovedì 11 giugno ci sarà un incontro con la Direzione sanitaria della ULSS 2 per riprendere tali progetti. Per quanto riguarda invece il questionario relativo agli adempimenti LEA, che valuta le regioni anche tramite indicatori desunti dai flussi informativi dell'emergenza/urgenza, alla valutazione per il 2018 – l'ultima disponibile – l'Umbria è stata dichiarata adempiente. È chiaro che questa situazione viene da lontano e deve essere ben valutata o, meglio, rivalutata e adeguata a quelle che sono le esigenze odierne. Ripeto, siamo ulteriormente dispiaciuti per l'evento che è accaduto, ma com'è stato ampiamente dimostrato e com'è verificabile presso la centrale del 118, purtroppo si sono accavallati una serie di codici rossi e di codici gialli in modo piuttosto importante durante quel momento.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.
La parola al Consigliere De Luca per la replica.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Assessore, prendo atto che lei non ha capito bene qual è il problema. Orvieto: il 51 per cento degli interventi è superiore ai 20 minuti; Pantalla, il 48,14 per cento è superiore ai 20 minuti; 42,86 per cento nel caso di Avigliano; 39 per cento nel caso di Amelia; 42 per cento nel caso di Guardea. Parliamo di numeri superiori di gran lunga rispetto a una media regionale che non può essere in alcun modo rappresentativa della criticità che abbiamo in queste zone, perché è ovvio che nelle grandi città questo paragone su grandi distanze non può essere rappresentato.

Prendo atto che nelle giornate di ieri e dell'altro ieri è stato deciso di smantellare la presenza h24 nella Media Valle del Tevere, quindi si ritorna nelle fase pre-Covid, di fronte a questi numeri, in una copertura a metà. Se non capiamo che questa è una situazione di assoluta priorità, che deve essere messa al primo posto dell'agenda politica, non abbiamo ben capito che non è la questione relativa all'evento della rottura del femore della signora anziana, che ci fa dispiacere – comprendo benissimo la situazione – ma dovrebbero farci dispiacere tutti gli eventi, a prescindere dalle varie tipologie di codici, che in questo momento vedono interventi con medie ben superiori ai 20 minuti. Per esempio, Ferentillo 34,56. Oltretutto la Valnerina ternana ha una copertura, anche in questo caso, h12. Lo abbiamo visto anche negli eventi degli ultimi giorni in Valnerina, c'è una copertura ancora più ristretta, e lo sa bene il mio collega Vincenzo Bianconi.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.
Chiamo l'oggetto n. 15.



OGGETTO N. 15 – PIANO REGIONALE INTEGRATO PER LA NON AUTOSUFFICIENZA (PRINA) 2019-2021 – Atto numero: 272

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Paparelli e Bori

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Aspettiamo con preoccupazione la rielaborazione del Piano per la non autosufficienza, perché per noi il tema delle disabilità può essere affrontato in un solo modo: mettendo in campo tutti gli strumenti per rimuovere gli ostacoli. Questo è l'unico modo di affrontare la disabilità, pensando al concetto di vita indipendente – sancito in Italia, ma anche dall'O.N.U., in tutto il mondo – di inclusione nella società. Per questo bisogna avere un progetto di vita condiviso, che tocca la persona con disabilità, la propria famiglia, che può essere di ogni stato sociale e di ogni censo e deve poter affrontare le difficoltà nello stesso modo, e tocca le strutture pubbliche, gli operatori, le realtà che operano sia nel pubblico che nel privato a servizio pubblico. Questo è il modo con cui vorremmo che fossero affrontate le disabilità e quindi la base da cui si parte per pensare il Piano regionale integrato per la non autosufficienza.

In realtà, vediamo che dalle dichiarazioni emerse in questi giorni il quadro è ben diverso. Ad oggi le uniche valutazioni espresse dall'Assessore riguardano l'utilizzo del criterio ISEE ai fini dell'attribuzione dei fondi Prina; in particolare, ci sono delle soglie (5 mila euro di ISEE) che non possono corrispondere alla realtà, chiunque di noi se ne rende conto; inoltre, c'è una scelta di intervento che esclude il budget di progetto e voucherizza – monetizza – la prestazione, al contrario di un progetto che è un intervento sociosanitario integrato, programmato su esigenze purtroppo complesse, che partono dall'individuo, la sua famiglia e i servizi da offrire loro. Questa privatizzazione del modello e deresponsabilizzazione del pubblico ci preoccupa. Sottolineando il fatto che è mancato qualunque tipo di processo partecipativo con gli interessati e con gli operatori, essendo mancato qualunque tipo di processo partecipativo, ci risulta che sia in essere la modifica dei criteri di accesso e di attribuzione. Per questo siamo qui a fare un'interrogazione, per avere chiarezza; poi parleremo delle tante altre cose su cui bisogna avere chiarezza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTI (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Il decreto ministeriale 2016 è stato integrato dal Dpcm 2019 e pubblicato nella Gazzetta del 4 febbraio 2020, che approva il Piano nazionale per la non autosufficienza 2019-2021. Il Dpcm, inoltre, stabiliva che le Regioni avessero 90 giorni di tempo per l'approvazione della programmazione regionale, con scadenza 5



maggio, successivamente prorogata con nota ministeriale a protocollo 3139 del 16 aprile 2020. Com'è noto a tutti, la pandemia ha colpito il mondo intero e si è sviluppata proprio nel periodo in questione, creando evidenti problemi per lo svolgimento delle normali attività, nella fattispecie soprattutto quelle inerenti l'iter di concertazione con le formazioni sociali e le organizzazioni sindacali.

Nonostante le gravi difficoltà, in data 27 maggio 2020 si è tenuto un primo confronto tecnico con le organizzazioni sociali per le persone con disabilità presenti sul territorio, con le organizzazioni sindacali dei pensionati e l'ANCI, seguito da un ulteriore incontro, tenutosi in data 29 maggio, con la presenza del sottoscritto e del Direttore regionale dott. Claudio Dario. Esperita questa fase partecipativa, nella seduta di Giunta del 3 giugno, con delibera 444, è stato adottato il Piano regionale integrato per la non autosufficienza (Prina) per il triennio 2019-2021, ai fini della successiva trasmissione all'Assemblea legislativa, ex articolo 326 del Testo unico in materia di sanità e servizi sociali.

Nello specifico, ferma restando l'importanza della continuità con il passato, la programmazione 2019-2021 pone più attenzione ai concetti fondamentali di autodeterminazione, di libertà di scelta e di progetto di vita, richiamando anche il documento sul secondo programma di azioni, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale, ai sensi dell'articolo 3, comma 5, legge 3 marzo 2009, n. 18. Il programma di azioni, infatti, contiene obiettivi che amplificano il rispetto dell'autonomia individuale, compresa la libertà di compiere le proprie scelte, e l'indipendenza delle persone, la non discriminazione, la piena ed effettiva partecipazione e inclusione nella società, il rispetto per le differenze e l'accettazione delle persone con disabilità come parte della diversità umana e dell'umanità stessa, la parità di opportunità, l'accessibilità e il rispetto dello sviluppo delle capacità dei minori con disabilità e il rispetto del diritto dei minori con disabilità a preservare la propria identità.

Ciò detto, c'è la massima disponibilità in sede di confronto, sia nell'ambito della Commissione che del Consiglio regionale, per migliorare il testo proposto dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

Replica il Consigliere Bori?

Fabio PAPARELLI (Gruppo Partito Democratico).

No, replico io.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (Gruppo Partito Democratico).

È evidente, Assessore Coletto, che le politiche sociali non sono nelle sue corde, perché non solo non ha risposto all'interrogazione, ma nella sua risposta c'è l'assenza della politica. Il concetto di vita indipendente rappresenta per le persone con disabilità la



possibilità di vivere la propria vita come qualunque altra persona, prendendo le decisioni riguardanti le proprie scelte, con le sole limitazioni che possono incontrare le persone senza disabilità. In questo caso, non solo non c'è la Commissione regionale di esperti, non c'è la partecipazione – che si può fare in tanti modi, anche durante la pandemia – ma soprattutto quello che ci preoccupa è che non è stato smentito l'utilizzo del criterio dell'ISEE ai fini dell'attribuzione del fondo Prina, senza spendere una parola in merito rispetto alla scelta di un intervento sociosanitario integrato, programmato, sulle esigenze complesse di una persona con disabilità, che può essere garantito solo con la centralità del progetto e solo con un budget di progetto, non prendendo a riferimento altri parametri. Altrimenti andremo incontro a quello che diceva il collega Bori, a una voucherizzazione tout-court, che prelude a una sorta di privatizzazione del sistema sociale, a una fine del concerto stesso di vita indipendente.

Quindi, siamo totalmente insoddisfatti di quanto detto, anche per il fatto che non è chiarito, leggendo le sue dichiarazioni, se integrando tutti i livelli di disabilità – grave, gravissima, SLA, malattie rare – il budget rimane lo stesso degli anni precedenti; è chiaro che diminuisce anche la possibilità di budget personali di progetto, rispetto al contenuto della nostra interrogazione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli.

Dichiaro chiuso il Question Time. Proseguiamo con la seduta, con gli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 26 maggio.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza giustificata della Presidente Tesei, che ha mandato ieri una mail, motivando la sua assenza per motivi di salute.

Comunico altresì che, come concordato in sede di Conferenza dei Presidenti e dei capigruppo, qualora l'Assemblea legislativa non dovesse procedere alle designazioni iscritte all'ordine del giorno – Comitato dello Sport e Consulta della cooperazione – nei termini previsti dalla l.r. 11/1995, saranno esercitate le funzioni sostitutive previste dalla medesima legge.



Ricordo altresì che abbiamo comunicato ieri, via mail, a tutti i Consiglieri che il Consiglio ci sarà martedì 16 e, poi, non più martedì 23, ma giovedì 25 giugno.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

C'era anche il Consigliere Carissimi.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Io mi ero segnato il Consigliere Carissimi.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Sì, però è uguale, tanto sono questioni differenti. Prima l'uno, poi l'altro. Il Consigliere Carissimi mi ha chiesto la parola, vado per ordine.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Ma lei me l'ha chiesta quando?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Lei, prima dell'inizio dei lavori, mi ha detto che avrebbe fatto un intervento, come me l'ha detto il Consigliere Carissimi, perché sapevamo delle questioni che si sarebbero poste.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Anche il Consigliere Carissimi lo ha detto appena arrivato in Consiglio.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

No. Lei che ne sa se me lo ha detto prima del Consigliere Carissimi? Il Consigliere Carissimi questa mattina, aperta l'aula, mi ha chiesto questa cosa.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

No, all'inizio della seduta, come lei, che me lo ha chiesto, perché si inizia così.

Consigliere Carissimi, sull'ordine dei lavori, prego.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, la ringrazio della parola. Abbiamo presentato un'interrogazione, la scorsa settimana, purtroppo oltre il termine previsto; però, avendo carattere d'urgenza, rispetto alla viabilità di Nera Montoro, chiedo la possibilità di fare un'interrogazione all'Assessore Melasecche.

PRESIDENTE. Come lei sa, per iscrivere un ordine aggiuntivo è necessario...

(Intervento fuori microfono)

Lui chiede l'iscrizione all'ordine del giorno di un ulteriore punto.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Sospendiamo un attimo.

La seduta è sospesa alle ore 11.53 e riprende alle ore 11.55.

PRESIDENTE. Non si può fare, Consigliere Carissimi, gli Uffici mi dicono che le interrogazioni sono su questioni a parte.

La parola al Consigliere Bori sull'ordine dei lavori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).



Grazie, Presidente. Mi dispiace aver dovuto assistere a un'altra pantomima, questa qui era oggettivamente imbarazzante.

PRESIDENTE. Consigliere, lei non sa chi ha chiesto prima di parlare; il Consigliere Carissimi ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Scusi, Presidente, sto parlando. Sto parlando! Presidente, abbiamo assistito all'ipotesi surreale di fare una cosa fuori dal mondo, con un avallo perché, mi dispiace, sul fatto di avere chiesto prima o dopo la parola non intendo fare una battaglia politica, ma mi sembra chiaro quale era l'input cui si voleva arrivare.

Ora, entrando nel tema, questa seduta consiliare non può che iniziare, dal mio punto di vista, con gli auguri di pronta guarigione alla Presidente Tesei. Detto questo, la situazione non ci permette di arretrare di un millimetro rispetto ai principi democratici che devono determinare l'azione in quest'Aula e non ci permette di arretrare di un millimetro rispetto alla legalità – la legalità – che va ristabilita nella Regione Umbria. Ci avete costretto, la scorsa settimana, e in questo lei ha un ruolo importante, Presidente, a manifestare davanti al Consiglio regionale per avere ciò che è dovuto dalla legge, dalla Costituzione, dai nostri regolamenti e dagli statuti. Noi abbiamo presentato accessi agli atti, abbiamo firmato interrogazioni, abbiamo chiesto audizioni; in tutti questi casi non sono state date risposte.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, Consigliere Bori, la proposta qual è?

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Arrivo, sto arrivando, Presidente. Capisco l'agitazione, fate bene ad agitarvi, però ora mi fa finire l'intervento, che è stato già interrotto tre volte. Stavo dicendo che, purtroppo, la legalità va ristabilita, perché noi abbiamo decine e decine di richieste di informazioni, accessi atti, audizioni e interrogazioni cui non viene data risposta. Il cartello con cui stavo manifestando, la scorsa settimana, qui davanti, è questo e riguarda i test rapidi. Su questo stiamo ancora aspettando risposta.

(Mostra un cartello: "Affidamento diretto acquisto test pungidito"; ndt)

Non è indifferente, è un caso rispetto alla moltitudine degli accessi atti, delle interrogazioni e delle audizioni che chiediamo, però ha un risvolto, lo abbiamo visto ieri: la Regione Umbria ha adottato una determina in cui poco di vero c'è, si acquistano test che si dicono prodotti in Italia e sono prodotti in Cina; ai acquistano test che si dicono affidabili e l'Università degli Studi...

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, però, lei deve fare una proposta; articolo 47, comma 2.

(Brusio in aula)



Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Capisco benissimo la volontà di interrompere e di non permettere...

PRESIDENTE. Lei, però, sia attinente, per favore.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Sto arrivando. Dicevamo che avete acquistato dei test che dovevano essere affidabili e non lo sono, lo avete fatto in maniera diretta, dicendo che un'azienda era (*inc.*) e non lo è.

PRESIDENTE. Cosa chiede? Cosa chiede?

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Sto chiedendo, e purtroppo sono costretto a chiederlo... Anzi, faccio due richieste. La prima: lei eserciti il suo ruolo, ci garantisca la legalità in quest'Aula. L'accesso agli atti, facciamo in modo di rispondere.

PRESIDENTE. L'accesso agli atti, come lei sa...

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Questa è la prima richiesta che le faccio. Poi c'è una seconda richiesta, e io provo un po' di imbarazzo.

PRESIDENTE. L'ordine dei lavori è su cosa?

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

La Regione Umbria ce l'ha un Assessore alla Sanità? Dov'è? Io vedo una sedia vuota. Vedo una persona che legge delle note scritte da qualcun altro e poi se ne va.

PRESIDENTE. Per favore, Consigliere, sull'ordine dei lavori. La richiesta qual è?

(Intervento fuori microfono: "Presidente, l'ordine dei lavori, per cortesia. Il monologo del Consigliere non interessa nessuno").

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Come avrà visto, Presidente, la richiesta è di relazionare su un tema, e ci sto arrivando. Dopo che avete fatto saltare il Comitato di controllo e garanzia...

PRESIDENTE. Quindi lei chiede alla Giunta di relazionare su cosa?

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Se non mi interrompe, glielo dico! Dopo che avete fatto in modo di non farci avere le informazioni, avete fatto in modo di far saltare il Comitato di controllo e garanzia sul



tema dei test rapidi acquistati senza gara, in maniera diretta, e sopra il prezzo di mercato, dalla Regione Umbria! Dopo le inchieste giornalistiche e quelle della magistratura contabile, chiediamo che in quest’Aula finalmente si relazioni sul tema.

PRESIDENTE. Quindi, lei chiede alla Giunta di relazionare sul tema?

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Mi pare il minimo. Doveva essere automatico.

PRESIDENTE. Automatico, no. Ci sono delle regole. Innanzitutto premetto una cosa: siccome lei mi ha tirato in ballo come Presidente, le ricordo che è scritto a verbale... Innanzitutto, voi fate le richieste di accesso agli atti direttamente ai dirigenti; quando voi avete sollecitato e avete scritto, io – mi ha scritto, anzi, la Vicepresidente Simona Meloni – ai sensi del Regolamento ho sempre risposto in aula, sollecitando e comunicando le vostre richieste.

Per quanto riguarda l’ordine dei lavori, lei sa benissimo che non è automatico; c’è un ordine dei lavori stabilito cinque giorni prima, stabilito dall’Ufficio di Presidenza, concordato alla Capigruppo, sui temi da trattare. Quindi lei richiede di trattare che la Giunta riferisca sulla questione che diceva poc’anzi; questa sua richiesta viene posta al voto. Se qualcuno vuole intervenire, ovviamente può intervenire. Altrimenti, se non ho richieste...

Sull’ordine dei lavori, Consigliere De Luca. Anzi, aspetti, c’è un intervento a favore e uno contro. Giusto, Segretario? Sull’ordine dei lavori c’è un intervento a favore e uno contro, giusto? Quindi, lei per l’intervento a favore, poi c’è un intervento contro. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Ritengo che sia necessario, senza alcun indugio, dare delle risposte e chiarire con la massima trasparenza e la massima limpidezza i dettagli di questa vicenda. Punto. Non trovo alcun tipo di questione che trascenda l’ordine delle cose, nel capire che in questo momento, oltretutto dopo il servizio televisivo di ieri sera, utilizzare questa sede per dare semplicemente uno spazio di chiarimento e dire: le vicende sono andate in questa maniera, è necessario. Soprattutto, e lo dico guardando i membri della Giunta, credo sia fondamentale che in questa Regione vengano ripristinati l’ordine e la legalità delle questioni. È assurdo. Io ho avuto modo, come tanti di voi, di fare l’amministratore all’interno dei Comuni; nei giorni scorsi ho fatto una battuta che da alcuni è stata fraintesa, citando il Comune di Otricoli, ma era semplicemente per dire che un Comune piccolo può essere messo in discussione nell’ambito delle proprie funzioni per dieci richieste di accesso agli atti, ma un’Amministrazione regionale con 1.500 dipendenti non può essere...

PRESIDENTE. Consigliere, per favore, sull’ordine dei lavori.



Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

No, il mio è un intervento a favore.

PRESIDENTE. Il suo è un intervento a favore sulla richiesta di relazionare.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Lei non mi può censurare, Presidente, non mi può censurare. Non mi può censurare. Sto semplicemente contestualizzando il fatto che, in questo momento storico, è necessario che alle richieste di accesso agli atti si risponda entro 30 giorni, così come prevede l'articolo 328 del Codice Penale! Se io sto alzando la voce, è perché ha cercato di bloccarmi. Stavo finendo, stavo concludendo.

PRESIDENTE. Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Questa agitazione della minoranza in qualche modo fa sorridere. Assolutamente le risposte della maggioranza – penso di interpretare il pensiero della Presidente e della Giunta tutta, nonché di tutti i Consiglieri di maggioranza – ci saranno, ma nei tempi dovuti, non a queste richieste estemporanee, in questo momento. Ci sarà la massima trasparenza.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Lei pensi a fare il novello Zeffirelli, Consigliere Bori, è sulla strada buona.

Detto questo, siamo nettamente contrari a discutere in questo momento. Sicuramente l'auspicio è che vengano date delle risposte e delle rassicurazioni in merito da parte della Presidente e della Giunta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta del Consigliere Bori.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La proposta del Consigliere Bori è respinta.

OGGETTO N. 3 – NOTA DI AGGIORNAMENTO DELLA RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI GOVERNO E SULL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE – ANNO 2019 – DETERMINAZIONI – ART. 65 DELLO STATUTO REGIONALE – Atto numero: [172](#)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 239 del 10/4/2020

PRESIDENTE. Ricordo che si tratta di un atto al solo esame, che non deve essere votato. La Giunta vuole illustrare l'atto?



(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Prego, Consigliere Bori.

Tommaso BORI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Rimango esterrefatto da quello che è appena accaduto. Ci sottraiamo, per l'ennesima volta, dopo aver fatto saltare il Comitato di controllo, alle risposte e alla chiarezza su una vicenda molto opaca e non si ristabilisce qui la legalità. Ma va bene, va bene così. Adesso addirittura vorremmo trattare le linee di mandato della Presidente, quando non c'è la Presidente. Rendiamoci anche conto delle opportunità politiche; per noi non c'è problema, abbiamo molto da dire su come state governando, ma mi sembra veramente inopportuno – inopportuno – farlo nel momento in cui non c'è chi ha la presidenza della Regione. Voi intendereste far passare in cavalleria questo atto, che è un atto sostanziale, vorreste fare in modo di trattarlo come se fosse una questione burocratica e chiudere così, magari anche senza discussione.

PRESIDENTE. Chiede il rinvio dell'atto?

Tommaso BORI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Noi siamo contrari. Chiediamo che a illustrare l'atto sulle linee di mandato della Presidente sia la Presidente stessa. È una cosa surreale.

PRESIDENTE. Do la parola alla Giunta, poi pongo in votazione la richiesta del Consigliere Bori. La parola al Vicepresidente Morroni.

Roberto MORRONI *(Vicepresidente della Giunta regionale).*

Credo che tra le prerogative del Consigliere Bori non rientri anche quella di stabilire cosa deve fare l'Esecutivo. L'Esecutivo è qui per assolvere all'ordine del giorno, quindi chiedo che i lavori procedano, anche perché vorrei assicurare il Consigliere sul fatto che semmai sul banco delle valutazioni dovrà starci il Governo, non quello che attualmente ha l'onore e il privilegio di guidare la Regione dell'Umbria, ma semmai chi lo ha preceduto, visto che parliamo del 2019, Consigliere Bori. Comunque, noi andiamo avanti, questa è la posizione dell'Esecutivo.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente. Pongo in votazione la richiesta del Consigliere Bori di posticipare l'atto.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La richiesta è stata respinta.

La Giunta vuole illustrare l'atto. Do la parola al Vicepresidente Morroni.



Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Nella certezza di interpretare il sentimento di tutti i Consiglieri di quest'Aula, vorrei rivolgere un cordiale saluto alla Presidente Tesei e formularle gli auguri per una pronta ripresa.

Vorrei altresì rassicurare il Consigliere Bori che questo Esecutivo non sfugge alle proprie responsabilità e riferirà a quest'Aula nei modi e nei tempi dovuti.

La relazione sullo stato di attuazione del programma di governo e sull'Amministrazione regionale, predisposta con cadenza annuale ai sensi dell'articolo 65 dello Statuto regionale, rappresenta, com'è noto, la verifica della complessiva attività politica e amministrativa svolta dall'Amministrazione regionale, nell'ottica di quella *accountability* che va intesa come capacità della Pubblica Amministrazione di rendere conto alla collettività delle proprie azioni e degli effetti prodotti.

Per l'anno 2019 sono state presentate due relazioni sullo stato di attuazione del programma di governo e sull'amministrazione regionale. La prima è stata presentata e approvata il 16 settembre 2019, con delibera della Giunta regionale n. 1039, in anticipo rispetto alla fine dell'anno, a causa della chiusura anticipata della legislatura. Una seconda relazione, definita come Nota di aggiornamento della relazione sullo stato di attuazione del programma di governo, è stata approvata ad aprile del 2020, con delibera della Giunta regionale 239 del 10 aprile 2020, con cui si è voluto dare conto dell'attività realizzata dalla nuova Giunta negli ultimi due mesi dell'anno 2019.

In generale, la finalità della relazione è quella di dar conto dei risultati conseguiti nell'attuazione delle missioni e dei programmi individuati come prioritari nel Documento di Economia e Finanza Regionale 2019, nonché delle criticità emerse. Pertanto la relazione, in coerenza con il Documento di Economia e Finanza Regionale 2019-2021 e in attuazione di quanto previsto dagli allegati n. 9 e 10 del decreto legislativo 118/2011, coordinato e integrato dal decreto legislativo 126/2014, è organizzata in aree, missioni e programmi.

Instaurare infatti un meccanismo di *accountability* aiuta a realizzare un sistema di responsabilità, che rende chiare ed evidenti le relazioni esistenti tra le scelte e le decisioni prese e le attività realizzate, nonché a conferire legittimità all'Amministrazione pubblica e a generare fiducia verso le Istituzioni.

La nuova legislatura ha avuto inizio l'8 novembre del 2019, successivamente alla proclamazione della Presidente e dei Consiglieri regionali, avvenuta in data 7 novembre 2019. La Giunta regionale è stata invece nominata il 21 novembre dello scorso anno e la prima seduta di Giunta si è tenuta il 27 novembre 2019.

La Nota di aggiornamento è stata organizzata in tre parti.

La prima riguarda le principali attività svolte dal nuovo Esecutivo nel periodo compreso tra il 27 novembre 2019 e il 31 dicembre dello stesso anno; la seconda parte attiene all'attuazione della politica di coesione e la terza, infine, concerne lo stato di attuazione del sisma 2016.

Nella prima parte si dà conto delle attività principali realizzate negli ultimi due mesi del 2019. Dal 27 novembre 2019 al 31 dicembre sono stati adottati dalla Giunta



regionale un totale di 178 atti, di cui 128 delibere di Giunta regionale ordinarie, 26 delibere di Giunta discrezionali, 5 informazioni, un disegno di legge e 18 decreti del Presidente della Giunta regionale.

Si segnala che la Giunta, nella sua seconda seduta, quella del 4 dicembre 2019, ha adottato il disegno di legge relativo all'attivazione dell'istituto dell'esercizio provvisorio, non essendo stato approvato dalla precedente Assemblea legislativa il bilancio di previsione per l'anno 2020. Il ricorso all'esercizio provvisorio si è reso necessario al fine di dare continuità all'Amministrazione regionale e con esso è stata possibile la gestione delle spese, ai sensi del decreto legislativo 118 /2011.

È stato poi adottato un significativo intervento organizzativo, che ha riguardato le Direzioni regionali. Con delibera della Giunta n. 1238 dell'11 dicembre 2019 sono stati istituite le seguenti Direzioni regionale: la Direzione risorse, programmazione, cultura e turismo; la Direzione salute e welfare; la Direzione governo del territorio, ambiente e protezione civile e, infine, la Direzione sviluppo economico, agricoltura, lavoro, istruzione e Agenda Digitale.

Con successiva delibera di Giunta, la n. 1319 del 28 dicembre 2019, sono stati conferiti, a partire dal 1° gennaio del corrente anno, i relativi incarichi di Direttore regionale; in particolare, il Direttore alla salute e welfare ha preso servizio a partire dal 1° febbraio 2020 e il Direttore al governo del territorio, ambiente e protezione civile dal 17 febbraio. La riorganizzazione ha gettato le premesse per la razionalizzazione delle strutture dirigenziali, che ha comportato una riallocazione e un accorpamento delle competenze.

Per quanto riguarda la politica di coesione, la programmazione relativa al settennio 2014-2020 ha una regola, che è la più impegnativa dal punto di vista finanziario, quella relativa al cosiddetto "n+3", secondo cui le somme per la quale la Commissione Europea assume impegni di spesa sul proprio bilancio devono essere certificate entro il 31 dicembre del terzo anno successivo all'impegno stesso, per evitarne il disimpegno e la conseguente restituzione.

Il livello complessivo delle risorse ancora da impegnare e liquidare mostra come le attività connesse all'attuazione dei POR-FESR e FSE 2014-2020 sono ancora in pieno svolgimento e impegneranno l'Amministrazione regionale nei diversi ambiti di attività, dallo sviluppo economico alle politiche del lavoro, formazione e istruzione, politiche sociali, tematiche ambientali, turismo, cultura, e non solo nell'anno in corso, ma anche nei successivi anni 2021 e 2022. Ma su questo tema, nella successiva trattazione dell'ordine del giorno dell'odierna riunione dell'Assemblea, avremo modo di tornarci, anche alla luce dei cambiamenti derivati dalla fase della crisi pandemica che ha investito questa prima parte dell'anno.

Le risorse della programmazione comunitaria rappresenteranno un'importante leva per lo sviluppo economico e sociale dell'Umbria nei prossimi anni. Su tali risorse la Regione concentrerà gli sforzi per accelerare tutte le procedure e le attività amministrative e per aumentare il ritmo del livello di attuazione, recuperando anche rispetto alla situazione che si delineava al 31 dicembre 2019.



Per quanto riguarda il POR-FESR, alla data del 31 dicembre 2019 sono state certificate spese per euro 95 milioni.

(Brusio in aula)

Presidente, capisco che i Consiglieri del PD non hanno trovato accoglimento nella loro istanza, ma non per questo possono creare casino nell'aula. Se non sono interessati, sono pregati di accomodarsi fuori e di non disturbare.

PRESIDENTE. Non ha disturbato, l'avevo chiamato io. Per gli altri Consiglieri, fate silenzio, per favore.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Roberto MORRONI *(Vicepresidente della Giunta regionale).*

Lei impari a rispettare, che farà più strada! Non a fare i sermoni!

Per quanto riguarda il POR-FESR, alla data del 31 dicembre 2019 sono state certificate spese per euro 95.628.635,35, pari al 105,6% del target "n+3" di dicembre 2019, che ammontava a euro 90.530.143.

L'attuazione del POR-FES 2014-2020 alla data del 31 dicembre 2019 presenta impegni contabili pari a euro 120.852.743, pari al 50,88% dell'intera dotazione del programma, e una spesa totale ammissibile di euro 68.951.624, pari al 29,03% dell'intera dotazione del piano operativo. Le risorse programmate superano gli impegni contabili e ammontano a circa 165 milioni di euro.

Anche per il POR-FSE 2014-2020 è stato rispettato l'obiettivo annuale di spesa "n+3". A fronte di un target al 31 dicembre 2019 pari a euro 57.266.800 milioni, la Regione Umbria ha certificato alla Commissione Europea spese per un importo di euro 59.542.584, superiore dunque rispetto alla soglia obiettivo.

L'obiettivo di spesa "n+3", fissato per la fine del 2020, è pari a circa 83,7 milioni di euro, superiore quindi di 24 milioni rispetto alla spesa certificata al 31 dicembre 2019. Tale target dovrebbe essere raggiunto e auspicabilmente migliorato, per anticipare quanto più possibile i target delle future annualità, ma su questo concetto vale il discorso fatto poc'anzi, della rivisitazione complessiva di cui parleremo di qui a poco, all'interno di questa seduta del Consiglio.

Con riferimento al Piano di sviluppo rurale per l'Umbria 2014-2020, da un punto di vista finanziario esso si colloca tra i primi programmi a livello nazionale per spesa realizzata, ben al di sopra della media nazionale per spesa sostenuta e tra le prime regioni tra quelle che hanno Agea come organismo pagatore. L'avanzamento della spesa del programma infatti ha superato il 45% delle risorse programmate, pari a circa 412 milioni di euro, di cui circa 132 milioni solo nel 2019, con un trend in indubbia crescita. Più di 80 mila sono le domande pagate dall'inizio della programmazione a circa 13 mila beneficiari, di cui il 50% a favore delle imprese agricole, il 30% alle imprese agroalimentari e il 20% ad altri beneficiari pubblici e privati. Anche per quanto riguarda le risorse impegnate, il PSR registra un avanzamento in linea con quanto programmato, con impegni superiori di 820 milioni



di euro rispetto a una dotazione complessiva che, ricordo all'Aula, è pari a 928 milioni di euro, quindi pari al 90% delle risorse programmate. Va evidenziato che per le misure a superficie con impegni pluriennali tale percentuale tiene conto solo delle risorse impegnate fino alle annualità di questa programmazione, non considerando le annualità successive.

(Brusio in aula)

PRESIDENTE. Scusi, Vicepresidente. Silenzio anche sugli spalti, per favore, permettete all'Assessore Morroni di concludere.

Roberto MORRONI *(Vicepresidente della Giunta regionale).*

Secondo le regole di transizione ancora non definite a livello comunitario, dovrebbero essere imputate alle risorse della nuova programmazione, i cosiddetti trascinamenti.

Rispetto alla cosiddetta regola "n+3" sul disimpegno automatico, nel 2019 la Regione Umbria ha raggiunto con ampio anticipo l'obiettivo previsto per il 31 dicembre dello scorso anno. Anche l'obiettivo di spesa fissato al 31 dicembre 2020 non desta particolare preoccupazione, in quanto la proiezione dei pagamenti consente di prevedere il pieno raggiungimento anche di tale obiettivo. Infatti restano ancora da spendere solo circa 14 milioni di euro in quota FESR entro la fine di quest'anno.

Sisma 2016: stato di attuazione della gestione dell'emergenza post sisma e ricostruzione. A partire dal 24 luglio 2016 l'Italia centrale, purtroppo, è stata colpita da una sequenza sismica che ha lasciato un segno indelebile nel patrimonio edilizio pubblico e privato, nel tessuto socio-economico, nelle comunità, nelle famiglie e nelle singole persone. Per quanto riguarda gli alloggi alternativi, alla data del 31 dicembre 2019 in Umbria sono presenti 68 moduli abitativi provvisori rurali di emergenza, 776 soluzioni abitative di emergenza, 11 container collettivi.

La ricostruzione è articolata in due grandi parti: ricostruzione privata, danni lievi, danni gravi, centri e nuclei storici; ricostruzione pubblica, attuata attraverso piani per le diverse componenti. La ricostruzione privata è sostanzialmente affidata ai privati, che scelgono i professionisti e le imprese secondo quanto disposto dal decreto legge. Per la ricostruzione pubblica i soggetti attuatori sono fortemente limitati nelle Regioni, nel Mibact e nel Mit ed è prevista un'unica centrale di committenza a livello nazionale (Invitalia).

Per quanto riguarda la ricostruzione privata, alla data del 31 dicembre 2019 la situazione delle domande di danni lievi (ordinanze n. 4 del 2016 e n. 8 dello stesso anno), rispetto a una previsione di 4.856 pratiche, risultante dal censimento danni, risulta essere la seguente: numero pratiche presentate 1.449, numero richieste autorizzazione al miglioramento che dovranno essere presentate, 214; segnalazioni di affidamento degli incarichi entro il 30 settembre 2019 – quindi con procedimento avviato – 1.462; numero di pratiche mancanti rispetto alla stima dei danni, di cui non si ha al momento certezza che verranno presentate, 3.363. Mentre la situazione al 31 dicembre 2019 rispetto al censimento danni, che quantifica in 5.654 gli edifici inagibili,



utilizzando i dati che nel frattempo si sono consolidati, la situazione delle domande di danni gravi potrebbe essere la seguente: numero pratiche presentate 330; numero richieste definizione livello operativo, cui seguirà presentazione della pratica, 1.042; numero pratiche mancanti rispetto alla stima dei danni, per le quale non si ha la certezza che verranno presentate, 5.454.

Relativamente alla ripresa delle attività produttive, sono state adottate disposizioni finalizzate a consentire la temporanea delocalizzazione; la delocalizzazione delle attività economiche può avvenire attraverso le seguenti tipologie: in altro edificio agibile sito nello stesso Comune (tipologia A); all'interno del lotto di pertinenza dell'insediamento danneggiato o nelle aree immediatamente adiacenti (tipologia B); all'interno di una struttura unitaria all'uopo predisposta, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 3 dell'ordinanza del Capo dipartimento della Protezione Civile n. 408 del 15 novembre 2016 (tipologia C); infine, all'interno di un'area pubblica attrezzata dal Presidente della Regione interessata, in qualità di vice commissario (tipologia D). Alla data del 31 dicembre 2019, in Umbria la situazione relativa alla delocalizzazione delle attività produttive (ordinanza commissario n. 9/2016) è la seguente: in tipologia A abbiamo 143 attività produttive; in tipologia B, 128; in tipologia C, 213.

Per quanto riguarda le opere pubbliche e i beni culturali, sono stati finanziati, attraverso i piani definiti dalle ordinanze commissariali, 174 interventi, per un importo complessivo pari a 183.396.189,49 euro. Tali interventi riguardano l'edilizia residenziale pubblica, l'edilizia scolastica, i dissesti, le opere pubbliche e gli ospedali. Infine, attraverso le donazioni degli sms solidali (ordinanza n. 48/2018), alla regione Umbria è stato assegnato un finanziamento pari a 4.835.296,76 euro.

L'elenco degli interventi è stato approvato dal Comitato dei garanti, su proposta della cabina di coordinamento, e risulta così suddiviso: un importo pari a 568.896,68 euro per dotazione di apparecchiature per le scuole; 4.149.800,08 euro, centri di comunità; infine, 116.600 euro, restauro dei beni culturali mobili, per un totale di 4.835.296,76 euro.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Morroni.

Adesso c'è la discussione generale. Ricordo ancora una volta che l'atto non deve essere votato. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? Se avete prenotazioni, alzate la mano, ché vi segno.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Trenta minuti a Consigliere. Prego, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, grazie. Voglio fare una premessa, perché vedo troppo nervosismo anche in alcuni componenti di Giunta, nervosismo e assenteismo. Nervosismo perché, vede, Presidente Morroni, abbiamo avuto sempre un rapporto corretto e dialettico nella passata legislatura, però i modi e i tempi per rispondere agli atti sono stabiliti non dall'opportunità, non so di quale natura, che voi decidiate; sono stabiliti dalla legge,



dallo Statuto e dai regolamenti. In particolare, l'articolo 86 del Regolamento prevede che entro 15 giorni si debba dare risposta scritta alle interrogazioni, perché i diritti dei Consiglieri sono diritti. Ci ricordate più volte che dobbiamo fare, giustamente, la minoranza, perché a questo ci ha relegato il voto elettorale; fare la minoranza significa fare controllo sull'operato della Giunta e della maggioranza. Il controllo si esercita attraverso gli atti di sindacato, le interrogazioni e le mozioni.

Quindi, c'è un primo inadempimento, sul quale andremo fino in fondo e sul quale chiediamo al Presidente del Consiglio e all'Ufficio di Presidenza che a ogni Consiglio censuri ed elenchi gli atti cui non viene data risposta ormai da troppo tempo, perché queste sono le nostre regole. Io chiedo al Presidente che a ogni seduta faccia l'elenco degli atti cui non è stata data risposta. Il punto della legalità è un punto sul quale, giustamente, voi avete fatto campagna elettorale, lo avete utilizzato molte volte; quindi vi invito a essere coerenti, in primo luogo con quello che accade dentro questo consesso.

Non è un caso che alcune di queste cose afferiscono a quanto ci ha esposto adesso il Presidente Morroni, a partire dal fatto che non voleva essere un'irriverenza o un'irricoscenza del ruolo del Vicepresidente Morroni; però è chiaro che l'attuazione del programma, nell'elezione diretta del Presidente, è un atto del Presidente della Giunta regionale, e noi eravamo disposti, cortesemente, viste le condizioni di salute della Presidente, a rinviare di qualche giorno la seduta. Quindi, nessun disconoscimento del ruolo di nessuno, ci mancherebbe altro.

Però noi ricordiamo l'accesso agli atti sui dati di utilizzo della canapa a scopo terapeutico, sui chiarimenti in merito all'Istituto Prosperio Tiberino, sui dispositivi di protezione Covid, richiesta inviata al dottor Dario; le interrogazioni sull'ospedale di Narni e Amelia, che dopo tre mesi (dal 15 gennaio) ancora chiedono risposta; quelle sulla chiusura del ciclo dei rifiuti, di grande attualità anche in questi giorni; lo stato dei Consultori della regione dell'Umbria; il corso di formazione per gli assistenti di studio odontoiatrico; il modello assistenziale sulla fibrosi cistica in Umbria; le linee generali del paziente in nutrizione enterale a domicilio; le modalità e le tempistiche dei tamponi e dei test istantanei – altro argomento di grande attualità – la conversione dell'ospedale di Pantalla; il Comitato etico e l'Osservatorio epidemiologico regionale; gli spostamenti consentiti alle persone con gravi disabilità; la sospensione del pagamento delle tasse di proprietà dei veicoli a motore; le misure a tutela dei cittadini e degli operatori della raccolta dei rifiuti; la riorganizzazione del polo ospedaliero di Foligno; la sperimentazione sul plasma; il sostegno al pagamento degli affitti per le famiglie e le imprese; la trasparenza sui test rapidi e su contagiati in sanità; la riorganizzazione del polo ospedaliero di Orvieto; il riconoscimento economico aggiuntivo agli operatori della sanità; la realizzazione di strutture per pazienti Covid; le azioni a sostegno del pagamento di rette dei servizi per l'infanzia; ancora, sulla strategia turistica regionale; il riassetto dell'Istituto di Storia Contemporanea; la continuità operativa del Registro Tumori in Umbria; l'accesso agli atti inviati alle ASL, di cui non abbiamo risposta; i disturbi del comportamento alimentare; le segnalazioni sulle persone abbandonate in ospedale a Perugia, a dormire su una sedia a rotelle, in



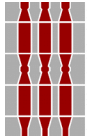
corsia (era tanto di moda, nella passata legislatura...); programmazione interventi Anas sulla strada del Pantano; i tagli ai trasporti pubblici; le problematiche dell'ospedale di Spoleto; il percorso di accreditamento delle strutture sanitarie e sociosanitarie; il futuro della struttura Calai di Gualdo Tadino e l'ospedale di Branca; la strada di grande comunicazione E78; la situazione della Trafomec; le prospettive future dell'ospedale di Pantalla, ancora; la distribuzione dei dispositivi di protezione industriale; il sollecito sulle azioni immediate al Comprensorio di Orvieto; l'ospedale da campo (altro punto dolente); l'ospedale di Spoleto; la ricostruzione post sisma 2016, trattata in parte nella relazione del Presidente Morroni; ciò che è accaduto a Giove, in zona rossa; i contributi per le famiglie in affitto; le Aziende sanitarie locali che disattendono l'accordo firmato con le cooperative sociali.

A questo abbiamo aggiunto, Presidente Morroni, una lettera che è all'attenzione di chi di dovere, del Direttore Dario, con cui candidamente scrive al Presidente Squarta, che ringrazio per averla prodotta ai Consiglieri, che lui non intende rispondere alle interrogazioni e agli accessi agli atti; deciderà lui quando sarà il caso di rispondere.

Prima il Consigliere De Luca ha ricordato gli articoli del Codice Penale per quanto riguarda l'accesso agli atti; io ho ricordato gli articoli dello Statuto, del Regolamento e delle leggi vigenti in materia di trasparenza. Il Presidente Morroni può essere testimone del fatto che io non ho mai sgarrato – forse ho sgarrato di un giorno, due o tre – alla risposta alle interrogazioni. È davvero incredibile quello che sta accadendo in questa Regione, con la sospensione della democrazia.

Per venire ad alcune questioni concrete sottolineate poc'anzi dal Presidente Morroni, si è aggiunta un'assoluta chiusura in qualche Consigliere di maggioranza, anche arroganza, dettata forse da qualche elemento di sottocultura, rispetto alla collaborazione che noi invece abbiamo offerto più volte, sulla quale ci sono arrivati segnali sporadici, ogni tanto, del tipo: "Sì, ci incontreremo, faremo, adesso vi chiamerà la Presidente, adesso ci incontreremo, da qualche parte"; cosa che non è mai accaduta. Invece, anche se possono essere criticate o meno le misure – poi vedremo quello che accadrà – mi pare che il Presidente Conte abbia convocato gli Stati Generali e che ci sia una giornata addirittura dedicata all'incontro con le opposizioni. Cosa che avremmo gradito, per presentare qualche proposta che forse poteva essere utile per le nostre comunità; qualcuna l'avete accolta, o scopiazzata, in qualche caso. Ma anche quando copiate, noi siamo contenti, perché l'importante è che facciamo l'interesse delle nostre comunità

Lei ha ricordato, Presidente Morroni, l'esercizio provvisorio. Sull'esercizio provvisorio del bilancio avete avuto una responsabilità duplice, sia nella passata legislatura che in questa; nella passata perché non avete voluto approvare un bilancio meramente tecnico, che avevamo predisposto dopo che c'era stato dato un assenso; ma quello stesso bilancio poteva essere fatto proprio e approvato entro i termini previsti, entro il 2019, poi avreste potuto presentare una maxi variazione di bilancio, con cui avreste aggiustato tutto quello che potevate e dovevate aggiustare, in relazione alle vostre prerogative e alle vostre politiche. Tutto questo non è accaduto.



Ci siamo trovati ad approvare con grande ritardo, in piena emergenza Covid, un bilancio su cui ci avete detto, in quel momento: "Lo facciamo, però non è quello il bilancio, perché c'è stata l'emergenza, che non potevamo prevedere; quindi non tenete conto di questa cosa, poi noi la modificheremo, faremo una variazione". Ancora stiamo aspettando questa famosa variazione di bilancio, con le regole abbreviate, in cui avremmo dovuto discutere insieme le misure Covid. Avete fatto ogni tanto qualche interventino, qualche delibera più o meno corretta, più o meno raffazzonata, che metteva in campo dei provvedimenti spot, ma non c'è un disegno complessivo e una discussione complessiva in questo Consiglio per dire come affrontiamo l'emergenza sanitaria ed economica, che rischia di essere, per certi versi, molto più grave di quella sanitaria. Non c'è un piano complessivo da discutere.

Perfino in campo turistico non c'è, perché anche lì, Presidente Squarta, non si sta rispettando la legge e il Regolamento, che prevede che il *master plan* triennale, previsto dalla legge, deve essere discusso da questo Consiglio. Anche su questi atti la invito a far rispettare la legalità, altrimenti viene meno non solo l'essenza della democrazia, ma il ruolo del Consiglio regionale, cioè della massima Assise democratica di questa regione, all'interno della quale avete la maggioranza, potete prendere tutte le decisioni che volete; non capisco, quindi, perché non siete in grado e non volete adempiere agli obblighi di legge, previsti dalle nostre leggi, dalla nostra Costituzionale regionale. Io vi invito a leggere, se a qualcuno è sfuggito: c'è il piano triennale, il *master plan* sul turismo, che deve essere approvato, ma non c'è uno straccio di piano alternativo, neanche per dire: "C'è stato un ritardo, dobbiamo adeguarlo, abbiamo bisogno di qualche mese in più, intanto approvate questo". No, abbiamo le delibere di Giunta, che non sono la stessa cosa. Non sono la stessa cosa.

Quindi su questo tema credo che ci sia una ferita aperta. Noi vi abbiamo sollecitato in molti modi, con delle @pec, con degli atti di sindacato, con le discussioni e le numerose risoluzioni fatte in quest'aula. Credo che abbiamo dato una mano; per esempio, i controlli nelle residenze per anziani sono stati fatti, dopo che noi abbiamo fatto le nostre azioni pubbliche, così come il Laboratorio analisi dell'ospedale di Terni è stato aperto per fare le analisi dei tamponi, dopo che noi vi abbiamo sollecitato più volte, perché l'Istituto di Microbiologia dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia aveva difficoltà, rispetto ai numeri che andavamo esaminando in quei giorni, in quelle tornate.

Non ci avete ascoltato sulle grandi lamentele dei medici di base, che sono largamente insoddisfatti sia rispetto alle dotazioni di cui sono venuti in possesso, sia rispetto al fatto che, evidentemente, non essendo abituati a valorizzare la politica sanitaria del territorio, non avete posto in questo particolare attenzione; del resto, nel vostro programma elettorale c'è il tema della privatizzazione, in qualche modo, della sanità umbra, e mi pare che, se continuiamo di questo passo, ci state portando direttamente in quella condizione. E lo spiego, evidenziando due motivi. Primo, abbiamo visto che i contagi avvenuti non solo nella nostra regione, ma nel nostro Paese, provengono essenzialmente da due condizioni: un non adeguato isolamento domiciliare, rispetto al quale abbiamo chiesto più volte di mettere in campo strutture idonee, adeguate;



delle famose USCA, così tanto propagandate, non ne abbiamo visto nemmeno l'ombra; secondo, i contagi all'interno degli ospedali.

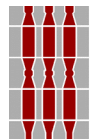
Prima avete individuato un ospedale che... da qui si vede, l'ho vista anche oggi, la scarsa conoscenza; tante volte vi criticiamo perché avete importato un Assessore dal Veneto, ma perché non conosce la situazione, non conosce i luoghi, tant'è che aveva individuato all'inizio l'ospedale di Branca, dove vengono curate delle patologie assolutamente incompatibili con il Covid; siamo stati noi a farvelo notare in quest'aula e a farvi cambiare direzione. Ad oggi l'ospedale di Terni, che fa il 70% del fatturato extra-regione, non ha ripreso l'attività; all'ospedale di Perugia c'è stata la ripresa di gran parte dell'attività, il resto della rete ospedaliera è fermo. Ci sono migliaia e migliaia di famiglie in attesa di prestazioni, e non vorrei che fosse una modalità surrettizia – questi ritardi, queste mancate procedure – per dire: “Intanto andate a curarvi dal privato, perché così mettiamo un piede in quella direzione di marcia, verso la quale noi vogliamo andare, perché l'abbiamo scritto nel nostro programma”.

Questo non lo consentiremo, innanzitutto perché il nostro sistema sanitario pubblico, in questa emergenza, ha dato prova di grandissima professionalità e di grandissima qualità, nonostante non sia stata emanata dall'Assessorato regionale nessun tipo di procedura univoca di comportamento per le Aziende sanitarie; ognuno è stato lasciato al proprio destino e, grazie a Dio, tutto sommato, se la sono cavata bene.

Quindi, vi invito a rimettere in campo celermente tutte le attività, in questo momento, tutte le attività dell'Azienda ospedaliera di Terni, insieme a quelle ricordate oggi nell'interrogazione della Consigliera Porzi, tutte quelle che possono essere rimesse in moto al 100 per cento. Non solo, ma per il futuro, siccome l'emergenza Covid non è finita, va previsto un piano alternativo. Con 30 mila prestazioni sulle spalle, non ci possiamo ritrovare tra qualche mese, magari, in una situazione che sapremo certamente affrontare meglio, ma in quelle condizioni; come pensiamo di affrontarla? Con l'ospedale da campo, Presidente Morroni? Via, insomma... Vi invito, fatelo prima che intervenga qualcun altro, fermatevi, come ha fatto Fontana in Lombardia, quando ha visto che i camici glieli forniva qualche parente, ha detto: “Fermiamoci, facciamoceli regalare”. Se vi volete far regalare qualche ospedale da campo, fatevelo regalare, ma sappiate che all'Umbria non serve a nulla.

A noi serve ristrutturare, magari utilizzando il fondo del MES, perché sarebbero centinaia di milioni per la nostra regione, per mettere a posto una serie di situazioni. Io ho fatto una proposta: a Terni, l'ex Milizia; completarla e dedicarla come struttura Covid, o per cose di questo tipo, significa consentire all'Azienda ospedaliera di Terni di riacquisire il proprio ruolo, perché da fuori regione noi non facciamo più nessun budget, non viene nessuno, in questo momento. L'ospedale è chiuso, è blindato, e questo non vale solo per l'ospedale di Terni, ma anche per altre strutture che sono state elencate e menzionate.

In uno spirito di piena e leale collaborazione, abbiamo portato all'attenzione alcune tematiche. Spirito di leale e reciproca collaborazione non vuol dire abdicare al proprio ruolo di controllo e di proposta, perché indirizzo e controllo sono prerogative dei



Consiglieri e del Consiglio regionale. Poi, se qualche volta aveste la pazienza di ascoltare, potreste trovare qualcosa di buono da utilizzare. Per esempio, ho trovato incredibile che, a fronte dei provvedimenti che hanno assunto il Parlamento e il Commissione europeo, con procedure semplificate, mettendoci a disposizione la possibilità di rimodulare FESR e FSE anche per dare da mangiare a chi non ne ha in questo momento, noi stiamo sprecando queste decine e decine di milioni di risorse in provvedimenti che non avranno alcun effetto sulla nostra economia e sul nostro tessuto sociale, perché non c'è un piano, come io avrei auspicato e come è accaduto in tutte le altre regioni, non c'è un piano complessivo portato in discussione, partecipato e condiviso con le parti sociali, partecipato e condiviso con i sindacati, con le associazioni di categoria, con coloro che vivono quotidianamente queste problematiche. Se li aveste ascoltati, non avreste fatto il Bando Restart, che prevede che un monte di risorse intanto stanno ferme, in attesa di vedere se alla fine dell'anno qualcuno assumerà qualche persona, cosa che auspico sempre, ma che francamente trovo molto improbabile.

Avremmo fatto forse un provvedimento come quello che noi abbiamo proposto per garantire davvero la liquidità delle imprese, con prestiti a tasso zero, come hanno fatto altre Regioni. Vi invito a leggere quello che ha fatto la Regione Puglia: 400 milioni di rimodulazione dei fondi europei messi a disposizione con provvedimenti per le imprese a tasso zero, altro che prestiti agevolati. Invito a vedere quello che ha fatto la Regione Lazio sul tema degli affitti, con un fondo regionale per gli affitti, non solo quello che facciamo tutti gli anni, per le famiglie, che va benissimo, ma anche per le imprese, perché il grande problema delle migliaia di piccole imprese umbre, in questo momento, è che non ce la fanno a pagare gli affitti, non ce la fanno a pagare le bollette, i piccoli commercianti e i piccoli artigiani. Allora, un fondo regionale che garantisse queste due possibilità era assolutamente necessario, così come hanno fatto altre Regioni, da cui dovremmo trarre il buon esempio.

Le politiche sociali: questa pandemia provocherà una profonda ferita del tessuto sociale umbro, un tessuto sociale fatto di tante associazioni e di volontariato, che anche negli anni bui della crisi economica ha garantito la tenuta sociale nella nostra regione. Non c'è un provvedimento serio, da questo punto di vista. Abbiamo assistito anche stamani al fatto che l'Assessore Coletto non sta dove stanno di casa le politiche sociali, tant'è che ci arriva a dire: "Quando incontreremo, faremo, miglioreremo", ma qual è il piano su cui impiantare una nuova lotta alle nuove povertà che emergeranno da questa emergenza? Noi non l'abbiamo visto, né nella prima fase di questa legislatura, nel programma che ci ha illustrato il Presidente Morroni, né nella seconda, non se ne capisce nulla. Così come è ingiustificabile il fatto che si dica: "La partecipazione non l'abbiamo potuta fare perché c'era la pandemia", anche i bambini di quattro anni hanno scoperto la videoconferenza. Quindi mi sembrano affermazioni non pertinenti.

Sul sisma non vedo passi avanti, non vedo novità, dai dati che ci ha mostrato prima il collega Morroni; così come pare che stia scomparendo – e lo dico davvero in maniera accorata – dal panorama di questa regione l'attenzione verso strumenti che, ho il

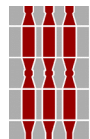


sospetto, e spero di sbagliarmi, siccome non li avete messi in campo voi, sono strumenti che andranno a morire. L'ho citato una volta: i Romani, quando conquistavano – una parola che voi spesso utilizzate – prendevano il meglio di quello che c'era e cambiavano quello che secondo loro non andava, non era coerente. Da quando vi siete insediati, da quando si è insediato il Comune di Terni (ormai oltre due anni), non ho visto una parola e un'azione concreta sul tema dell'area di crisi complessa Terni-Narni, neanche adesso. Prima si capiva, perché c'era un Governo leghista, quindi non si doveva disturbare, non gli si poteva chiedere nulla degli impegni che avevamo preso con il precedente Governo; ma adesso che non avete il Governo, datevi da fare! C'è il tema delle infrastrutture, della localizzazione dei fattori produttivi, ci sono tante cose che possono essere fatte e chieste. Ma qui non solo non si fa quello, non si gestiscono le vertenze, come quella della Sangemini, dicendo che se ne occuperanno altri, quando noi abbiamo la titolarità della concessione delle acque, rimandiamo sempre a qualcun altro. Non vorrei, come vi ha scritto qualche associazione di categoria, che i fondi della misura 3.1.1. del FESR (9,8 milioni), dedicati alla riqualificazione industriale del tessuto delle piccole imprese di quell'area, siano in parte scomparsi; quello è un altro argomento cui teniamo particolarmente e su cui non faremo sconti. C'è uno studio interessante, che vi invito a leggere, sul tema della produttività, fatto dall'Università degli Studi di Perugia, in cui c'erano indicazioni importanti; avevamo iniziato a ragionare su come si può agire per incidere sul tema della produttività, sia per le piccole che per le grandi imprese. Ci sono delle direttrici importanti, delle peculiarità che rilevano; a noi piacerebbe avere una discussione franca in quest'aula, in questo consesso, dove ci siano azioni concrete di rilancio. Poi ciascuno si ispirerà ai propri valori, ai propri principi, alle proprie politiche e ai propri programmi elettorali, non c'è dubbio, nessuno lo mette in discussione; ma io sono abituato, l'ho fatto diverse volte nella legislatura passata, a prendere il meglio, quando ci sono proposte serie, positive, coerenti con i nostri valori.

Noi annunceremo nei prossimi giorni la presentazione di un disegno di legge, che abbiamo depositato insieme alla Consigliera Meloni, sul tema del diritto alla casa, che si aggiungerà a quelli già presentati da altre forze; è un altro terreno sul quale vorremmo che si sviluppasse un confronto sereno. Ciò non significa che ciascuno debba rinunciare al ruolo per il quale è stato eletto. Noi, purtroppo – lo dico per qualcuno che ce lo ricorda troppo spesso, anche con toni un po' esagerati – siamo minoranza; il compito della minoranza è quello di far rispettare le regole, la democrazia, controllare l'operato del Consiglio e della Giunta. Quindi, su questo ci aspettiamo e auspichiamo che questa sospensione della democrazia che avete messo in campo non sia figlia di cose che non avete interesse a che se ne discuta, ma che siano rese trasparenti alle nostre popolazioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Mancini, a cui do la parola.



Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. È sempre un piacere ascoltare gli interventi del Consigliere Paparelli, perché assomigliano a quei film a puntate, le *soap opera*...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

È sempre meraviglioso ascoltarla, Consigliere Paparelli. Ha iniziato con un attacco al Vicepresidente della Giunta, Morrone, dicendo che quest'Aula ha dovuto rincorrere l'emergenza finanziaria, approvando il bilancio in esercizio provvisorio. Assessore, la chiamo tale, perché tale era, e anche lei, caro collega Paparelli, era Vicepresidente della Giunta; io ero presente in quest'aula, in quel momento, mi è testimone l'allora Presidente Donatella Porzi. Ero presente e dissi una cosa molto bella: "Non pretendete il voto favorevole su quelle cifre; io, basandomi sui dati dell'economia umbra, non dovrei porvi un atto di fiducia, ma garantisco il numero legale, quindi l'approvazione di quel bilancio, con un voto di astensione". Ricordo, collega Paparelli, che fui l'ultimo a lasciare l'aula, in quel momento, dando la possibilità a chi era presente del suo partito di approvare quell'importante documento, su cui io non avrei messo il voto di fiducia, chiaramente, lungi da me porre la fiducia su quello che c'era scritto, ma avrei consentito in modo istituzionale la sua approvazione. Quindi respingo con forza e anche con verità, collega Paparelli, quello che lei poc'anzi ha detto, perché non corrisponde al vero; sa benissimo come sono andate le cose, lo sa anche l'allora Presidente Donatella Porzi.

Lei ha parlato dell'Assessore Coletto - tra l'altro non è presente in aula - come se fosse una persona appassionata alla sanità umbra. È vero, non ha girato come lei dice, ma oggi, caro collega Paparelli, ci sono i fatti sui giornali di come veniva trattata la sanità in Umbria. Vogliamo farlo vedere? (*Mostra un giornale, ndt*) Ecco come veniva trattata; questo è di oggi, non è di tre giorni fa, o di tre mesi fa. Quindi io sono orgoglioso dell'Assessore Coletto, che sta facendo il massimo. Tra l'altro, non so se vi è sfuggita, c'è stata una leggera febbriola, il Covid, e lei continua a nominare i grandi risultati che hanno fatto altre regioni, come se noi fossimo una regione non appartenente a questa nazione. Ma ce l'avete portata voi in questa situazione. Eravamo ventunesimi nella classifica delle regioni, in termini di produttività, di sviluppo economico, di natalità, l'avete lasciata voi cinque mesi fa; quindi ha ragione lei. Lei ha nominato una marea di regioni: il Lazio, la Puglia. Mi meraviglio che non abbia nominato la Westfalia-Renania, in Germania.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Be', lì non governate, grazie a Dio.

Richiamando puntualmente le questioni circa le mancate risposte dei nostri Assessori, lei non ha fatto altro, caro collega Paparelli, che aprire il cassetto in cui, nei cinque anni precedenti, la minoranza, con gli allora colleghi Liberati, Carbonari e Fiorini, vi ha riempito di mille domande cui non avete dato una sostanziale risposta.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

C'era un ordine del giorno chilometrico, cito l'allora Presidente Porzi, l'ordine del giorno generale di quest'aula era alto due dita. Le risposte si danno scritte, ma si danno anche in aula. Io ce l'ho ancora in ufficio, ho tutto, collega Paparelli. Lei ha



citato testualmente tutte le questioni; tutte le mattine quando si alza, ha ancora tutte le istanze che abbiamo fatto noi qualche anno fa, quindi le è riuscito bene andare a memoria. Ha parlato di crisi complessa, benissimo, abbiamo risolto; anche lei ha firmato, adesso, una lettera di invito ai parlamentari riguardo alla questione della ex Pozzi. Nella mia Commissione lei collabora, mi meraviglio di questi atteggiamenti duali, collega Paparelli, perché nella nostra Commissione, dove si parla di lavoro e turismo, vedo una proficua collaborazione, non capisco questa acredine in quest'aula, perché lì si cerca di dare risposte, come abbiamo fatto anche noi, minoranza, quando governavate voi; non abbiamo mai eccepito nulla per quanto riguarda il lavoro insieme. Il tema delle crisi complesse: il dottor Rossetti mi diede due pagine delle circa 30 aziende che vedevano la crisi colpire l'Umbria, ma politicamente sapevo benissimo che era un quadro in cui la Regione Umbria aveva grave difficoltà, non era neanche un quadro che si poteva risolvere nelle aule del Consiglio regionale o con le delibere di Giunta, era un quadro difficilissimo. La crisi finanziaria ed economica che ha attanagliato l'Italia nel 2011 e che ha colpito questa regione era ed è oggi simile, è un'operazione immane e mai in quest'aula abbiamo inveito strumentalmente su quelle questioni, che erano sul tavolo e lo sono ancora tutt'oggi. Quello che dobbiamo fare, invece, cari colleghi di maggioranza e di minoranza, è uno sforzo unanime, coinvolgendo tutto il quadro parlamentare, perché oggi siamo in una dicotomia politica che non porta a risolvere e i problemi dei cittadini.

La maggioranza, penso che lo stiamo testimoniando, dà ampio spazio a tutte le situazioni in quest'aula e anche nelle Commissioni. Noi dobbiamo ritrovare questa unità, insieme al quadro parlamentare dei nostri 17 parlamentari, che rappresentano l'Umbria, una condivisione per sostenere quella che sarà una grande battaglia che, al di là di tutto, questa emergenza ci farà combattere, quella del lavoro, che da settembre sarà enorme. Quindi noi dobbiamo porci a un livello più alto. Se poi l'Assessore x o y non risponde, pur condividendo i tempi dello Statuto, su cui ho combattuto come lei, nulla questo, è un suo diritto, un diritto sia della maggioranza che della minoranza domandare alla Giunta e al Presidente, c'è però un problema: rischiamo di perdere di vista i problemi reali, veri, imminenti, su cui da soli non andiamo da nessuna parte. Serve un quadro di raccordo forte con le Amministrazioni locali, e parlo dei Sindaci; quando un Sindaco va a spasso per la città – sa benissimo come funziona – viene inseguito da mille bisogni, sono Sindaci di sinistra e di destra. Queste tematiche ci vengono riportate in quest'aula secondo i nostri orientamenti politici, ma sono bisogni, e questi bisogni, per quanto possibile, bisogna elevarli al quadro di governo, altrimenti non andiamo da nessuna parte. Io potrei dire: "Assessore Paparelli, parliamo di pattini". Se nel quadro regionale la cosa che viene fuori è sulle dicotomie nelle cifre che ha enucleato l'Assessore Morroni, io le potrei dire: "Perché il Governo fa così tante chiacchiere sui pattini?". Parliamo di soldi veri da dare alle Regioni, per salvaguardare la finanza locale, perché tra poco avremo i bilanci delle Regioni (e non saranno solo quelle del centrodestra) compromessi, li avranno anche i Comuni. Quindi cerchiamo di ritrovare la sostanza, altrimenti non andiamo da nessuna parte.



Lei ha fatto riferimento anche alla mobilità attiva e passiva, parlando dell'ospedale di Terni. Ha ragione, benissimo, vero; quando sono arrivato io, andai a vedere quanto era la mobilità attiva che aveva lasciato l'allora Presidente Lorenzetti, nel 2010: 32 milioni di mobilità attiva. Sto facendo i complimenti alla Lorenzetti – la sconvolgo? – peccato che, dopo dieci anni, zero. Abbiamo perso 30 milioni. Risponderà prossimamente l'Assessore Coletto sui dati aggiornati al 2019 della mobilità sanitaria della nostra regione. L'Assessore Coletto è arrivato adesso.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Vedrà, vedrà. La prossima volta faccia un'interrogazione all'Assessore sulla curva della mobilità sanitaria in questa regione. Gliela dico: 30 milioni in meno, dopo dieci anni. Di conseguenza, non è sicuramente colpa dell'Assessore Coletto o della Giunta Tesei.

Il sisma: benissimo. Mi dispiace, dottor Morroni, lei è arrivato adesso, però bisogna ricordare che prima di lei ci sono stati altri tre commissari, siamo al quarto commissario. Quando andammo a Norcia, come Commissione – e parlo del primo sisma, quello del 24 agosto – all'allora Consigliere Rometti dissi: "Mettere un commissario sopra il Presidente della Giunta regionale...", in quel caso era Catuscia Marini, "Errani uguale errore; ogni volta che si allunga la catena di comando, si complica la vita agli uffici". È arrivato il super commissario, politicamente diciamo, ma ve lo ricordate dove doveva andare Errani? Doveva diventare commissario europeo agli esteri, poi fu scelta la Mogherini e il buon Renzi gli diede una bella sedia al posto di quella europea. E arrivò Errani. "Errani, errore". Poi è arrivata Paola De Micheli, poi è arrivato Farabollini.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli: "Farabollini l'avete messo voi! Almeno quello!")

Roba dei Cinque Stelle. Roba dei Cinque Stelle.

Finalmente è arrivato il quarto, che mi dicono essere una persona che sta procedendo veramente alla sburocratizzazione di queste determinate, con la delibera 100, che darà sicuramente migliori possibilità al quadro normativo. Quindi, rispetto al sisma, non diamo la colpa a chi è arrivato cinque minuti fa, perché il sisma è del 2016, mi pare che siamo nel 2020. Tra l'altro, come sa benissimo, c'è la legge che abbiamo affrontato insieme in Commissione, e la ringrazio, ringrazio la minoranza e chi ha partecipato, è questo il metodo che ci piace: cercare di dare sostanza.

Poi, sulle enormi cifre delle pratiche che ancora rimangono in sospeso vogliamo parlare del sistema informatico della Regione Umbria? Sappiamo che alcuni programmi informatici, collega Paparelli, sono del 2002 e non sono neanche aggiornabili, perché hanno Windows 7? Ce l'avevano i Flinstones, Window7. Bisogna andare avanti, cercare di fare cose concrete e non puntare il dito ogni volta sulla massa dei problemi – che sappiamo che ci sono, lo sa benissimo anche lei, anche perché ce ne ha lasciati un bel po' – e cercare di affrontarne uno a uno, per dare speranza a chi la chiede. È vero, le imprese chiedono lo sconto per il contributo affitti, i cittadini chiedono lo sconto per il contributo affitti. L'Assessore Melasecche ha fatto un'operazione di aiuto di circa un milione.



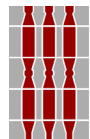
Voglio ricordare una cosa all'Aula: ATER, di cui adesso abbiamo cambiato il quadro dirigenziale, con 16 milioni di bilancio, ha 9 milioni di crediti non riscossi, e quelli c'erano prima. Di questi 9 milioni di crediti – o, come si dice, residui attivi – metà sono di gente che non poteva pagare e non potrà pagare, perché tanti hanno perso il lavoro, ma metà sono furbi, furbastri. Paradossalmente tra l'elenco di questi creditori ci sono anche Amministrazioni pubbliche, soggetti pubblici, che non dovrebbero mai far mancare l'impegno nel pagamento di un affitto. Parlando di furbi e furbastri, si ricorda le battaglie sulle residenze e sul controllo? Sono state sempre rigettate. Anche quelli sono soldi della collettività. Capisco che guardare indietro è doloroso, però invito tutti a guardare avanti con speranza. Prendiamo di mira un problema, lo carichiamo e affrontiamo con energia, anche perché sono consapevole – lo dico davanti alla mia maggioranza – che non possiamo ottenere grandi risultati senza la collaborazione del quadro di maggioranza governativo di questa regione, quindi i vostri parlamentari, ci mancherebbe, vorrei vedere. Guardo l'ex Vicesindaco della mia città, Città di Castello, Bettarelli: una famosissima legge del centenario Burri, se la ricorda, Consigliere Bettarelli? Parlo del suo segretario politico, onorevole Verini, sapete quanto ha ottenuto dal Governo? In quella bellissima legge sapete quanto ci hanno messo? Zero! Se questo deve essere lo spirito di critica, fatelo, perché ne avete il diritto, però parlate con i vostri amici di Roma, perché c'è bisogno fortemente di dare una mano a questa regione, concretamente.

Ci è stata lasciata una viabilità da terzo mondo, non mi risulta che Donatella Tesei abbia smontato le Province, non mi risulta che Donatella Tesei o l'Assessore Melasecche non abbiano già sollecitato Anas per risolvere i problemi annosi che ci hanno lasciato. La E45 l'ho percorsa, in cinque anni, non ci ho visto un'asfaltatrice per anni, per anni! Ho fatto l'agente di commercio, girando l'Umbria, e improvvisamente facciamo dei lavori che mettono in ginocchio questa regione? E dove era il quadro politico che sollevava questi problemi? La Lega lo faceva, abbiamo raccolto centinaia di firme, presentandole all'allora Sottosegretario dei Socialisti, a Città di Castello, Nencini, si ricorda? Anche l'Amministrazione tifernate sollevò questo problema, e ce lo siamo trovati. Adesso il quadro parlamentare, parlo di quello di maggioranza, insieme a quello di minoranza – parlo sempre di Governo – deve mettersi insieme per lavorare per questa regione, perché ne abbiamo bisogno, ma soprattutto ne avete il dovere.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Consigliere Bettarelli, prego.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Onestamente, faccio molta fatica a entrare nel merito di questa discussione specifica, perché noi Consiglieri di minoranza non siamo messi nelle condizioni di svolgere il nostro ruolo; gli statuti e i regolamenti di questo Consiglio, e non solo di questa Regione, ma del codice dello Stato, vanno rispettati. Non siamo messi nelle condizioni di vedere atti, alcuni ci vengono trasmessi con colpevole, colpevolissimo ritardo, e forse anche parziali, perché l'unico accesso atti cui ci è stato



risposto poi vediamo quello che ha provocato, lo abbiamo visto ieri sera. Lo abbiamo visto in un quadro in cui qualcuno pontificava rispetto al modello di sanità lombardo, le linee guida, le linee d'indirizzo di questa Giunta regionale ci dicevano esplicitamente di prendere spunto dal modello lombardo. Abbiamo visto, sotto Coronavirus, quello che il modello lombardo ha prodotto e anche ieri sera, in un servizio su RAI 3, l'Umbria e la Lombardia andavano di pari passo. Non credo sia un gran bell'auspicio essere paragonati alla Lombardia, come modello per il tasso di mortalità da Coronavirus. Per tanti motivi non abbiamo avuto, per fortuna, quei dati, ma vederci paragonare da chi, come ha detto Mancini giustamente, è arrivato da cinque mesi a un modello lombardo per altre questioni e sapere, leggendo dai giornali, che da fine maggio non ci guardano solo i Consiglieri regionali, alcuni giornali, la stampa nazionale, Repubblica, Il Fatto, Report e altri, ma quei dati li sta cercando anche qualcun altro, così dice il giornale, e mi riferisco alla Corte dei Conti e alla Guardia di Finanza, credo che questo cambiamento, in ben cinque mesi, perché parliamo di fatti successi a marzo, non sia proprio quel gran cambiamento che voleva chi vi ha votato, e vi ha votato in massa, quindi giustamente avete l'onore e l'onere di amministrare, perché avete stravinto le elezioni del 27 ottobre 2019; credo che chi voleva mandare a casa – e lo ha fatto, Consigliere Pastorelli, lei lo dice spesso – settant'anni di un certo tipo di politica, dopo cinque mesi cominci ad avere un trend un po' particolare, perché – è scritto sui giornali ed è apparso anche sulle tv nazionali – ci sono indagini in corso. Sono indagini, non ci interessa.

Quello che invece mi interessa è svolgere democraticamente il mio ruolo di Consigliere. Io non posso svolgere il mio ruolo di Consigliere, non posso esprimere pareri e giudizi sereni, facendo i dovuti approfondimenti, come ho sempre fatto in vita mia, su tutti i documenti che ho affrontato nelle varie esperienze politiche, perché non ci vengono dati. Questa carenza di democrazia è sostanza, non è solo forma. Non è solo forma. Faccio alcuni esempi di quello che vogliamo fare. Noi vogliamo proporre qualcosa; ma se non ci vengono dati gli atti e le risposte nei termini che i regolamenti prevedono, diventa assolutamente complicato. Farò quattro esempi.

Primo esempio: il 31 marzo (sono due mesi e mezzo, direi) ho fatto una richiesta di accesso atti; a oggi a questa richiesta di accesso atti non ha risposto nessuno. Il Presidente Squarta in questo momento è uscito, gli ho fatto un sollecito tramite @pec il 26 aprile, non ho avuto risposta. Ma non volevo rompere le scatole o intralciare il macchinista, Consigliere Pastorelli, come lei più volte ha detto; io non voglio intralciare questa Amministrazione, io voglio avere informazioni, voglio sapere per proporre. Eravate tutti i giorni sui giornali con i respiratori, con le mascherine che non arrivavano, con i camici che non c'erano, con i test e i tamponi (lasciamo stare, perché lì rischiamo di tornare al primo argomento). Quindi ho chiesto semplicemente il 31 marzo, siccome c'è un sito della Pubblica Amministrazione, a livello nazionale, che dice quanto è il materiale che viene trasferito dalla Protezione Civile nazionale alle varie regioni, quello è in trasparenza e si può vedere quotidianamente, mascherina per mascherina, calzari e camici; io ho chiesto, siccome facevate tutti i giorni polemica e volevo capire cosa stavate facendo, ho chiesto il 31 marzo di sapere quanti



dispositivi individuali ha questa Regione, con fondi propri o attraverso donazioni, sia sul conto corrente intestato, a cui alcuni di noi hanno anche donato (ma questo è un altro passaggio, lasciamo stare), che attraverso donazioni di altra natura, quanti erano i fondi. Se qualcuno ha la risposta, io non ce l'ho. Anzi, siamo stati in Commissione con le associazioni delle farmacie e abbiamo valutato che il trasferimento di mascherine da parte del Governo poteva anche essere limitato, perché erano dati abbastanza bassi. Diventa complicato, però, dire che il Governo fa poco, fa tanto, fa male o fa parecchio, come invece ha detto il Consigliere Peppucci in un comunicato a seguire, in cui smentiva quello che i due rappresentanti delle farmacie hanno detto, ma ognuno è libero di dire quello che vuole, ci mancherebbe. Io ho detto semplicemente che non potevo dare indicazioni su quello che la Regione aveva fatto. Se voi avete questi dati e queste informazioni, sollecito nuovamente, l'ho fatto verbalmente, per tre volte; questa ormai è la quarta, non sto più neanche a scrivere, perché dal 31 marzo sono passati due mesi e mezzo. Questa è la democrazia, questo è il ruolo entro cui si vogliono mettere i Consiglieri.

La democrazia sta anche nell'affrontare le questioni, poi vado alle proposte che ho presentato e alle quali non è stata data nessuna risposta. La democrazia sta nel rispondere alle domande che un Consigliere fa a un Direttore come il dottor Claudio Dario o l'ingegner Nodessi Proietti. La democrazia, Consigliere Pastorelli, non sta nel fare saltare il Comitato, perché alla mia prima domanda, quando gli chiedo per ben due volte: "Mi dice se c'è rapporto di esclusività fra Vim e Screen?", il Direttore dott. Dario dice: "Non posso rispondere". Questa è trasparenza? È trasparenza non rispondere? E quando il collega Bori chiede conto del bugiardino, che non corrisponde ai dati che vengono invece riportati dagli studi epidemiologici, lei si alza e se ne va. Lei dice che siamo agitati; lei, invece, non si è dimostrato agitato in quelle occasioni? È meglio che le questioni vengano affrontate politicamente e ci vengano date le risposte che come Consiglieri chiediamo, perché lì ci sono 300 mila euro di test acquistati dalla Regione Umbria, sono 300 mila euro dei nostri concittadini e pretendo di sapere come sono stati acquistati i test, se tutte le procedure sono a posto – sicuramente lo saranno, non spetta a me deciderlo – e soprattutto pretendo che quei test siano funzionali, efficaci, efficienti ed abbiano gli standard dichiarati, perché purtroppo la gente muore e il test deve essere affidabile e attendibile. La Regione Umbria non può permettersi, seppure in emergenza, seppure con risorse di test limitate, di sbagliare un acquisto di quella natura, perché purtroppo sotto pandemia le persone – per fortuna, da noi molto limitatamente – sono morte e diventa dirimente sapere chi è positivo e chi non è positivo. Il test deve essere affidabile, attendibile, con degli standard e dei parametri internazionali riconosciuti.

La democrazia è la forma, ma anche sostanza. In quest'Aula si chiede a più riprese di essere partecipi e propositivi, ma questa partecipazione alla risoluzione dei problemi attraverso proposte, ma anche attraverso la risposta alle domande, ci deve essere sempre.

Diverse questioni le ho sollevate nel corso di queste settimane e di questi mesi. Era il 6 aprile 2020, quando ho depositato – poi protocollata con calma, giustamente, il 22



aprile 2020 – un’interrogazione a risposta scritta. Non volevo far perdere tempo, volevo chiedere e proporre misure e azioni a sostegno del pagamento dei canoni di locazione per dipendenti, autonomi, imprese, famiglie, studenti, che a causa dell’emergenza sanitaria hanno subito perdita del lavoro o significativa riduzione del reddito. Era il 22 aprile, è passato un mese e mezzo, ma io non ho ricevuto alcuna risposta. Non credo di rompere le scatole o intralciare il lavoro della Giunta, se chiedo – e non vi leggo le premesse – per sapere qual è l’atto cui si riferisce il senatore Salvini.

- Presidenza del Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere Bettarelli, con il massimo rispetto e senza volontà di censura, ricordo che l’atto che stiamo esaminando ha un suo contenuto specifico. Mi sembra che stiamo un po’ andando...

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Mancini ha parlato del centenario di Burri, che c’è stato a Città di Castello qualche anno fa, abbia pazienza.

PRESIDENTE. Lei sta parlando del senatore Salvini e di altre cose che penso non...

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Gliela leggo meglio; siccome parlo di risorse, adesso gliela leggo meglio, così sono più chiaro. «Il sottoscritto Consigliere regionale, vista la crisi legata all’emergenza Coronavirus, crisi economica e sociale, oltre che sanitaria, che in questo momento sta colpendo famiglie e imprese; visto l’impatto economico dell’emergenza sanitaria, che ha determinato un rallentamento effettivo e inevitabile delle attività economiche; visti i contratti di locazione stipulati e in vigore precedentemente all’inizio dell’emergenza Coronavirus fra privati, ivi compresi i contratti di locazione relativi agli studenti fuori sede, che continuano a essere in vigore; vista l’entrata in vigore del Dpcm datato 11 marzo 2020» – salto i “considerato”, sarò buono – «preso atto della dichiarazione del senatore Salvini», l’ho scritto in un atto pubblico, «rilanciata dall’agenzia di stampa Ansa il 4.4.2020, nella quale si dice: “Oltre 2 milioni di euro per aiutare inquilini e proprietari” e, proseguendo, “È la Lega che in Umbria passa dalle parole ai fatti”; tutto ciò premesso» – e ho saltato una pagina, sono stato magnanimo – «chiedo di sapere qual è l’atto cui si riferisce il senatore Salvini nelle dichiarazioni citate in premessa, per sapere», questa è la parte veramente importante, «se la Regione intenda adottare, ove non lo avesse già adottato, un provvedimento per destinare risorse e/o favorire accordi tra le parti, volti a sospendere o ridurre momentaneamente i canoni degli affitti, aiutando così i soggetti in questo momento più deboli, come i lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi, che hanno subito una significativa riduzione di reddito, famiglie e studenti universitari fuori sede nel pagare gli affitti».



Io credo che il 22 aprile, un mese e mezzo fa, non volevo porre problemi o intralciare il lavoro, chiedevo risposte e soluzioni, così come le abbiamo chieste all'Assessore Fioroni il 7 maggio, a seguito delle sue dichiarazioni rispetto alla cassa integrazione in deroga, rispetto ai suoi comunicati e alle note uscite, in cui cito l'intervento dell'Assessore regionale Fioroni, cui è stata affidata la delega al lavoro, il quale afferma che ci sono 35 unità/giorno che stanno istruendo le pratiche, che vengono elaborate 900 pratiche al giorno e che sono state depositate 8.932 domande di cassa integrazione in deroga. Ma queste unità lavorative da quanto tempo c'erano? Non si poteva rispondere prima a tutte queste pratiche, o forse queste persone sono state spostate solo a un certo punto? Queste sono domande che credo ai nostri cittadini interessino, se ci sono fondi sugli affitti, fondi per gli studenti universitari, se chi ha diritto alla cassa integrazione in deroga può avere risposte più celeri, senza avere il tappo da parte della Regione, che non ha avuto modo per vari motivi di valutare le varie istanze. Credo, quindi, che queste siano veramente domande non volte a intralciare il lavoro, ma volte a dare risposte ai nostri concittadini, con gli strumenti che ci sono stati dati dai nostri concittadini, che hanno scelto democraticamente e legittimamente di eleggere la Presidente Tesei, un'Amministrazione di destra, leghista, in cui noi siamo chiamati però a svolgere il nostro ruolo e, per farlo, dobbiamo chiedere, ma avere anche delle risposte.

Avevo un'altra interrogazione del 21 aprile, ma figuriamoci se è importante sapere cosa succede all'ospedale di Città di Castello, ci mancherebbe, è stato dichiarato Covid hospital; abbiamo fatto un'interrogazione, così come su tanti poli ospedalieri. 21 aprile, ormai è passato un mese e mezzo, leggiamo sempre sulla stampa quello che succede, ma le segnalazioni ci arrivano dai presidi ospedalieri, da coloro che vogliono capire se, come e quando ripartire, perché non è possibile che i centri cosiddetti Covid debbano totalmente annientare le loro attività. Poi leggiamo sui giornali che pian piano si sta ripartendo; ma se chiediamo qual è il futuro, per rimanere in tema ospedaliero, dell'ospedale di Città di Castello, e lo abbiamo fatto per tanti altri presidi, è perché ci interessa la salute delle persone, ci interessano le prospettive e vogliamo, con la vostra disponibilità, spiegare alla gente cosa sta succedendo. Purtroppo questa possibilità, invece, non ci è data.

Quindi, davvero mi avvio a concludere, perché credo che il lavoro da fare sarà molto, molto complicato, soprattutto se le prerogative con cui siamo costretti a lavorare rimangono. Lo accennava in premessa il capogruppo Tommaso Bori, personalmente non sono abituato, non l'ho mai fatto, a fare manifestazioni importanti per me, stare con un manifesto o con un cartello davanti al palazzo della Regione; per me, per come sono politicamente, è già un qualcosa che va molto al di là delle mie prerogative politiche. Ma credo che sia indubbio il fatto che i Consiglieri che siedono da questa parte il loro contributo vorrebbero darlo, ma non sono assolutamente messi nelle condizioni di poterlo dare, perché la democrazia, come ha detto qualcuno prima di me, è sospesa. Grazie, Vicepresidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli. Ho iscritta a parlare la Consigliera Pace.



Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Inizio, innanzitutto, con un suggerimento per il Presidente, che in questo momento non c'è, ma anche per le Vicepresidenti e per tutti gli Uffici di supporto, che impiegano tantissimo tempo per stilare ordini del giorno, mettendo appunto all'ordine del giorno degli atti su cui i Consiglieri si preparano; arrivo in aula e scopro invece che all'ordine del giorno oggi c'è l'argomento a piacere. Leggo: "Oggetto n. 3: Nota di aggiornamento della relazione sullo stato di attuazione del programma di governo e sull'amministrazione regionale per l'anno 2019". Francamente, ho sentito parlare di tutto, tranne che di questo. Probabilmente, l'avvicinarsi alle date degli esami di maturità e l'estrema confusione generata dal Ministro Azzolina sullo svolgimento ha fatto credere anche a quest'Aula che, probabilmente, se qualcuno non era preparato sull'atto all'ordine del giorno, si potesse parlare di tutto e del contrario di tutto, immaginando i prossimi cinque, dieci, quindici anni di amministrazione, perché è più di un'ora che in questo dibattito ho sentito fare processi alle intenzioni; ho visto insediarsi, invece che un Consiglio regionale, un Tribunale del Popolo, dove è lecito dire tutto e anche il contrario di tutto.

Io comprendo le preoccupazioni di alcuni membri delle minoranze, perché probabilmente sono abituati a misurare le situazioni con il loro metro, e quindi c'è il sospetto che, secondo loro, gli altri si comportino come si sarebbero comportati loro. Invece, probabilmente, così non è.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Sono molto gravi anche le affermazioni che fa lei, collega Bori, perché sono mesi...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Mi denunci, mi denunci, collega Bori. Sono mesi che in quest'aula la sentiamo fare accuse precise e circostanziate, non suffragate da fatti.

PRESIDENTE. Consigliere Bori, faccia concludere la Consigliera Pace, per favore.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Se invece che in Consiglio regionale ci trovassimo in un'aula di Tribunale, allora qualche sospetto francamente mi viene. Qualche sospetto francamente mi viene. Capisco che lei adesso ha intrapreso anche una carriera televisiva, per carità, va bene tutto, ma credo che ci saranno le sedi opportune dove, se c'è qualcuno che ha qualcosa da dire, lo dirà; se ci sarà qualcuno chiamato a difendersi, si difenderà. Ma non è possibile che quest'aula sia diventato il luogo dove, in maniera continuativa, Consiglio regionale dopo Consiglio regionale, si muovono accuse continuative su determinati argomenti, su alcuni dei quali, per quanto mi riguarda, all'interno della mia Commissione, di risposte ne sono state date e anche molte. Non ultima, è stata accolta la sua richiesta di riunirci nuovamente, per fare un quadro generale sulla condizione di tutti i nostri ospedali; mi ha chiesto di chiamare i commissari delle ASL, i commissari dell'Azienda ospedaliera, l'Assessore Coletto, il Direttore generale Dario, ci stiamo organizzando per farlo, così come l'abbiamo fatto ogni qualvolta ci è



stato richiesto di dare delle risposte. L'ultima volta che abbiamo avuto il Direttore Dario in Commissione, lo abbiamo sottoposto a un interrogatorio durato più di tre ore, dal quale non si è assolutamente sottratto, così come non si è mai sottratto nessun commissario della III Commissione, così come non si è mai sottratta quest'Aula, la Giunta e la stessa Presidente a dare delle risposte circostanziate, quando richieste.

Sento dire sempre in quest'Aula che sono mesi che non si risponde alle interrogazioni che vengono fatte, al contrario di quanto si faceva prima. Mi sono fatta scaricare velocemente dal sito internet della Regione gli atti rimasti in giacenza dell'ultima legislatura: 797 atti dichiarati decaduti, 797 – interrogazioni, interpellanze, risoluzioni, mozioni, proposte di legge, ordini del giorno della maggioranza e della minoranza – 797 atti; 97 proposte di legge, proposte di atti amministrativi. Be', francamente, che ci si venga a fare la morale anche su questo, in un clima di emergenza nazionale che nessuno di noi avrebbe immaginato di vivere soltanto fino a tre mesi fa, mi lascia basita, scontentata e molto amareggiata. Molto amareggiata perché poi, qualche volta, come diceva qualcuno ben più famoso di me, "a pensar male si fa peccato, ma qualche volta ci si azzecca". Allora sarebbe il caso che i nostri Uffici e i nostri Assessori avessero il tempo di lavorare per dare le risposte ai cittadini umbri, questo dovrebbero fare delle persone responsabili. Parlate tanto, vi riempite la bocca di gesti di responsabilità; siete stati responsabili nella discussione del bilancio? Anche qui viene il sospetto che lo abbiate fatto per rinfacciarcelo, perché a ogni discussione viene rimarcato e sottolineato il vostro grande senso di responsabilità, così come hanno fatto tanti altri piccoli Consiglieri comunali di minoranza nei nostri piccoli Comuni, dove si sono uniti allo sforzo di maggioranze diverse dalla propria appartenenza, per aiutare i Sindaci ad approvare i bilanci, in periodi di emergenza, senza doverlo rinfacciare a nessuno. Tante cose ci sarebbero da fare per dare risposte, invece siamo qui puntualmente a dire che non è così.

Prima il collega Paparelli ricordava che, al contrario, la minoranza nell'ultima legislatura non mostrò responsabilità, nel non approvare un bilancio; poi, però, ci dice che noi abbiamo una maggioranza tale per fare, per approvare. Anche voi avevate quella stessa maggioranza, era un bilancio tecnico, potevate approvarlo per evitare l'esercizio provvisorio, che era l'unica scelta che l'Assessore e la Presidente potevano fare, visto che l'insediamento, lo ricordava prima il collega Morroni, Vicepresidente di questo Consiglio regionale, è stato soltanto alla fine di novembre e nei primi mesi di dicembre.

Ho sentito anche un altro passaggio, sempre del collega Paparelli, che ci diceva che lo strumento del Restart, studiato dall'Assessore Fioroni, è stato un buco nell'acqua, un qualcosa che non è servito a nulla. Francamente, a giudicare dalle migliaia di richieste che sono arrivate, a me non è sembrato. Se tanti imprenditori umbri si sono sbrigati a fare questa domanda, è perché probabilmente la famosa potenza di fuoco del Presidente Conte e del Governo nazionale non è stata sufficiente, perché stiamo ancora aspettando quella forte immissione di liquidità. Tra l'altro, ho sentito anche un errore nel racconto, perché ho sentito dire che i soldi rimanevano fermi, in attesa di ipotetiche assunzioni; ma forse questo bando non è stato neanche letto bene, perché



faceva riferimento ai criteri per accedere, invece, a un 50 per cento massimo di fondo perduto, che è qualcosa che invece altre regioni vorrebbero avere come strumento; sfido diverse regioni italiane, a differenza della nostra, ad aver invece studiato uno strumento che prevedesse addirittura il fondo perduto, utilizzando poi dei criteri importanti perché, se non ricordo male, c'era quello all'acquisizione dei dpi nella digitalizzazione dell'impresa, addirittura nell'assunzione di nuovo personale, in due anni, perché ovviamente con la crisi che c'è oggi è impensabile che alla riapertura si possa assumere del nuovo personale. Quindi, questi sono strumenti e misure studiate dagli Uffici e dall'Assessore Fioroni proprio per immettere liquidità e per offrire speranza a centinaia di imprenditori, che invece, a causa della pandemia, sono ridotti alla fame.

Non andava bene il Fondo Restart, non andava bene neanche la rimodulazione compiuta dall'Assessore Agabiti; dopo lo abbiamo all'ordine del giorno, se riusciremo a rispettarlo, magari parleremo anche della rimodulazione, su come l'Assessore ha inteso spostare queste partite per offrire delle risposte concrete e in maniera immediata, perché ricordo a quest'Aula che, mentre ancora non si capiva bene di cosa stessimo parlando rispetto all'emergenza Coronavirus, l'Assessore Fioroni e l'Assessore Agabiti, in maniera congiunta, mentre c'era qualcuno che ancora inneggiava agli aperitivi, facevano una riunione con le categorie economiche, eravamo ancora a prima dell'inizio dell'emergenza. Tutto si può dire, tranne che questa maggioranza non si sia mossa in maniera repentina, attraverso il confronto, attraverso la ricerca delle criticità, attraverso delle risposte serie, circostanziate e senza propaganda – senza propaganda – a differenza di qualcuno che, invece, sembra interessato più alla pubblicità e alle paginate dei giornali, piuttosto che a offrire delle risposte concrete. Quelle stesse risposte che questa regione attende da tanti anni e che oggi non si possono scaricare tout-court sulle spalle di una maggioranza che si è insediata da soli sei mesi.

Ho sentito parlare di sisma, ho sentito parlare di commissari che si sono alternati, una parola che ormai sembra diventata tanto di moda, si alternano commissari, si chiamano specialisti, si organizzano task force; il Paese delle task force e dei commissari siamo diventati e, mentre noi li nominiamo, la gente continua a morire di fame. Il sisma, purtroppo, non c'è stato da novembre in poi. Ho sentito parlare anche di area di crisi complessa, un altro tema sul quale si dibatte da anni, dove c'è una verità da dire: in questi anni è stato uno strumento importante, uno strumento serio, ma a cui solo le aziende più strutturate sono riuscite ad avere accesso, non la piccola e media impresa, che invece è il cuore pulsante dell'economia della nostra regione. Ho sentito parlare della vertenza della Sangemini: ci viene ricordato dal collega Paparelli che la titolarità della gestione delle acque è della Regione; meno male che se n'è accorto, anche questa è una vertenza aperta da anni e oggi la responsabilità è sempre di questa maggioranza, che si è insediata sei mesi fa. Mentre noi a fatica cerchiamo di dare risposte, invece di trovare quella collaborazione auspicata, che quando noi invece eravamo minoranza, su temi importanti come le vertenze industriali o il terremoto, avevamo sempre cercato di dare, al contrario troviamo un muro. Non mi



ricordo se all'ultimo Consiglio o due Consigli fa portai la rassegna stampa degli articoli usciti in questi mesi: era un tomo di queste dimensioni, e allora viene il sospetto che più che lavorare per i cittadini umbri, si lavori per visibilità personale, per criticare a prescindere, perché oggi ci siamo noi e quindi non va bene niente. A me piacerebbe, invece, che da quest'Aula partissero segnali e messaggi di incoraggiamento per gli umbri, perché non abbiamo offerto un bello spettacolo in questi mesi, abbiamo offerto un Consiglio regionale diviso su tutto, in primis su un tema serio come quello della salute, dove invece di mettere al centro la sicurezza e la salute dei nostri cittadini, ci siamo messi qui a sventolare la bandiera delle nostre appartenenze, per cui siamo passati da una sanità fiore all'occhiello a una sorta di Armata Brancaleone, una volta ringraziavano i nostri professionisti e una volta invece dicevamo che non potevano operare al meglio; una volta criticavamo l'Assessore, perché decideva di chiudere i Pronto Soccorso, dato che ci eravamo resi conto che erano diventati dei focolai incontrollabili e, dall'altra, invece, gli eravamo alle calcagna per farli riaprire; una volta criticavamo magari un altro Assessore, perché aveva utilizzato uno strumento piuttosto che un altro; una volta eravamo una Regione virtuosa, perché avevamo dei soldi da spendere che non erano mai stati spesi. Abbiamo detto tutto ed il contrario di tutto. Io credo che, invece, arrivati al punto in cui siamo, nella fase 2 – o fase 3, fase 4, chiamiamola come ci pare, perché non si capisce più bene – dovremmo mostrare un senso di responsabilità diverso, metterci a lavorare in maniera costruttiva a quelli che sono problemi che in questa regione erano già stratificati prima dell'emergenza Coronavirus e che oggi diventano problemi ancora più grandi, perché la crisi economica precedente all'emergenza è qualcosa che nei mesi a venire sarà amplificata all'ennesima potenza; il deficit delle nostre strutture medico-sanitarie, soprattutto nell'Umbria del sud, è un qualcosa che in questo tempo, in emergenza Coronavirus, ha dimostrato ancor di più le proprie criticità. Lo ricordava prima il collega De Luca, segnalando ritardi inammissibili nell'arrivo delle ambulanze; segnaliamo strutture fatiscenti, ospedali al collasso; un'eredità, però, mi sia concesso di dire, un'eredità pesante. La colpa non può essere addossata anche qui a una maggioranza che si è insediata sei mesi fa e che, mentre cercava di mettere insieme il quadro della situazione, andando a raccapezzare i pezzi disseminati sulle scrivanie e dentro i cassetti, è stata travolta da una pandemia mondiale.

Ho sentito parlare spesso, e ne sono felice, dei due vecchi presidi di Narni e Amelia; ho sentito parlare del nuovo ospedale di Narni-Amelia, lo ricordava anche prima il collega Paparelli, lo ha ricordato il collega De Luca. Bene, tutti i temi che, quando noi eravamo in minoranza, cercavamo di sollevare a quest'Aula, dove però la maggioranza rimaneva totalmente sorda, facendo finta che non ci fossero problemi. Oggi quegli stessi problemi sono quelli che, invece, la nuova minoranza utilizza in maniera strumentale per attaccare noi. Allora, qui c'è un cortocircuito, c'è un qualcosa che non torna. Credo, quindi, che sarebbe il tempo di seppellire l'ascia di guerra e iniziare da qui dentro a dare un esempio per quei cittadini che non sono assolutamente interessati alle nostre polemicucce da quattro soldi e ai nostri tribunali



del popolo. C'è gente che ha bisogno di guadagnare lo stipendio per comprare da mangiare ai propri figli e noi non stiamo dando quelle risposte, non gli stiamo dando l'esempio. Da qui dovrebbero partire messaggi completamente diversi e dovremmo tutti rimboccarci le maniche e metterci a lavorare seriamente, al netto di quelle che sono le possibilità di una regione che ha ereditato delle criticità importanti, che sanare oggi sarà ancora più complicato, alla luce del quadro economico e sociale degli strascichi di questa pandemia, che purtroppo ci porteremo nel tempo.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Nel mio primo intervento di oggi in quest'Aula mando prima di tutto i miei più sinceri auguri alla Presidente Tesei, che non è oggi qui con noi, e spero di poterla riavere presto in quest'Aula, per continuare un confronto importante per la nostra regione.

Detto ciò, voglio fare alcune considerazioni importanti e mi lego un po' all'intervento della Consigliera Pace, che richiamava questi tempi duri che stiamo vivendo, la necessità di fare un salto di qualità, un salto di metodo. Prima non c'ero, Consigliera Pace, e mi sarei aspettato di trovare all'interno di quest'Aula, ignaro di quello che è successo prima, un confronto diverso tra maggioranza e minoranza. Poi il Presidente Morroni, ogni tanto, ci ricorda che non ci deve essere consociativismo, ho imparato questa parola che mi era un po' ostica, quindi non capivo bene il limite del consociativismo. Io però continuo a voler entrare in quest'Aula cercando di essere portatore di esperienze e di istanze che raccolgo dai mondi con i quali mi confronto, e mi sarei sempre aspettato in quest'Aula di vedere misurate le proposte non in virtù del posto in cui mi siedo, ma in virtù della sostanza che queste proposte dovevano avere. Purtroppo, mi sento di dirlo, da questo approccio sono rimasto deluso. In un momento come questo, quello che mi sarei aspettato da voi, che dovrete fare un salto in avanti – o quanto meno siete stati scelti dalla nostra popolazione regionale per far fare a questa regione un salto in avanti – è proprio un salto di modello e di metodo. E sentirmi dire, quando ci confrontiamo anche fuori da quest'Aula: “Guarda che anche prima era così”, devo dirvi che non mi crea nessun miglioramento nella digestione di questo modo di approcciare i problemi di questa regione. Quindi riparto da questo, credo che in quest'Aula debba partire un salto di metodo per andare avanti, che in quest'Aula dobbiamo tutti cercare di dare un gran bell'esempio, fuori dagli steccati dei partiti, fuori dagli ordini di scuderia, che arrivano da persone che forse inseguono degli interessi diversi dagli interessi dell'Umbria. Qui si vede il vero salto e credo che di questo abbiano bisogno gli umbri, oggi più di ieri. Qui noi abbiamo questo tipo di responsabilità.

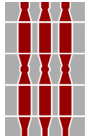
Anche il Presidente Mancini mi ha insegnato una parola nuova, l'ho cercata sul vocabolario: “dicotomia”, mi sto evolvendo dal punto di vista del lessico. Concordo



assolutamente con lui, viviamo una dicotomia politica tra questa Regione e il Governo e, se noi vogliamo fare veramente gli interessi degli umbri, dovremmo cercare di trovare dei punti di confronto e convergenza a livello regionale, per poi insieme rappresentarli a livello nazionale. Mi sembra un approccio quasi elementare, ma credo che a volte è nella semplicità che si possono trovare delle risposte. Dobbiamo continuare a rappresentare il fatto che forse un confronto vero, anche dal punto di vista strategico, sostanziale, noi non lo abbiamo avuto. Si parla di confronti all'esterno che gli Assessori hanno, ma una misurazione dei confronti che gli Assessori hanno con le associazioni di categoria, una misurazione delle istanze delle associazioni di categoria, in quale misura sono state accolte, in quale misura sono state respinte, noi questa misurazione non ce l'abbiamo. Magari, se questi confronti fossero mandati in streaming, visto che non ci invitate a partecipare... e se io fossi stato al vostro posto, non avrei avuto nessun problema a invitare anche i rappresentanti della minoranza, se si vuole inseguire veramente il meglio. Il meglio deriva dal confronto, a mio avviso. Credo che questo potrebbe essere un altro bel messaggio, dare la possibilità a tutte quelle imprese che sono fuori da certe aggregazioni, associazioni di categoria, consorzi ecc., di capire quello che viene proposto e magari arricchirlo in maniera indiretta. Ma di questo, purtroppo, non è dato sapere, nemmeno prima. Quindi, cerchiamo di creare un'evoluzione nel modello, non ripetiamo gli errori che magari sono stati fatti, evolviamo questo modello, credo che questo debba essere strutturato. L'articolo 19 del nostro Statuto regionale dà la possibilità proprio alla Presidente di costruire questi luoghi di confronto, facciamo un passo in più, costruiamoli, apriamoli, rendiamoli leggibili e diamo una risposta; così anche per noi, che siamo in minoranza, sarà più facile capire la bontà delle vostre proposte, da dove vengono e magari in quale misura sono state condivise e in quale lo sono state un po' meno.

Concordo, ci sono dei problemi che affliggono questa regione da anni, che non possono essere imputati a chi è stato chiamato al governo da pochi mesi. Ribadisco il principio per il quale, invece, chi è stato chiamato al governo da pochi mesi può avere una grande responsabilità, quella di non aver creato un modello nuovo, quella di non aver dato comunicazione a noi, che facciamo parte della minoranza, di un disegno strategico di breve, medio e lungo periodo per questa regione, all'interno del quale poi le misure che state rappresentando possono essere strutturate e motivate. Questo ancora non l'abbiamo letto, magari lo avete già fatto, sarebbe bello dividerlo nella maniera che voi ritenete più opportuna, così saremo in grado di misurarlo meglio e di poter fare critiche e proposte, che poi valuterete, nel ruolo che l'elettorato umbro vi ha dato, per perseguire veramente il bene di tutti gli umbri. Noi stiamo qui per questo.

Io non ho molte domande che sono rimaste inevase, perché ne ho fatte probabilmente non tante, come hanno fatto altri, perché sono un po' nuovo e mi piace approfondire moltissimo gli argomenti; essendo nuovo, mi serve un po' più tempo, probabilmente. Però ne ha fatta una, diversi mesi fa, che riguardava il servizio di primo soccorso in Valnerina, l'ho fatta in quest'Aula; poi, di fronte al Covid, l'ho pazientemente accantonata, su richiesta dell'Esecutivo; da persona ragionevole, ho detto: "Ci



mancherebbe altro". Ho risollecitato dopo diversi mesi il problema, ad oggi ancora non ha avuto una risposta su questo. Sono ripartite le stagioni dei fiori, a Castelluccio; sapete che anche la nostra Presidente, purtroppo, ha testato sulla sua pelle le criticità del sistema del primo soccorso e della sanità in Valnerina. Il problema resta, resta per tutti quelli che lì ci vivono tutti i giorni, resta per le migliaia di turisti che salgono a Castelluccio, ogni domenica; resta, lì come altrove. È un problema che non è nato adesso, non è colpa dell'Assessore Coletto, è un problema che c'è da sempre, ma va affrontato; sedendo in questa Assemblea legislativa, sento il dovere di continuare a rappresentarlo.

Detto ciò, mi auguro e spero che ai proclami che spesso facciamo in quest' Aula, di collaborazione, che sono secondo me degli slogan, si passi all'azione vera, concreta, definendo degli strumenti più spinti di collaborazione. Devo dire che nella II Commissione abbiamo un buon modo di confrontarci e di collaborare, ne do atto al Presidente Mancini. Mi piacerebbe, e oggi ne avremo l'opportunità, successivamente, che anche le mozioni di oggi magari possano essere affrontate non con una logica partitica, ma per gli interessi di questa regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi. Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Mi preme fare innanzitutto, con l'occasione, gli auguri di pronta guarigione alla Presidente Donatella Tesei, da parte mia personale e di tutto il Gruppo consiliare della Lega umbra.

Detto questo, ho assistito in serafico silenzio agli interventi di alcuni esponenti della minoranza, che, come ricordato più volte da lei, Presidente, ma anche dalla Vicepresidente che l'ha sostituito durante questa seduta, non hanno ottemperato all'ordine del giorno, perché all'ordine del giorno stavamo parlando di un'altra cosa, della Nota di aggiornamento; quindi, evidentemente, la volontà era quella di spostare il discorso e di continuare i servizi di Report anche il giorno dopo, con delle repliche. Ho sentito alcune cose, quindi mi riallaccio ad alcune dichiarazioni fatte dai Consiglieri di minoranza che mi hanno preceduto.

Ho sentito il Consigliere Paparelli alludere a un'appartenenza di sottocultura da parte di qualche Consigliere di maggioranza, non la ritengo – quanto meno personalmente, ma penso anche a nome dei colleghi – un'offesa perché, se si arriva a dire queste cose sul livello personale, evidentemente l'agitazione è tanta. D'altra parte, la ritengo anche una medaglia, se sono certe persone a dire queste cose; evidentemente, colleghi, stiamo andando nella direzione giusta, potremmo anche proseguire così.

Ho sentito il collega il collega Bettarelli nominarmi diverse volte. Collega, è vero che al Comitato ci siamo alzati e siamo andati via, non per un capriccio, ma dopo aver più volte, anche nella seduta precedente, richiamato all'ordine del Comitato, alle funzioni esplicite del Comitato, che non sono quelle di un'aula giudiziaria. È per quello che ce ne siamo andati. Noi non ci vogliamo sottrarre a nessun confronto, siamo pronti e disposti a collaborare, come evidenziato anche da alcuni di voi, all'interno di alcune



Commissioni, penso alla II e alla III Commissione, dove ci sono atti fatti congiuntamente. Quindi, di cosa stiamo parlando? Mi sembra che questa maggioranza sia anche magnanima perché, avendovi fatto parlare fino ad ora per l'80 per cento con interventi non pertinenti all'ordine del giorno, questa mancanza di democrazia io non la vedo.

Il Consigliere Bianconi ha riportato all'attenzione la mozione da lui presentata sul Primo Soccorso in Valnerina; Consigliere, con tutto il rispetto, le posso anche dire che evidentemente è un problema che va affrontato e che, come ha detto lei, abbiamo ereditato, ma che portarlo all'attenzione in un momento particolare, come è stato quello di ieri, con il malore della Presidente, lo riteniamo una caduta di stile; glielo dico con molta franchezza, Consigliere.

Ringrazio il collega Mancini della Lega, che ha ben ricordato la storia pregressa qui in Consiglio regionale e tutto il lavoro fatto già precedentemente dalla Lega in opposizione, quali risposte, anzi, quali non risposte ha avuto per anni e quale trattamento. Non mi capacito di come le minoranze possano solo pensare di sollevare eccezioni in merito a un mese di governo per l'anno 2019, perché di quello stiamo parlando, la Nota di aggiornamento del 2019, attribuendoci magari in maniera bislacca e farsesca responsabilità inesistenti, molte volte. Non credo che ci siano telecamere nascoste, almeno qui; comunque, nel più breve periodo del nostro Governo abbiamo stipulato un finanziamento con Cassa Depositi e Prestiti per finanziare il piano degli interventi per l'edilizia scolastica regionale, per interventi di ristrutturazione, costruzione e messa in sicurezza di immobili di proprietà di enti adibiti all'istruzione scolastica, con proroga del piano triennale relativo. Abbiamo ripartito le risorse del fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave, prive del sostegno familiare, con criteri socio-demografici; il Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, con il ripristino e la tutela della risorsa ambientale, tema purtroppo attualissimo, visto ciò che è accaduto ieri. E approfitto per manifestare la solidarietà e la vicinanza alla comunità aviglianese, a nome di tutto il Gruppo della Lega, e a tutte quelle coinvolte dagli smottamenti del terreno e negli enormi disagi conseguentemente arrecati alle popolazioni coinvolte, con un importo complessivo assegnatoci dal Ministero dell'Ambiente di circa 8 milioni per gli interventi di difesa del suolo, previsti in buona parte proprio nel territorio ternano.

Abbiamo destinato, nel piccolo periodo di riferimento, le somme disponibili per la promozione del turismo, stante l'esercizio provvisorio e le macerie trovate di una regione, lasciatemelo dire, lasciata in braghe di tela da quelli bravi di prima, conosciuti soprattutto per le cronache giudiziarie.

Abbiamo presentato il piano per la programmazione scolastica, Azzolina permettendo; azionato esperimenti per i nuovi servizi della farmacia di comunità; assegnato contributi per le associazioni di categoria dell'artigianato, con un protocollo d'intesa firmato da Regione e Comune di Perugia. Abbiamo sostenuto la riqualificazione architettonica della Via dei Frati, il trasporto del Minimetrò, piccoli interventi, ma significativi. Abbiamo approvato il progetto sperimentale in materia di vita indipendente e di inclusione sociale per le persone con disabilità, prevedendo



come ambiti di applicazione le zone sociali di Città di Castello, Assisi e Marciano; programmato la vendita degli alloggi di edilizia residenziale sociale pubblica di proprietà dei Comuni; riparto regionale del Fondo nazionale per il sistema dei servizi di istruzione ed educazione, circa 4 milioni di euro; accordi per l'innovazione, aderendo ad importanti proposte progettuali presentate da importanti aziende umbre; l'approvazione del piano straordinario di potenziamento del Centro per l'impiego e delle politiche attive del lavoro, verranno assunte 111 unità; il recupero del patrimonio edilizio esistente; i fondi per promuovere mobilità sostenibile e quant'altro; tutte cose che forse l'opposizione ignora, o semplicemente fa finta di non ricordare. Un mese, colleghi, che proporzionalmente vale più del nulla dei restanti undici del 2019.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli. Gli ultimi due interventi, Consigliere De Luca, poi il Consigliere Bori.

Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Innanzitutto anch'io voglio fare, così come ho fatto anche nell'immediatezza dell'evento, fare gli auguri di pronta guarigione alla Presidente, in quanto il ruolo che ricopre, così come più volte ho detto, non è di Presidente di una parte, ma è di Presidente di tutti gli umbri. Quindi, non solo sotto il profilo esclusivamente umano, ma anche sotto il profilo istituzionale, da parte nostra va tutto il massimo rispetto. E non credo che le dichiarazioni del collega Bianconi dell'altro giorno fossero irriverenti o irrispettose, ma anzi, fossero una modalità di rendere partecipe la vita di un territorio per chi la abita costantemente.

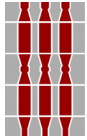
Credo che in questa discussione, quando si parla di *off topic*, di andare fuori dal tema dell'ordine del giorno, il punto è non solo quello che c'è all'interno di questo documento, ma anche quello che non c'è. Seppur si tratta di un mese, noi abbiamo avuto modo di fare una discussione sul programma di governo, sulle linee programmatiche. Personalmente ho avuto modo di presentare degli emendamenti, che furono bocciati e che poi hanno avuto quasi un aspetto predittivo; ormai mi definisco una Cassandra, sotto questi punti di vista. Quello che però voglio capire, e lo dico senza alcun tipo di atteggiamento polemico, è se quello che dobbiamo aspettarci dal futuro di questa maggioranza è la Lega di Mancini, la maggioranza della Presidente Pace, oppure se è la retorica della Lega di Pastorelli, perché questo per me è un tema cruciale. Prima la Presidente Pace diceva che loro non hanno avuto alcuna remora a rispondere e ad aprire qualsiasi spazio in II e in III Commissione; ma mi ha colpito la modalità che c'è stata all'interno del Comitato di controllo, e lo dico da Presidente. Ho fatto anche un comunicato in cui ho riportato dettagliatamente, in maniera oggettiva, quello che è successo: la seduta è stata sospesa dopo una richiesta di vaglio preventivo delle domande. Il vaglio preventivo delle domande è quanto di più illiberale possa esistere all'interno di una democrazia. Dire di poter mettere al voto una domanda per la sua opportunità politica, oppure no, quando questa rimane



nell'ambito dell'oggetto della discussione e non trascende in aspetti privati o personali, che non attengono in alcun modo all'interesse pubblico, questo è il concetto: l'interesse pubblico.

Quindi, quando il 20 maggio è passato sotto traccia l'anniversario delle dimissioni della ex presidente Marini, forse ci si è "dimenticati" che la scorsa legislatura non è caduta per un raffreddore, ma è caduta per il più grande terremoto politico e giudiziario degli ultimi cinquant'anni in questa regione. Determinate modalità io me le posso permettere, in quanto le stesse questioni che ponevo prima le pongo adesso. In una situazione di questo tipo, la discontinuità, la possibilità di vedere chiaramente un approccio su determinati argomenti, la presa di posizione politica su determinate questioni non richiede alcun tipo di approfondimento, se non si dà per scontato che chi si è insediato all'interno di questa Assemblea venga da Marte, non abbia avuto un percorso politico, non abbia avuto una consistenza amministrativa che gli ha consegnato il quadro della situazione umbra. Chi ha svolto il ruolo di Sindaco, il ruolo di Vicesindaco, il ruolo di Assessore o il ruolo di Consigliere sa benissimo quali sono le necessità e le priorità di questa regione. Io me lo posso permettere, perché lo dicevo prima e lo dico adesso: il fatto che ci sia bisogno di una posizione inequivocabile sul tema del riequilibrio territoriale, nell'ambito in primo luogo della sanità e delle strutture sanitarie è qualcosa che non richiede di andare a studiare la fattibilità, ma richiede semplicemente un'azione e una presa di posizione politica, da concretizzare giorno dopo giorno, con le proprie azioni.

Quindi, rientrando proprio nell'analisi del documento e prendendo il programma della Presidente Tesei, leggo testualmente: "Occorre dunque disincentivare in ogni modo il ricorso allo smaltimento in discarica o all'incenerimento, che in presenza di un sistema di raccolta e riciclo efficiente sarebbe antieconomico, in una realtà piccola come l'Umbria". O in queste linee programmatiche noi avremmo dovuto discutere un emendamento a quella che è la posizione su questo tema, oppure sul tema del Combustibile Solido Secondario (CSS) dobbiamo registrare una presa di posizione, registrata sulla stampa, da parte della Regione e un totale cambio di direzione che, nei fatti, va a contraddire questi impegni, perché? Perché in questo momento ci vorrebbe, in termini di governance politica, uno sforzo comune per mettere un punto fermo. Un punto fermo è che la dotazione impiantistica di questa regione deve, in primo luogo, andare nella direzione di una raccolta differenziata che arriva, così come in tanti territori del ternano – io vivo in un Comune che è abbondantemente sopra il 70 per cento, non un piccolo Comune, ma il Comune di Terni ha superato il 70 per cento di raccolta differenziata – arrivare ai livelli del Trevigiano, arrivare a livelli di raccolta differenziata dell'80 per cento e arrivare nei piccoli Comuni a livelli che superano addirittura il 90 per cento di raccolta differenziata è qualcosa di perfettamente raggiungibile e che rappresenta un modello di riferimento. D'altra parte, quella percentuale di residuo che rimane, ho avuto modo di discuterne con l'Assessore Marroni, nell'interrogazione presentata nello scorso Consiglio, attraverso una dotazione impiantistica volta al massimo recupero di materia, va ad assottigliare ulteriormente la percentuale di rifiuti che vanno in discarica. L'esempio è quello



dell'impianto di ASM: l'impianto di ASM, attraverso una struttura modulare, rispetto a cui soltanto sull'ultima parte si è incentrata la discussione che abbiamo avuto al Comune di Terni, sul tema del CSS; senza quell'ultima parte modulare, comporta la produzione a valle, per un bacino d'utenza che è quello dell'ex ATI 4, di una quantità di tonnellate di rifiuti irrisoria: 15 mila tonnellate, se andiamo proporzionalmente a coprire tutto il territorio regionale, parlando, con un'impiantistica di questo tipo, di 60 mila tonnellate circa, andiamo a parlare veramente di una discussione che non giustifica in alcun modo una programmazione su questo fronte, quando il massimo recupero di materia e la costruzione di filiere industriali per le materie prime e seconde è il futuro. Immaginare che dalla plastica, dal vetro, dall'alluminio, dai metalli che vengono recuperati dalla raccolta differenziata si riescano, nel nostro territorio, ad aprire fabbriche, manifattura e una verticalizzazione dei processi produttivi legati a queste materie prime e seconde, è l'unica strada, se vogliamo realmente pensare non solo al futuro dei nostri figli, sotto il profilo della sostenibilità ambientale, ma anche al futuro dei nostri figli sotto il profilo della sostenibilità economica. 60 mila tonnellate, ripeto, in proiezione, rispetto alle 216 mila tonnellate prodotte nel 2017. Portare la discussione su questo tema, sulla combustione di CSS nei cementifici, quando – oltretutto io non ho avuto conferme, perché non c'è stata alcuna smentita pubblica rispetto alle parole del Sindaco di Gubbio – si intende procedere a una procedura semplificata che non solo a mio modo di vedere, ma anche a modo di vedere di numerosi tecnici, non può essere attuata per la sostituzione del combustibile, quindi sulla modifica della materia che la Regione ha autorizzato all'interno di quegli impianti; immaginare che tutto questo possa passare sopra le teste delle comunità locali, andando totalmente a eliminare la possibilità di incidere e di far pesare il proprio spazio di autodeterminazione all'interno di queste comunità, è quanto di più sbagliato. Quindi, se andiamo ad analizzare queste linee programmatiche e queste modifiche, voglio continuare a credere che ci sia uno spazio di discussione, prima delle barricate.

Così come, ad esempio, su quello che è stato uno degli argomenti su cui i miei predecessori si sono battuti in maniera più vigorosa, all'interno di questa Assemblea, ovvero il tema della vita indipendente, il tema del contrasto alla discriminazione, che nel corso degli anni ha visto le persone con disabilità alle prese con politiche costantemente progettate e programmate contro gli spazi di partecipazione dei titolari dei diritti. Vedere quello che è successo sul tema del Piano, che adesso andrà in Commissione, e vedere come si continui a non estendere le politiche a tutte le zone sociali e a riservare delle risorse adeguate per queste politiche, va anche in questo caso in netta contraddizione con quello che era il programma di governo che è stato presentato. Quindi, anche su questo mi sarei aspettato un emendamento, che poi non c'è stato, per onorare quello che era un impegno preso nel corso degli anni nei confronti delle associazioni e dei titolari dei diritti.

Ma soprattutto il cambiamento radicale, lo dissi durante la discussione che abbiamo avuto proprio sulle linee di programma, lo auspicavo in un programma che al suo interno non aveva alcuno strumento legato allo spazio democratico, al miglioramento



della partecipazione, al miglioramento dell'accesso alla Cosa Pubblica; io ritengo che, se di discontinuità vogliamo parlare, non è questione di accessi agli atti o di quello che dice la legge. Noi abbiamo posto delle domande e io vorrei riportare la discussione su quello che è il contenuto e farvi capire e condividere con voi, perché nella *verve* ci sono stati magari dei fraintendimenti: il problema della vicenda rappresentata ieri sera da Report non è legato a una dialettica politica che può esserci fra due forze politiche. Noi parliamo della validità di questi strumenti, che oltretutto sono stati utilizzati nel caso della zona rossa di Giove, andando a fare una scrematura dei soggetti che risultavano negativi a questi test, senza condurre su quelle persone la controprova del tampone. In quella situazione è stato dato per scontato che l'attendibilità in termini percentuali di quei test fosse uno strumento idoneo a garantire che soggetti asintomatici, quindi potenzialmente contagiosi, potessero uscire dai provvedimenti di contenimento, andando a creare dei focolai. Sono i documenti pubblici che mi pongono in termini percentuali che questo tipo di strumenti non mi dà quel tipo di attendibilità, quindi è mio dovere di Consigliere e di rappresentante dei cittadini, che poi non sono solo quelli che mi hanno votato, ma tutti i cittadini umbri, perché ognuno qui dentro rappresenta non solo i propri territori, non solo la propria parte, ma rappresenta, nella logica del divieto di mandato imperativo, che è la base delle democrazie liberali, rappresenta tutta la regione; è mio dovere chiedere conto e approfondire se è stata tutelata la salute pubblica, attraverso questi strumenti.

Quindi si chiede conto del costo di questi test e della procedura attraverso cui è stato attuato questo affidamento diretto, in funzione di quella determina che andava ad affidare direttamente l'acquisto di questi test, in funzione di – questo viene scritto – un'esclusività; ovvero: solo un determinato soggetto nell'intero territorio nazionale era in grado di fornire all'Assemblea questo tipo di strumenti. Questo è quello che viene scritto all'interno di questa determina. Veniva scritto anche che l'acquisto era stato fatto su richiesta dell'Azienda ospedaliera. Io sono andato a richiedere all'Azienda ospedaliera di Perugia – l'unico accesso agli atti cui mi è stato risposto – la lettera con cui veniva richiesto questo acquisto e mi è stata fornita la prima relazione della dottoressa Mencacci. È chiaro che assolutamente non è una richiesta formale di acquisto; se questo comportamento diventa la norma, se iniziamo ad acquistare tutto al doppio del prezzo, automaticamente ne risente sistematicamente il benessere e l'equilibrio di bilancio dell'intera regione. Oltretutto, questi test venivano proposti all'inizio a 27 euro e non c'è traccia all'interno di questa determina di quanto emerso all'interno del Comitato, di una controfferta fatta da Europa Gest – che sinceramente non sono riuscito a trovare, magari c'è stato un errore, un'incomprensione – che abbassava il prezzo, ma a cui non è stata data la possibilità di fare nessuna trattativa. Quindi, dal momento in cui io faccio queste domande, faccio l'interesse pubblico, faccio l'interesse di tutti, faccio l'interesse della maggioranza. Dal momento in cui si crea una dialettica, sotto questo punto di vista, io sono pienamente convinto che, dopo quello che è successo, ci sarà molta più delicatezza nell'approcciare questi temi, ne sono pienamente convinto. Sono sicuro



che ciò che richiede la minoranza, in realtà, sia stato in questo momento realmente un cambio di direzione, che io mi auguro riesca a costituire un paradigma su tutto. Spero, ma non credo.

In una situazione come questa, si parla di democrazia e di legalità, perché di legalità parliamo. Prima ho parlato del Codice Penale perché è quello il riferimento di legge, è il termine ultimo. Noi abbiamo dei regolamenti e lo Statuto che impongono dei termini più restrittivi, fissando a 15 giorni le risposte alle interrogazioni e, se non erro, a 10 giorni la risposta all'accesso agli atti, proprio perché i 30 giorni previsti dall'articolo 328 del Codice Penale sono il termine ultimo per tutti i cittadini di, fronte a una richiesta che viene posta nei confronti di una Pubblica Amministrazione. Quindi il fatto che a noi sia negato il diritto d'accesso a questi documenti, documenti che riguardano le offerte di questa procedura comparativa, se esistono; gli studi fatti successivamente, che ci danno conferma della sensibilità e della specificità di questi test; si fa riferimento, all'interno delle mail allegate alla determina, a forniture precedenti, di cui sinceramente non ho trovato traccia; permettete che io possa richiedere, da Consigliere regionale, che si riesca a capire se ci sono state ulteriori forniture, prima? O facciamo un emendamento a questo documento, eliminando la legge, cioè eliminando che le linee programmatiche escludono il rispetto delle leggi, quindi l'illegalità invece che la legalità, oppure dobbiamo prendere atto che all'interno di questa Assemblea bisogna cambiare registro, bisogna iniziare a costruire un rapporto fatto di rispetto reciproco, perché si riesca in maniera costruttiva a fare il bene dell'Umbria. Ma in questa situazione il prerequisito imprescindibile non può essere che quello del rispetto essenziale, ovvero rispondere a ciò che è per diritto, è un prerequisito che non può venir meno, per cambiare registro.

All'interno di questa dialettica, voi potete continuare a parlare del passato, figuriamoci, io non ho alcun problema a parlare del passato, lo ribadisco, e chi insieme a me, da una parte e dall'altra, ha avuto modo di operare all'interno delle Amministrazioni sa che non ho peli sulla lingua. Ma questi atteggiamenti di ripicche – prima mi è stata proposta un'intervista, suggerita da qualcuno, non ho capito bene chi su – io non ho alcun tipo di problema a parlare, ad aprire tutte le porte, a spalancarle. Se noi vogliamo realmente cambiare registro, Presidente, e in primo luogo è lei che deve fare questo, spalancate le porte, spalancate le porte ai cittadini umbri, apriamole, cambiamo realmente registro. Non c'è alcuna pretestuosità; dal momento in cui uno risponde e mette le cose nero su bianco, in maniera chiara, non può esserci alcuno strumento dialettico per mettervi in difficoltà. Si dice che questa non è un'aula di tribunale, ma di fronte alle domande, quando non c'è alcuna difficoltà a rispondere, dall'altra parte non c'è la volontà di costruire l'indifendibile; dal momento in cui c'è l'evidenza e la chiarezza che determinate scelte hanno una ratio, io sono il primo a prenderne atto. Il problema è che spazi di discussione devono avvenire alla luce del sole. Io personalmente mi farò promotore di una proposta di modifica del Regolamento e di una proposta di modifica dello Statuto, che renda pubbliche le Commissioni, che le porti ad essere in streaming, perché noi non dobbiamo avere paura né alcun tipo di riservatezza, non c'è nulla da nascondere,



questo bisogna far capire ai cittadini umbri. Se non si fa questo, non si può andare da nessuna parte. Questo è il primo passo.

PRESIDENTE. Prima di lasciare la parola al Consigliere Bori, visto che oggi sono stato più volte chiamato in causa, vorrei dire che io, come Presidente, ma anche l'Ufficio di Presidenza – dove tra l'altro avete un esponente di minoranza, la Vicepresidente Meloni – ho a cuore tutto ciò che riguarda il rispetto del Regolamento; credo ci siano state tre o quattro sedute, le ultime, da quando avete iniziato, in cui l'ho sollecitato palesemente in Aula, anche perché tra l'altro il Regolamento dice che si deve attivare prontamente il Presidente. Sembra che il Presidente abbia i poteri di un Capo di Stato o i poteri di un amministratore delegato di un'azienda; basta vedere il Regolamento e uno capisce i poteri che ha il Presidente dell'Assemblea legislativa, anche sulla convocazione e sull'ordine del giorno, non ha un potere monocratico, come vedete (U.P. allargato alla Capigruppo). Da questo punto di vista, ho sempre cercato di fare del mio meglio, e l'avete visto, così come in ambito di trasparenza, così come in ambito di riduzione della spesa, che abbiamo portato all'Ufficio di Presidenza (700 mila euro annui).

Detto questo, l'ultimo intervento è del Consigliere Bori.

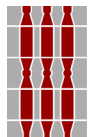
Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Noi sollecitiamo semplicemente, come abbiamo fatto, lei e l'Ufficio di Presidenza a richiedere il rispetto delle leggi, delle regole, dei regolamenti e dello Statuto; nulla di più, nulla di meno.

Prima di entrare nel merito dell'intervento, mi va di sottolineare due cose. Mi dispiace non vedere il Consigliere Nicchi, però una riguarda proprio un'uscita recente, insieme al Consigliere Paparelli e a nome dei Consiglieri del PD, e credo anche di quelli di minoranza: riteniamo che per la zona alluvionata vada richiesto lo stato di emergenza. Questo è a latere della discussione, però è una richiesta che ci sentiamo di fare e riteniamo che sia anche urgente.

Quanto a ciò che sosteneva il Consigliere Mancini, parlando di mobilità passiva, io penso che sia sempre molto importante avere i dati veri, altrimenti si rischia di dare informazioni falsate ai cittadini. Per quello che riguarda l'Azienda ospedaliera universitaria di Terni, nel 2019 ha apportato 25 milioni di euro di mobilità attiva, quindi di persone che da fuori sono venute all'ospedale di Terni per le prestazioni più svariate; 25 milioni di euro di mobilità attiva, nel 2019. Nel 2018, 25,3 milioni. Io penso che sia importante sempre partire dai dati. Se fossero stati negativi, li avrei riferiti ugualmente; però, essendo positivi, mi sembra importante sottolinearli.

Detto questo, io credo che sia fondamentale, nel nostro rapporto di maggioranza e minoranza, non cedere all'inversione della realtà, cosa che è accaduta in questo periodo. Inversione della realtà che vedeva noi come soggetti con mancanza di volontà di collaborazione, quando ricordo che il primo atto che abbiamo fatto in emergenza è stato quello di dire: noi ci siamo, aspettiamo che la Presidente e la Giunta ci chiamino, per collaborare. Sono passati tre mesi, non ha mai suonato il



telefono. Il che vuol dire che forse la mancanza di collaborazione viene da qualcun altro. E sottolineo che più volte è stato detto in sede ufficiale, anche dal Vicepresidente Morroni, che ora non vedo, che entro pochi giorni ci sarebbe stato un incontro per condividere le scelte. Non è mai avvenuto.

L'inversione della realtà non si può spingere nemmeno a dire che le minoranze, nell'esercizio delle loro prerogative, che sono di indirizzo da una parte e di controllo dall'altra, nell'esercitare questo diritto con interrogazioni a risposta scritta o orale, con accessi atti, con mozioni e atti d'indirizzo, stiano bloccando i lavori della Regione. Il capogruppo della Lega ha sostenuto questo, in maniera ufficiale, pubblica; ha detto che noi eravamo degli sconsiderati a fare queste azioni, mentre in realtà è la normalità. Anzi, io avrei voluto vedere i Consiglieri che ora sono in maggioranza, qualcuno l'ho visto nel passato, come si sarebbero stracciati le vesti se fosse accaduto a loro quello che sta accadendo qui oggi, cioè che diventa normale non rispondere, ai sensi della legge e dei regolamenti, agli accessi agli atti, che diventa normale far saltare le sedute del Comitato di controllo e garanzia, facendo mancare il numero legale, quando si stanno facendo delle domande; se anche le domande fossero strumentali e pretestuose, comunque non sarebbe accettabile. Però avrei anche capito. Ma dato che queste domande poi portano a scoprire la verità che veniva sottaciuta o nascosta, è tutta un'altra storia. Quindi, finché in quest'Aula e in questa Regione non verranno ristabilite la democrazia, per un verso, e la legalità dall'altro, noi non intendiamo arretrare di un millimetro.

Oggi siamo qui in un altro paradosso: trattare le linee guida della Presidente, senza la Presidente. Avevamo dato disponibilità a rimandare il Consiglio, avevamo dato disponibilità a trattarle nella prossima seduta; niente, si vuol far passare tutto come un atto burocratico, una cosa che va in cavalleria e, con mezzo Consiglio assente e tre quarti della Giunta assenti, si trattano queste linee. Secondo me, non è questo il modo. Però, dato che ci siamo, un paio di cose mi va di ricordarle. Partirei proprio da quello che è scritto nel vostro programma, che poi avete tradotto in linee guida.

La sanità umbra non va bene per voi, il modello è la sanità lombarda. La sanità umbra non va bene e il modello è la sanità lombarda, scritto nero su bianco. In questi cinque anni, ogni volta sarò qui a ricordarvelo. La sanità giusta è quella lombarda perché qui c'è troppo pubblico e poco privato, mentre serve il privato della Lombardia.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Fioroni)

Sì, ancora e ancora e ancora, Assessore Fioroni, ancora, e saremo sempre qui a dirglielo, Assessore, a scoprire la verità.

L'ottima sanità lombarda, che ha fatto della privatizzazione il suo baluardo e la desertificazione del territorio come obiettivo, al contrario della sanità umbra, in cui c'è il pubblico e c'è il territorio, ha prodotto uno dei capolavori sanitari del mondo. In questa emergenza, in cui il vostro modello ha risposto molto male, mentre la sanità umbra, che criticavate, è stata tra le migliori in Italia e in Europa, la informo, Assessore Fioroni, che purtroppo i morti per ogni milione di abitanti in Lombardia sono 1.469 morti. Per contestualizzare la cosa, bisogna dire che nel resto d'Italia sono 305; che in Umbria, modello da cambiare per puntare a quello lombardo, sono meno



di 100. In Lombardia si è consumato uno scempio a livello sanitario, ancor prima che amministrativo. Per dare un'idea, negli Stati Uniti di Trump, che forse hanno gestito questa emergenza con i piedi, i morti per milione di abitanti sono 263; in Lombardia 5 volte tanto, 14 volte quelli purtroppo avvenuti anche in Umbria. Un altro dato utile: in tutta Italia, sei contagi su dieci avvenuti nei luoghi di lavoro sono avvenuti interamente in Lombardia; i contagi di ieri, nella quasi totalità, sono avvenuti in Lombardia. È questo il modello cui puntate?

Sempre per rimanere ai vostri obiettivi di governo, in Lombardia – il vostro modello, non certo il nostro – sono stati spesi 21 milioni di euro per un ospedale da campo, che ha curato 25 pazienti e poi è stato smantellato. In Umbria voi, oggi, ancora insistete con il voler usare i fondi della Banca d'Italia, che nel resto delle regioni sono stati utilizzati per rafforzare le strutture sanitarie pubbliche, per un ospedale da campo, una pallida imitazione, venuta male, di un errore portato avanti in Lombardia. Questa è la situazione che si prefigura in Umbria ed è quello per cui noi speriamo che facciate retromarcia, perché non è decisamente la sanità lombarda il modello cui puntare, tutt'altro. È il rafforzamento della sanità pubblica, della sanità territoriale e della collaborazione con la medicina generale e con la medicina specialistica.

Veniamo poi a quello che abbiamo chiesto di riferire oggi in Aula e che non è stato fatto. Per l'ennesima volta, dopo che non avete risposto agli accessi atti, dopo che avete fatto saltare il Comitato sul tema, anche oggi vi siete rifiutati di riferire qui. Però, vedete, non è una guerra di carte bollate e non sono questioni strumentali, è tutt'altro. Questi test, che voi avete acquistato senza gara per 300 mila euro, in maniera diretta da chi avete scelto voi – da chi avete scelto voi – poi li avete usati sulla popolazione delle zone rosse di Pozzo e Giove, li avete usati sui cittadini di Gubbio e li avete usati sui sanitari. Allora, non è indifferente il fatto che quello che c'è scritto nel foglietto illustrativo di quello che voi avete comprato non corrisponda a quello dimostrato poi, nella realtà, dall'Università degli Studi di Perugia, non è indifferente. Nella nostra vita privata, se qualcuno ci vende una cosa che non corrisponde alle prestazioni, gliela ridiamo indietro. Invece qui c'è la lettera della Presidente Tesei, che dice che ne ha comprati 15 mila e che è disponibile a comprarne 125 mila; così, invece che 300 mila euro, si arriva a 2,5 milioni. Fortunatamente, forse, questa cosa l'azione della minoranza è riuscita a evitarla. Qui dovete capire come è andata la questione, prima di tutto voi, noi lo faremo nelle sedi opportune, perché quello che voi avete acquistato, c'è scritto nella delibera che avete fatto, è un prodotto fatto in Italia; però non è così, perché non è fatto in Italia, è fatto in Cina. Mi piacerebbe che ci fosse l'Assessore Coletto, ma purtroppo dell'Assessore Coletto registriamo le assenze. Prima il Consigliere Pace diceva: "C'è qualcuno che nell'emergenza sta facendo gli aperitivi", è vero: l'Assessore Coletto in Veneto. Si riuniva il comitato e la task force...

PRESIDENTE. Scusi, mi è stato appena comunicato dall'Assessore Fioroni che l'Assessore Coletto è alla Commissione Stato-Regioni, al posto della Presidente Tesei.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).



Sì, ma c'è sempre un motivo per non essere in Aula. Dicevo che, quando si riuniva la task force sul Coronavirus, l'Assessore Coletto postava le foto con gli spritz. Quindi forse la Consigliera Pace si riferiva a lui, quando ne parlava.

Dicevamo che i test, che voi dite in delibera essere stati prodotti in Italia, purtroppo sono prodotti in Cina. Al massimo in Italia sono riconfezionati, però sicuramente non prodotti. Quindi, la prima questione che voi mettete in delibera non corrisponde alla realtà: prodotti in Cina e non in Italia. La seconda è che l'acquisto diretto e urgente, che giustificava anche un prezzo fuori mercato...

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, scusi, sull'ordine dei lavori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

No, guardi, lo sa che non si interrompono i Consiglieri che stanno parlando?

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Non è possibile, Presidente! Report è terminato ieri sera, alle 23.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Se vuole, le faccio sentire l'audio del Consigliere Pastorelli, che mi spiega che fa saltare il Comitato, perché è abituato a queste cose antidemocratiche. Parla un altro Consigliere e lui prende la parola! Si fa il Comitato e lo fa saltare. Abbiamo un bell'audio su questo, se lo vuole risentire, io me lo ricordo bene.

PRESIDENTE. Consigliere Bori, il riferimento è alle linee programmatiche dell'anno 2019.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Le linee programmatiche, parlo di sanità. Parliamo anche di rispetto della legalità, che non è male. Dicevo che in questa determina viene detto che i test sono prodotti in Italia e sono prodotti in Cina e che sono a distribuzione esclusiva. Peccato che non è così. Due cose su due che non corrispondono al vero. Il test non è prodotto in Italia e non è a distribuzione esclusiva. Quindi la scelta è meramente discrezionale. E arrivo al punto: questa scelta discrezionale, purtroppo, passa per delle mail che voi dovete chiarire, perché queste mail non sono, come dovrebbero essere, tra strutture tecniche, ma riguardano...

PRESIDENTE. Consigliere Bori, noi stiamo parlando delle linee programmatiche dell'anno 2019, per cortesia.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

E io sto parlando di trasparenza e legalità, che voi state negando.



PRESIDENTE. Perfetto. Però in riferimento ai due mesi del 2019, no?

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Io sto parlando di trasparenza e legalità.

PRESIDENTE. Tutti gli interventi, anche quello del Consigliere Paparelli, hanno avuto un'ampia cornice.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Fate bene a cercare di sottacere il tema, fate molto bene, avete negato di trattarlo qua, avete fatto saltare i comitati, non avete risposto.

PRESIDENTE. Consigliere Bori, finisca.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Noi siamo qui a ricordare che la scelta del test voi dite che dipende dalla professoressa Mencacci, ma non è così, perché la professoressa Mencacci al massimo scrive il 19 marzo, di fronte a due test che le vengono forniti.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, per cortesia...

PRESIDENTE. Consigliere Bori, per favore.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Qui ci sono le mail...

PRESIDENTE. Consigliere Bori, per favore!

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, io capisco l'agitazione e, ripeto, fate molto bene; però adesso arriviamo al punto.

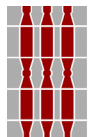
Sul ristabilire la legalità e la democrazia in queste Aule, dicevamo che, purtroppo...

(Interventi fuori microfono)

Vicepresidente, ho capito che lei è andato e poi è tornato, però...

Avete parlato di tutto, avete parlato di tutto. Capisco che di questo faccia male parlarne, però vi tocca. Vi tocca. Dicevamo che voi avete provato a sostenere che a scegliere il test sia stata l'Università, ma non corrisponde al vero. Questo test veniva trattato dal Capo di Gabinetto della Presidente Tesei ben tre giorni prima rispetto alla relazione della professoressa Mencacci.

PRESIDENTE. Consigliere Bori, noi stiamo parlando delle linee programmatiche 2019, novembre e dicembre. Per favore!



Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Delle linee programmatiche ne parliamo senza la Presidente. Potremmo parlare di trasparenza e legalità, qui. Qui c'è molto da spiegare. C'è molto da spiegare, anche perché si era disponibili ad accettare un prezzo di 27 euro più IVA per test.

Quindi, per concludere, il primo obiettivo di linea programmatica che dovrete attuare è quello di rispettare le regole e la democrazia. Le regole – e non è una guerra di carte bollate – prevedono che voi risponciate agli accessi atti, che voi risponciate alle interrogazioni e che, quando c'è un comitato, non si faccia mancare il numero legale per evitare di dare risposte. La democrazia prevede che si offra la possibilità alla minoranza di fare ciò che deve fare, dato che, quando fa il suo ruolo, mi sembra che qualcosa di strano emerga, di profondamente strano, in questo caso; il suo ruolo è quello di vigilare sull'azione della maggioranza. Se non c'è questo prerequisito di rispetto di regole e democrazia, non si riesce a lavorare insieme.

PRESIDENTE. Abbiamo finito con l'atto n. 3. Passiamo all'atto n. 4.

OGGETTO N. 4 – POR UMBRIA FSE 2014-2020 – PROPOSTA DI RIMODULAZIONE PER IL CONTRASTO ALL'EMERGENZA COVID 19 ED ALTRE MISURE CORRELATE – Atti numero: 226 e 226/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Nicchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Meloni (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

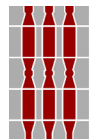
Iniziativa: G.R. Delib. n. 348 del 8/5/2020

PRESIDENTE. Ricordo che eventuali proposte di emendamento devono essere presentate prima della chiusura della discussione generale.

Do la parola al Consigliere Nicchi.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza*.

Grazie, Presidente. Se nelle prime fasi dell'epidemia l'emergenza causata dal Covid 19 era legata principalmente al sistema sanitario, chiamato a fronteggiare una situazione straordinaria per natura e urgenza, oggi è altrettanto necessario affrontare e vincere la sfida che riguarda le conseguenze economiche e sociali di tale crisi. Non possiamo permettere che, nei prossimi mesi e nei prossimi anni, alle vittime del virus se ne aggiungano delle altre, vittime stavolta della peggior crisi economica degli ultimi settant'anni. La Regione Umbria è già intervenuta con ogni strumento immediatamente attivabile e pianificando quelli attivabili a medio termine, sia attraverso una possibile riformulazione del bilancio regionale, sia attraverso la revisione dell'attuale programmazione europea, elemento determinante per la strategia regionale.



La Commissione europea ha adottato due pacchetti di modifiche ai regolamenti sui fondi strutturali con i regolamenti 2020/460 2020/558, finalizzati a garantire più ampi margini di flessibilità nell'uso dei fondi, in risposta alla crisi e ad ampliare il campo di intervento del FESR e FSE. Tra le altre cose, questi pacchetti introducono una maggior flessibilità delle procedure di riprogrammazione dei programmi operativi, prevedendo la possibilità di trasferire durante il periodo di programmazione un importo fino all'8 per cento della dotazione di una priorità al 1° febbraio 2020 e, entro il limite del 4 per cento del bilancio del programma, un'altra priorità dello stesso fondo a favore dello stesso programma; la possibilità di chiedere un cofinanziamento al 100 per cento dei fondi comunitari su tutte le domande di pagamento che verranno trasmesse alla Commissione europea nel periodo contabile dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2021; la rimozione di alcuni vincoli, quali ad esempio gli obblighi di concentrazione tematica e la necessità della revisione della valutazione ex ante degli strumenti finanziari in caso di loro modifica. Oltre all'adozione di un piano di investimenti e alle modifiche normative, la Commissione europea ha ripetutamente fornito indicazioni relative alle possibilità di utilizzo dei fondi e alle procedure applicabili, indicando cosa può fare il Fondo Sociale Europeo per affrontare la crisi, come gestire le operazioni in corso e quali possono essere avviate per sostenere la ripresa economica, e ha fornito esempi di operazioni che possono essere supportate dal Fondo Sociale Europeo, esclusivamente al fine di affrontare la crisi Covid 19.

Visto tale quadro di riferimento, per adottare adeguate misure di intervento in risposta all'emergenza e per la ripartenza del sistema economico e sociale dell'Umbria, si è ritenuto necessario stimare la capacità di attivazione del Fondo Sociale Europeo 2014-2020 della Regione Umbria alla luce delle risorse finanziarie che possono essere considerate ancora disponibili, tenuto conto delle disposizioni e degli atti che hanno determinato obbligazioni giuridicamente vincolanti a carico del POR. Alla data del 7 maggio 2020, da una disamina dei dati di attuazione del POR-FSE 2014-2020, desumibili dai dati ufficiali dei sistemi informativi regionali, a fronte di una dotazione di 237,53 milioni di euro, risulta un ammontare di risorse pari a 184,6. Ne consegue che circa 52,88 milioni di euro erano immediatamente disponibili, cioè non oggetto né di impegni giuridicamente vincolanti, né di operazioni selezionate. Le risorse impegnabili nel bilancio dell'anno 2020, come riscontrato dal Servizio programmazione, indirizzo, monitoraggio e controllo FSE, sarebbero pari a 20.240.000. Nella stima delle risorse disponibili sono state considerate come vincolate, e quindi non disponibili per gli interventi di contrasto all'emergenza Covid, quelle risorse necessarie a garantire la gestione del programma, quelle legate a normative nazionali o impegnate a valere su accordi stipulati per l'attuazione delle strategie territoriali, che determinano dunque obbligazioni giuridicamente vincolanti a carico dei POR.

Le risorse finanziarie disponibili per la programmazione attuativa degli interventi di contrasto all'emergenza Covid 19 saranno utilizzate sia per finanziare alcune delle nuove azioni proposte dalla Commissione Europea e oggetto della riprogrammazione, sia per azioni già previste negli interventi specifici del POR,



tramite un loro riorientamento adeguato alle finalità e alle esigenze di contrasto dell'emergenza e di ripartenza del sistema economico e sociale regionale. Le azioni proposte comprendono l'insieme delle esigenze prioritarie di intervento accorse in questa prima fase di emergenza, ovvero il sostegno ad alcune categorie di lavoratori, in particolare quelli autonomi, non adeguatamente tutelati dagli interventi nazionali; un supporto diversificato ai diversi livelli del percorso educativo e di istruzione e formazione; alcuni interventi di continuità al programma già intrapreso, mirati al sostegno delle categorie svantaggiate della popolazione; una prima azione di importo finanziario significativo, destinata a strumenti di inserimento e reinserimento occupazionale post-emergenza, al fine di garantire la ripartenza del sistema economico e sociale regionale. A questi interventi si aggiunge anche l'ipotesi di aumentare la dotazione dell'asse assistenza tecnica, passando dal 3,8 per cento al 4 per cento dello stanziamento totale del POR, la percentuale massima consentita dai regolamenti.

Dal punto di vista temporale, le risorse che verranno destinate al contrasto dell'emergenza e alla ripartenza saranno impiegate in più fasi, che contemperino l'emergenza sanitaria, sociale, del lavoro e della liquidità delle imprese, la ripartenza delle attività economiche e istituzionali e il potenziamento dei sistemi, quali imprese, istruzione e formazione. Tale proposta di interventi potrà altresì essere suscettibile di eventuali modifiche e/o integrazioni, alla luce di eventuali mutazioni del quadro normativo e programmatico di riferimento, sia a livello comunitario, sia a livello nazionale.

PRESIDENTE. Do la parola alla vice Presidente Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Inizio innanzitutto con un augurio di pronta guarigione alla Presidente Tesei e un messaggio di vicinanza ai cittadini di Avigliano Umbro e di tutto il territorio, a causa di quanto accaduto tra questa notte e questa mattina.

In merito all'atto 226 e 226/bis, cari colleghi, se ci sono ad oggi risorse aggiuntive, è soprattutto grazie al buon lavoro svolto negli anni precedenti, che ha permesso di ricevere oggi delle premialità. Nonostante ciò, le risorse che avete rimodulato sono comunque insufficienti e tardive rispetto anche a quanto fatto in altre regioni. Come la maggioranza sa bene, alcune osservazioni proposte le avevamo già avanzate in Commissione, ma merita che l'Aula affronti i nodi cruciali della rimodulazione del Fondo Sociale Europeo. Malgrado i vostri reiterati annunci su investimenti in favore dello sviluppo di nuove competenze e maggiore innovazione del sistema produttivo, sono pochissime le risorse messe a disposizione per la formazione tecnologica. Malgrado questo periodo, come vedremo anche negli atti 227 e 227/bis, abbia dato la misura della necessità e dell'urgenza di fare in un balzo in avanti in tema di innovazione, solamente un milione di euro per la formazione dei lavoratori, praticamente come se il Coronavirus non esistesse o non fosse esistito; 6 milioni di euro per la sanificazione scuola e acquisti dpi per le imprese. Questi interventi, come



avevamo preannunciato in Commissione, riteniamo sarebbe stato più opportuno fossero stati pianificati facendo affidamento a risorse di bilancio regionale proprio, lasciando libere le risorse per ulteriori iniziative. Anche le borse di studio ADISU, come anticipato in I Commissione, è la prima volta che vengono finanziate direttamente con il Fondo Sociale Europeo, tanto che anche in questo caso, come discusso durante la I Commissione, fosse per noi invece necessario a tale scopo utilizzare i fondi regionali. Sarebbe stato opportuno stanziare almeno 5-6 milioni sull'alfabetizzazione digitale della popolazione e delle imprese, perché l'emergenza ci ha svelato come in alcune fasce sociali non è stato ancora colmato il *digital divide*, cosa indispensabile per uscire dall'isolamento, specie nei piccoli borghi, Comuni e piccoli agglomerati, in cui le persone spesso più fragili si sono sentite abbandonate in una condizione precaria, in cui non è possibile lavorare o seguire la didattica a distanza, rimanendo tagliati fuori dal mondo esterno.

Poco o più di nulla è stato fatto sui tirocini extracurricolari. In Umbria ce ne sono circa 5.800. Negli ultimi anni, come sappiamo, c'è stato un incremento del 40 per cento circa. Sarebbe stato utile, quanto fondamentale, investire almeno 4 milioni dal Fondo Sociale Europeo per sostenere tutte quelle persone che dal 10 marzo in avanti hanno dovuto interrompere il contatto con l'azienda.

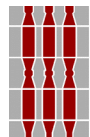
PRESIDENTE. Fate finire la Consigliera Meloni, per favore. Consigliere Fora, la Consigliera Meloni non riesce a finire, per favore.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Consigliere Fora e Paparelli, siete imbarazzanti...

Sarebbe stato utile, quanto fondamentale, investire almeno 4 milioni dal Fondo Sociale Europeo per sostenere tutte quelle persone che dal 10 marzo in avanti hanno dovuto interrompere il contatto con l'azienda e che in questo momento potrebbero vedere sfumare un contratto reale di lavoro, con un'*una tantum* di 400 euro e il raddoppio, in caso di soggetto tirocinante disabile, in attesa che le imprese tornino a essere pienamente luoghi di lavori sicuri e che si possano riattivare i percorsi sospesi a seguito delle misure restrittive assunte in tutta Italia per effetto dell'emergenza Covid. Non vogliamo lasciare soli tanti giovani, donne e disoccupati che erano già impegnati in questa importante attività di avviamento al lavoro. Quella per le categorie più svantaggiate è una misura che riteniamo necessaria, come accompagnamento verso una piena inclusione. Molte regioni, tra cui Val d'Aosta, Puglia, Trentino-Alto Adige, Emilia Romagna e Toscana, hanno fatto scelte che vanno in questa direzione.

Cari colleghi, i giovani sono la categoria che pagherà il prezzo più alto dei postumi di questa emergenza. I fondi europei dovevano essere investiti soprattutto per la loro formazione e per l'integrazione nel mondo del lavoro. Questa emergenza, secondo alcune indagini, sta generando nell'85 per cento di giovani ansia, depressione e sfiducia nel futuro. Per questo ci sarebbe stato bisogno di urgenti misure e concrete in questo campo. Con i nostri valori siamo sempre orientati a porre attenzione a chi in



questa società si trova in una condizione di maggiore difficoltà. Ci siamo dati l'obiettivo di non lasciare indietro nessuno. Per questo motivo una misura *una tantum*, insieme a maggiori fondi strutturali per la formazione, servirebbe da un lato a garantire sostegno a chi rischia di non avere altri mezzi a disposizione e, dall'altro, a non interrompere quei percorsi che possono offrire ai tirocinanti l'opportunità di diventare lavoratori.

Nel nuovo contesto determinato dall'emergenza Covid 19, che ha imposto a tutto il mondo della scuola una vera e propria migrazione nel digitale, la Regione potrebbe promuovere nuovi percorsi di formazione per gli insegnanti, basati su metodologie innovative, come quelle dell'aula aumentata, che fa riferimento al metodo ideato dal College della Columbia University, *Writing and reading workshop*, così come alcune Regioni stanno mettendo in campo, proponendo anche la possibilità di fruire di percorsi sulla didattica a distanza per le scuole, con contenuti specifici da concordare a seconda delle esigenze. Siamo certi che scuole e insegnanti apprezzerebbero questa opportunità di sessioni formative gratuite e che, grazie a una collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, che dovrà necessariamente essere coinvolto, sarebbe possibile organizzare al più presto palestre di *e-learning* per docenti. Non da ultimo per importanza, rimane per noi fondamentale garantire ai soggetti più fragili e deboli la massima attenzione. Purtroppo constatiamo che, a differenza di quanto avviene nelle regioni anche a noi più vicine, in questo periodo di emergenza in Umbria proprio questi soggetti sono stati e continuano a essere più in difficoltà, specie in ambito medico e assistenziale.

È urgente ripristinare tutti i servizi sanitari, a partire dagli screening periodici e dai malati affetti da malattie croniche o rare. È di questa mattina la notizia di 29 mila prestazioni bloccate ancora, della non possibilità di accesso ai familiari e ai pazienti più gravi e gridi di allarme da parte dei cittadini. Questo non lo possiamo permettere, in uno Stato di diritto, dove quello alla salute è peraltro un diritto sancito dalla nostra Costituzione. Così come preoccupa l'aumento delle richieste presso le strutture private, giustamente al servizio del pubblico nel picco della pandemia, dove si perpetua il voler fidelizzare i pazienti, a discapito delle strutture pubbliche. Ma c'è anche un'incongruenza che rileviamo: abbassamento del budget al privato, con l'imposizione di un tariffario ai pazienti, limitando la libera scelta. Queste scelte, oltre che creare un danno al paziente, che viene privato di prestazioni a costi accessibili, crea anche danni alle imprese. Quindi non va bene nel pubblico e nel privato, a certe condizioni. Qual è la visione della sanità di questa regione, che si è dimostrata peraltro una sanità solida e capace di affrontare una pandemia mondiale?

Ribadiamo la necessità di ulteriori investimenti nel rafforzamento della sanità di prossimità, più vicina al cittadino, specie in un contesto storico in cui parliamo di deospedalizzazione e di umanizzazione della medicina, facendo tesoro anche di questa terribile esperienza, che ha privato il diritto a una morte umana. Investire con i fondi del MES per rafforzare la nostra sanità e alcune specificità, soprattutto la sanità territoriale di prossimità, è quanto mai opportuno.



Concludo ribadendo che il diritto allo studio, la formazione, la salute e soprattutto il lavoro devono essere i temi centrali della nostra azione politica e amministrativa, perché in questa fase così cruciale di ripartenza non possiamo permetterci di sbagliare. La vera sfida sarà garantire e rafforzare quello che già funziona ed esiste e, al tempo stesso, creare nuove opportunità, facendo leva sul sostegno importante dell'Europa, per ridisegnare una regione in grado di saper cogliere le sfide inedite, quanto fondamentali per il futuro di tutti noi, consapevoli che, come ribadito recentemente dal Presidente Mattarella, tutti i territori e le comunità locali devono provare a dare, con responsabilità, risposte concrete per uscire da una crisi sanitaria, economica e sociale che non ha precedenti nella storia d'Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Ringrazio per la relazione, che evidenzia numerose criticità su cui concentrarsi non solo per questa ridefinizione, che troviamo non adeguata e non sufficiente, ma anche per la nuova programmazione dei fondi 2021-2027.

Sottolineo una cosa, poi ne traggo le conseguenze: il trattamento riservato a noi, evidentemente, viene riservato anche alle categorie e alle organizzazioni economiche e sociali. Non c'è stata concertazione su queste scelte, non c'è stato alcun tipo di concertazione e partecipazione, e questo viene denunciato e lamentato. Ci auguriamo che non si pensi di poter definire il progetto per l'Umbria che verrà, non dei prossimi dieci anni, ma speriamo dei prossimi cinquant'anni, senza aprire un dibattito serio sullo sviluppo economico e sociale che è necessario e su come utilizzare questi fondi pro futuro.

Però, pur condividendo tutto quello che è stato detto, sarebbe non conseguente alle nostre scelte e alle nostre azioni continuare a far finta che non sia accaduto nulla e continuare a partecipare al Consiglio regionale, come se ancora, a oggi, non ci fosse il rispetto delle regole. Per cui, nonostante ci piacerebbe partecipare, dato il tema importante, noi siamo costretti ad abbandonare l'aula fino a che non sarà ristabilito il rispetto delle regole, dei regolamenti, delle leggi e della democrazia.

PRESIDENTE. Andiamo avanti. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire?

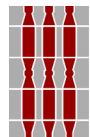
(*Brusio in aula*)

Il Consigliere Fora rimane. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire?

Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Intervenire sull'atto che dobbiamo votare, o in generale? Il 226/bis, Presidente, immagino, perché ho sentito parlare di mille situazioni, si è spaziato da temi totalmente non attinenti gli oggetti della votazione; quindi vorrei conforto, prima di fare un intervento, non vorrei essere additato di inopportuna valutazione politica su atti che non sono all'oggetto.



Sull'atto 226, Presidente?

PRESIDENTE. Sì.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

“POR Umbria FSE 2014-2020 – Proposta di rimodulazione per il contrasto all'emergenza Covid e altre misure correlate”. Io non entro nel merito dell'atto, ma non posso non rispondere a quelle che sono state accezioni che nulla hanno a che vedere con questo atto. Tra l'altro, posso offrire ai Consiglieri di minoranza una serie di ripetizioni su come si abbandona l'aula in modo tempestivo, non così lentamente come hanno fatto loro; ne sono maestro, lei mi è testimone: nei cinque anni precedenti, nessuno mi batteva su come organizzare una ritirata in ordine, Presidente. Alla fine, però, parlano anche i numeri, che sono quelli delle risorse finanziarie che ogni Regione mette nel bilancio dello Stato, nelle prestazioni e nei servizi che queste risorse poi determinano. Ho sentito costantemente un richiamo, quasi offensivo, ad altre Regioni, che in questi anni sono state da tutti gli istituti di statistica prese come riferimento, in termini di erogazione di servizi e di qualità delle loro economie e della loro qualità della vita, quindi in termini di benessere sostanziale, oltre che sociale.

Voglio parlare di un termine che molte volte è ricorso, nella passata legislatura, in queste aule: residuo fiscale. Il residuo fiscale, lo sapete benissimo, è il saldo tra quanto una comunità versa al bilancio nazionale in termini di risorse e quanto riceve indietro. Bisogna ricordare, questi sono i dati aggiornati al 20 aprile 2020, che la Regione Lombardia, la tanto bistrattata Regione Lombardia, puntualmente in più occasioni, dai rappresentanti del PD, probabilmente per un po' di invidia, ha un residuo fiscale, quindi dà un contributo fondamentale al bilancio dello Stato per 54 miliardi l'anno; segue l'Emilia Romagna, il Veneto, il Piemonte, la Toscana, il Lazio, le Marche, la Provincia autonoma di Bolzano, la Liguria, il Friuli Venezia Giulia, la Valle d'Aosta; c'è anche la nostra Umbria, con 82 milioni di euro, che chiaramente in passato erano ben più alti. Poi, purtroppo, si sono aggiunte situazioni come i terremoti e altre questioni di non efficiente amministrazione, come nella passata Giunta, di cui chiaramente il Partito Democratico era azionista di maggioranza.

Partendo da questi dati, al di là dei morti, su cui tecnicamente non vale la pena neanche di spendere una parola dal punto di vista statistico, ma solo ricordare il dolore che dietro queste morti ci sono, ci sono i dolori delle famiglie e di un tessuto economico che non potrà più dare, in questi prossimi mesi, sostanziale forza all'Italia, come ha fatto in questi anni; non mi metterei, se fossi nei panni dei Consiglieri del PD, a fare paragoni impropri, soprattutto non motivati dall'emergenza, di un territorio che ha vissuto in grave apprensione, non solo in quei territori, ma tutta la sua comunità e l'Italia intera. Ricordiamoci che queste regioni danno un forte contributo all'economia italiana e lo fanno con sostanza e con senso di solidarietà. Invece, non si perde occasione per additare responsabilità che non esistono e si pensa che quelle regioni oggi siano in qualche maniera corresponsabili di quella che era una situazione non prevedibile da alcuno.



Questo ci dispiace, Presidente, perché l'Italia alla fine è tutta ed è una; in questi anni, un partito come il mio ha rivendicato il diritto all'esistenza del federalismo fiscale, malgrado questa accezione, come se tale parola fosse un crimine; oggi abbiamo la prova che, di fatto, c'è un federalismo fiscale, ma soprattutto in questi anni c'è stata una grande solidarietà di queste regioni. Vogliamo dire nei momenti del terremoto quanto queste regioni hanno sostenuto, con la loro Protezione Civile e con il loro tessuto economico, la nostra regione.

Giriamo pagina, parliamo di sanità regionale – ovviamente, ne hanno il diritto – ma non continuiamo a fare critiche a una regione che tanto ha sofferto e che, comunque, alla fine, ha saputo anche reagire. Lo dobbiamo ai loro contribuenti, a quel mondo imprenditoriale sempre molto competitivo, che io, mi spiace dirlo, invidio imprenditoriale. E la Regione Umbria, con le riforme che potrà e dovrà mettere in atto, saprà allinearsi a migliori standard di produttività e di competitività. Ci sono culture imprenditoriali forti, in Umbria, che però hanno combattuto con questo sistema, che ha annichilito tutte le energie imprenditoriali. Voglio ricordare che in una recente dichiarazione di stampa veniva riportato, da parte delle associazioni del mondo produttivo, che all'interno della Regione Umbria era presente un sistema ostile alle attività produttive. Questo sistema ostile era basato su procedure burocratiche lente, con approcci completamente sbagliati verso l'individuo che vuole intraprendere; veniva rappresentato un problema e il cittadino tornava nel suo ufficio, nella sua impresa, con due problemi. Una capacità amministrativa di non essere veramente *front office* dell'imprenditore e del cittadino, ma quanto meno ostacolo al suo sviluppo. Quindi, facciamo autocritica. Cerchiamo di portare avanti il nostro lavoro con energia, con forza e con onestà intellettuale, senza paragonarci in modo improprio a regioni che hanno sofferto lutti e difficoltà per via di questa pandemia.

PRESIDENTE. Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Io ritengo che, dopo aver passato sei ore a discutere di un mese di linee guida, abbandonare l'aula, nel mentre si parla di 100 milioni di euro che costituiranno la vita dei cittadini e delle imprese della nostra regione per i prossimi anni, sia un atto non responsabile. Così come ritengo che sia un atto non responsabile non rispondere agli atti ispettivi; è un dovere rispondere agli atti ispettivi, così come rispettare la democrazia partecipativa, nei ruoli che abbiamo, è un dovere. Non è un dovere che questa maggioranza deve ai singoli Consiglieri, ma lo deve ai 160 mila cittadini che comunque hanno riposto il loro voto nel centrosinistra.

La questione dei test è importante, il tema sollevato stamattina lo è, così come lo è la correttezza delle procedure che sono state attivate. Io per primo ho messo in luce la gestione dell'ospedale da campo sul piano anche politico, non condividendo la destinazione di quelle risorse. Però credo che, una volta che abbiamo svolto il nostro ruolo sul piano politico, evidenziando le scelte e la non condivisione delle scelte che vengono svolte, ci sia poi altri luoghi in cui si celebrano i processi, i tribunali. Ecco



perché credo che questa discussione, che io aspettavo veramente da tempo, che ritengo importante per i destini dei nostri cittadini e delle nostre imprese, sia fondamentale. Così come credo che ai nostri cittadini interessi molto di più come spenderemo 100 milioni di euro, rispetto ai temi che abbiamo discusso durante la mattinata. Il 17 agosto scade il blocco dei licenziamenti, così come a fine maggio sono scaduti i contributi per le partite IVA e per i professionisti; a fine maggio sono scaduti i contributi e le agevolazioni per i commercianti; il 31 agosto scadrà la cassa integrazione. Aspettiamo, ovviamente, che i provvedimenti del Governo possano accompagnare ancora più a lungo questo momento di rinascita, ma è indubbio che faremo fronte alla crisi più grande che abbiamo mai affrontato in questo tempo storico.

Quindi credo che ai nostri cittadini interessi oggi, di centro, di destra, di sinistra, molto di più parlare di come le Istituzioni possono, nei limiti delle risorse che hanno, accompagnare questo momento. Siamo nella fase del rilancio del nostro sistema Paese, il Governo sta facendo la sua parte, con dei limiti, con delle misure che sicuramente vanno corrette, però sta facendo la sua parte; così come ho detto più volte, anche questo gioco all'individuare solo le cose sbagliate fatte dall'avversario è un gioco che in questa fase appassiona pochissimo i cittadini.

A livello regionale, questa è la misura più importante che si può mettere in campo in questo momento. Prima di entrare nel merito dell'atto che stiamo discutendo, vorrei evidenziare un limite: il limite è prevalentemente quello di aver proceduto a una riprogrammazione dei fondi importante, su cui non dubito sia stato fatto un lavoro anche estremamente faticoso, un lavoro che ha guardato a come ottimizzare le risorse in virtù di un bilancio che non è florido, che ha incrociato non solo la riprogrammazione dei fondi, ma anche un agire sulle ottimizzazioni dei costi del bilancio regionale stesso. Quello che manca a questo lavoro, o almeno quello che a me sembra mancare, non avendo partecipato al lavoro di redazione degli atti, non avendo potuto né contribuire, né ascoltare le motivazioni che hanno portato a questi atti, è la visione. A me pare che in questi atti manchi la visione d'insieme, manchi il modello attraverso il quale vogliamo ricostruire l'economia e la socialità dei nostri territori. Mi aspetto che si possa aprire un grande dibattito sul futuro dell'Umbria e che questa maggioranza, questa Giunta e la Presidente si facciano carico di avviare un patto – lo chiamo così – per la rinascita dell'Umbria, che coinvolga tutta la comunità regionale e che non si limiti oggi ad adottare due provvedimenti, seppur importanti, in virtù di un lavoro fatto solo sul piano amministrativo.

Io ho ascoltato, per quel poco che ho potuto, molte componenti del territorio in questi giorni, che lamentano non le scelte che vengono fatte, ma una modalità non estremamente partecipata attraverso la quale queste scelte vengono fatte. Non penso a rieditare i patti per la concertazione, i tavoli attraverso i quali tutti vengono e si sentono in diritto di portare la propria istanza, per portarne a casa un beneficio. Non è questo il momento in cui ricostruire un luogo in cui i portatori di interesse, come forse avveniva un tempo, venivano a fare concertazione solo per portarsi a casa un pezzo di interessi associativi; ma penso che sia un dovere delle Istituzioni, soprattutto



in questa fase, lavorare, con 100 milioni di euro da decidere come spendere, in una fase di ascolto più importante di quella che c'è stata, anche perché questo è solo il primo atto. Quindi auspico che quello che magari non si è fatto per la fretta, per l'ansia di voler portare immediatamente a risultato alcuni primi pezzi di lavoro, si possa fare da qui in poi. Uno degli emendamenti che ho presentato riguarda proprio questa possibilità, cioè che da oggi in avanti, se non lo volete fare con la minoranza, fatelo però con la comunità regionale, avviate un grande percorso non di concertazione, ma di condivisione e di costruzione del modello nuovo su cui questa regione si vuole avviare con le forze economiche e sociali del nostro territorio, perché a questo appuntamento ne seguono altri altrettanto importanti. Ci sarà l'assestamento di bilancio. Io penso che, come voi avevate anticipato all'epoca, le manovre del Governo potranno rivedere eventualmente anche la riprogrammazione dei fondi strutturali, laddove alcuni interventi si sovrapporranno. Allora, io interpreto quello di oggi come il primo passo di una fase di rilancio su cui questa regione si vuole avviare con un'importante dotazione economica, su cui però è fondamentale che non vi limitiate solo a un ascolto formale. Lo ripeto, non lo volete fare con noi? Fatelo con la comunità, fatelo con i pezzi di territorio che in questo momento sono più stanchi, ma hanno forse più del passato la consapevolezza che non ripartiremo difendendo ognuno i propri interessi. Credo che, più che nel passato, anche le forze economiche e sociali hanno la consapevolezza che non potranno venire a chiedere solo per se stessi, perché il pezzo di bene comune attraverso il quale ognuno proverà a ricostruire se stesso, se non guarda l'insieme, non porterà a casa nulla per sé.

Quindi, un primo emendamento, senza che poi ci torni sopra, è questo: impegniamoci, impegnatevi a rilanciare un grande patto per la rinascita dell'Umbria, dentro il quale dare anche modo di comprendere le scelte che farete. Io ho alcune domande a cui forse poi l'Assessore potrà dare risposte; per esempio, il cofinanziamento che era previsto in questi atti, essendosi liberato dallo svincolo della Comunità Europea, come potrà essere utilizzato, su quali misure lo potremo investire, come si relaziona questa manovra di ristrutturazione dei fondi strutturali con il bilancio, con il riassetto di bilancio. Quando dico che manca un quadro d'insieme, per me che leggo solo i singoli atti, faccio riferimento al cercare di comprendere come tutti questi pezzi economici, comprese le risorse del Governo, compongono un percorso complessivo di rilancio. Per me il quadro d'insieme ha a che fare con due cose: la prima è rimettere al centro le nostre comunità; avete criticato in campagna elettorale, e l'ho fatto anch'io, il verticismo e la centralizzazione attraverso le quali questa Regione si è mossa nel decidere la programmazione regionale. Non fate lo stesso errore. Attivati dall'urgenza del prendere le decisioni, dalla volontà di fare subito, non andate troppo ricorso, se la corsa non permette di ripartire dalle comunità, perché rischiamo di lasciarci dietro tanti pezzi di comunità che oggi chiedono di essere protagonisti della rinascita. Abbiamo tantissime leve, tanto capitale da cui ripartire. Il problema non sono solo i soldi, sono soprattutto i soldi, ma i soldi sono in virtù della capacità della nostra comunità regionale di reagire alla crisi, di sentirsi coinvolta, quindi non facciamola sentire solo destinataria passiva



di interventi che vengono decisi dal livello centrale. È l'emendamento che mi sta più a cuore: impegnatevi nelle forme che riterrete più opportune, ma non a una mera consultazione, o a una divisione dei pani e dei pesci; impegnatevi e impegniamoci a ricostruire un gran percorso di protagonismo comunitario perché, se una lezione possiamo trarre da questa emergenza, è che rimettendo al centro le comunità e le persone, potremo riscoprire tanto capitale umano, sociale ed economico.

PRESIDENTE. Chiudo la discussione generale. Dichiaro chiuso il termine per la presentazione di proposte di emendamento. La parola alla Giunta.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Grazie, Presidente. Come è stato ripetuto più volte questa mattina, la pandemia Covid 19 ha provocato e continua a provocare un impatto rilevante sui sistemi economici e sociali di tutto il mondo, in Europa, in Italia, sul versante sanitario, economico e sociale. La Giunta si è mossa senza indugio dai primi giorni della pandemia, attivando numerosi interventi emergenziali e straordinari nel quadro giuridico esistente, ma anche nei limiti delle risorse finanziarie immediatamente attivabili. Lo abbiamo fatto sul versante sanitario e sul versante economico, anche attraverso misure amministrative volte a semplificare l'accesso alle risorse messe a disposizione, prorogando i termini o sospendendoli per la presentazione delle domande, attivando misure a sostegno dell'economia, sia sul versante delle imprese agricole che per le imprese extra-agricole.

Abbiamo attivato anche un fondo prestiti a favore delle piccole e medie imprese, fondi di garanzia, di integrazione anche dell'articolo 13 del Decreto Liquidità; il rafforzamento della struttura patrimoniale delle piccole e medie imprese, l'intervento Bridge to Digital, il fondo di garanzia anticipazione della cassa integrazione; per il turismo e la cultura sono stati messi in campo numerosi interventi che forse tanti operatori del turismo e della filiera legata al turismo, il settore sicuramente maggiormente colpito, non si ricordano negli anni di aver mai ricevuto, a proposito di concertazione con le associazioni di categoria. Da un lato, abbiamo adottato anche delle linee strategiche di intervento per il rilancio del turismo, al fine di rafforzare proprio la competitività della destinazione Umbria, in riferimento al rafforzamento dell'offerta in termini attrattori, all'adeguamento della ricettività dei servizi e delle nuove esigenze dovute proprio alla sicurezza sanitaria, al sostegno della promocommercializzazione delle imprese private, alle azioni di promozione e di comunicazione turistica. Sono state anche attivate misure per il sostegno delle attività rientranti nel terzo settore, al sostegno della liquidità degli stessi, nonché delle associazioni culturali, teatrali, musicali, ricreative e sportive.

In questo quadro, ovviamente, l'elemento determinante per la strategia regionale sono le risorse della programmazione dei fondi FESR e FSE. Diverse volte, anche in I Commissione, in occasione della mia presenza e dell'audizione in Commissione, abbiamo avuto modo di fare degli approfondimenti di natura tecnica. Il livello di attuazione dei fondi europei in Umbria è tra i più bassi delle regioni del centro-nord,



è una situazione che questa legislatura ha ereditato e sulla quale questa Amministrazione si è subito adoperata per porre rimedio. In questo quadro in cui è esplosa la pandemia Covid 19, la Commissione Europea, consapevole della gravità della situazione anche rispetto alla possibilità di proseguire con la normale realizzazione della programmazione 2014-2020, ha adottato due pacchetti di modifiche ai regolamenti sui fondi strutturali, rispettivamente il 460 del 30 marzo 2020 e il 558 del 23 aprile, che prevedono appunto la possibilità di sostegno agli investimenti necessari a rafforzare la capacità di risposta alla crisi dei servizi sanitari, il sostegno al capitale circolante delle piccole e medie imprese, tutte le spese connesse proprio all'emergenza sanitaria; tutte le spese, anche non riferito al Covid, possono quindi essere certificate con un tasso di cofinanziamento UE al 100 per cento. Sono stati rimossi anche quei vincoli e obblighi di concentrazione tematica.

All'interno di queste modifiche normative, il Governo nazionale, in particolare il Ministro per la coesione territoriale, ha manifestato l'esigenza di pervenire a un accordo tra Governo e Regioni, finalizzato ad ottimizzare il contributo di riprogrammazione del Fondo europeo per lo sviluppo regionale e del Fondo sociale europeo; una proposta che prevede di far concorrere una determinata quota di risorse finanziarie – all'inizio si era parlato del 50 per cento – allocate nei POR al finanziamento di azioni o al riorientamento delle azioni esistenti in cinque priorità, che sono: l'emergenza sanitaria, l'istruzione e formazione professionale, le attività economiche volte all'incremento del capitale circolante, il sostegno al reddito dei lavoratori del settore privato, gli interventi per il sostegno alle politiche sociali. All'interno di questo quadro, il Governo ha proposto di destinare una parte di queste risorse da riprogrammare su interventi orizzontali, cioè svolti a livello nazionale, per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale, attrezzature sanitarie, a cura delle centrali di committenza nazionale, istituzione e rafforzamento delle dotazioni delle sezioni regionali del Fondo centrale di garanzia, prevedendo forse anche dei meccanismi di compensazione per queste risorse con altre risorse nazionali, in particolare con il fondo FSC (Fondo sviluppo e coesione). Ad oggi non sono chiariti i meccanismi di funzionamento dell'accordo, né tanto meno le modalità di ristoro di queste compensazioni che si applicherebbero, quindi tuttora è aperto ancora il confronto, sia a livello tecnico che politico; queste incertezze hanno portato anche a un rallentamento dell'attività della riprogrammazione dei fondi europei, in un'ottica di contrasto alla pandemia. Comunque, come Giunta, seppure in questo quadro di incertezze, che auspichiamo si chiariscano in fretta, abbiamo voluto procedere autonomamente con la riprogrammazione, che ovviamente già tutti conoscete, con una nostra proposta di riprogrammazione, a prescindere se si dovesse o meno concretizzare l'accordo con il Governo. Vi sono ovviamente delle misure di sostegno per tutte le esigenze, abbiamo cercato di guardare alle esigenze del territorio e ascoltare proprio la voce del territorio, raccogliendo le istanze e i bisogni legati alle attività economiche, quindi alle imprese, e alle persone, relative alle problematiche sociali.



Stiamo procedendo a questa riprogrammazione delle risorse, oltre 100 milioni saranno destinati all'emergenza Covid, secondo quanto previsto dalle novità regolamentari europee; stiamo cercando anche di valutare il percorso di approvazione della riprogrammazione e di attivare l'utilizzo del tasso di cofinanziamento, come chiedeva anche il Consigliere Fora. Questa valutazione in parte è condizionata dall'esito dell'accordo con il Governo per la riprogrammazione congiunta proprio all'azione di contrasto dell'emergenza Covid. Ci sono anche alcune attività, per esempio le risorse FSE dovute al diritto/dovere, a interventi strategici; penso ad esempio alle risorse FESR per la Basilica di Norcia, alle priorità politico-programmatiche per le start-up e le aree di crisi, interventi anche a supporto dell'internazionalizzazione. Dal 2008 al 2017, anni in cui la Regione ha impiegato in modo poco lungimirante, ma forse, oserei dire, anche senza visione di politica economica, i propri fondi strutturali, il PIL si è ridotto in termini reali – ho sentito parlare di impieghi di grandi risorse – del 14,4 per cento, mentre nel resto dell'Italia il calo era del 4,2. Nel centro Italia la riduzione è stata del 5 per cento. Il PIL pro capite, ovvero la ricchezza in capo a ogni umbro in quello stesso periodo si è ridotto complessivamente del 6,8 per cento, mentre in Italia è aumentato del 3,4. Ciò significa che, mentre in quegli anni si utilizzavano i fondi strutturali, l'Umbria perdeva terreno rispetto al resto dell'Italia. Ma io direi che l'attuazione dei programmi 2014-2020, che si trova a sei anni dall'inizio del periodo di ammissibilità della spesa, con un avanzamento degli impegni pari al 36,1 del FESR e al 46,1 per l'FSE, e dei pagamenti certificati pari al 24,2 per il FESR e al 28,7 del FSE, a fine programmazione, rispetto ad una media delle regioni più sviluppate pari al 65 per cento di impegni e 37,5 di pagamenti, è un dato certamente non edificante che questa Giunta ha ereditato e su cui oggi si è trovata a porre rimedio.

Sicuramente i dati sono dovuti a molti fattori, certamente risiedono anche nelle scelte di programmazione non sempre comprensibili, che in taluni casi sembrano quasi autolesionistiche. Si è scelto di spendere le borse di studio ADISU, l'ho sentito ripetere diverse volte, una minima parte di fondi, comprendendone la parte più consistente – 8.125.000 – con le risorse proprie del bilancio regionale, quando sarebbe stato anche più efficace utilizzare proprio i fondi europei, perché si trattava di interventi che garantivano spesa di facile attuazione e quindi avrebbero reso libere le risorse del bilancio regionale per altre attività, volte anche a migliorare i servizi che dobbiamo dare ai cittadini umbri, ma soprattutto perché in una fase come questa, quest'anno, nell'assestamento di bilancio avremo sicuramente minori entrate; il Governo ha deciso di destinare a ristoro delle mancate entrate fiscali delle Regioni 500 milioni. Ci auguriamo che si possa in qualche modo intervenire e che ci siano novità importanti, perché un potenziale mancato introito sul versante delle entrate, per quanto riguarda tutte le regioni italiane, si attesta a circa 2 miliardi di euro.

La programmazione è arrivata a conclusione. Doveva e poteva essere un importante volano per la ripresa della nostra regione, dopo anni di crisi economica – parliamo del 2008-2010 – a livello globale; ha invece evidenziato molte lacune che si sono alimentate negli anni, frenando l'Umbria in un percorso di uscita dalla crisi. È per



questo che chi è stato in quegli anni al governo della Regione non può dare lezioni su come utilizzare i fondi, che dovevano avere già finanziato la ripartenza dell'Umbria e che invece sono rimasti inutilizzati per tutti questi anni. Ciò che è stato lasciato indietro, colpevolmente indietro, lo sta facendo questa Amministrazione, provando a dare un sostegno concreto e immediato al tessuto produttivo, economico e sociale di questa regione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Agabiti. Se non ci sono altre repliche dei relatori, sono stati presentati quattro emendamenti, tre a firma Fora, uno a firma Bori e Bettarelli. Procediamo con la votazione degli emendamenti, poi con la votazione dell'intero atto.

Emendamento n. 1, a firma Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Lo posso illustrare?

PRESIDENTE. Sì.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Li illustrerei tutti e tre insieme, così facciamo prima.

Il primo emendamento è semplicemente quello che ha orientato il mio intervento, quindi non lo commento nuovamente. Propone di aggiungere che gli atti in questione – parlando degli atti, auspico che si lavori a un livello di confronto complessivo sul modello e sullo sviluppo socioeconomico – parlando degli atti, l'integrazione proposta prevede che qualsiasi modifica e integrazione a questi atti venga condivisa in termini completi con le rappresentanze delle categorie produttive, economiche e sociali della regione.

Il secondo emendamento fa riferimento a una delle necessità più importanti, sulle quali si è orientata questa Giunta. Questa Giunta ha parlato più volte, in questo periodo, della necessità di adeguare le competenze tecnologiche della popolazione. Ne abbiamo visto gli effetti in questo periodo, il gap tecnologico che ha diviso la popolazione e i lavoratori nell'utilizzo delle tecnologie è aumentato tantissimo. Aumenterà molto di più nell'immediato futuro, quando dovremo ricollocare quelle migliaia di lavoratori che sono fuoriusciti dai bacini produttivi e li dovremo ricollocare in virtù di competenze tecnologiche spesso assenti, o quasi totalmente assenti. Nella riprogrammazione del FSE c'è una misura che si chiama "Upgrade delle competenze tecnologiche della popolazione, che aveva 3 milioni di euro di dotazione, che voi avete abbassato a un milione di euro. L'emendamento in questione propone di portare questa misura, che io ritengo una delle più importanti per l'accompagnamento all'uscita della crisi, a 6 milioni, andando a pescare un po' di risorse su altre azioni; in particolare – non perché meno urgenti – al sostegno al diritto allo studio, all'acquisto di disposizioni di protezione individuali, perché misure già finanziate dal Governo, e all'avviso reimpiego, perché l'attuale formulazione di



questo avviso, che finanzia misure di accompagnamento alla ricollocazione aziendale, è legata solo ed esclusivamente a tavoli di crisi aziendali. Per il 2020 immagino che i tavoli di crisi, quelli veri, che si aprono con i sindacati, non saranno tantissimi, tali da impiegare 10 milioni di euro, vista la dotazione presente anche nel FESR di misure analoghe. Quindi, i due emendamenti in questione fanno riferimento alle motivazioni che ho illustrato.

Il terzo è una specificazione che mi sembra l'Assessore, seppure in maniera non nominativa, abbia in qualche forma chiarito nella sua relazione; però l'emendamento aggiunge all'azione "sostegno all'istruzione" la specifica: "e alle agenzie pubbliche e private che svolgono attività di istruzione e formazione professionale, considerandole a tutti gli effetti come attività che svolgono istruzione pubblica". E quindi, così come finanziamo le scuole e l'istituzione pubblica in termini giuridici, la specifica è che vengano annesse le agenzie pubbliche e private che svolgono non attività di formazione professionale, ma di istruzione, quindi gli enti di formazione che fanno istruzione nella classe 14-16 anni, che è formazione obbligatoria.

PRESIDENTE. Sospendiamo cinque minuti, però rimanete in aula, altrimenti non c'è il numero legale.

La seduta è sospesa alle ore 15.58 e riprende alle ore 16.06.

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. C'è stata l'illustrazione dei tre emendamenti del Consigliere Fora, il n. 1, il n. 2 e il n. 4, poi passeremo al n. 3, che risulta ritirato, ai sensi dell'articolo 71, per assenza dei proponenti. C'è stata la discussione generale dei tre emendamenti presentati dal Consigliere Fora; adesso la parola alla Giunta, prima di procedere al voto degli emendamenti e dell'intero atto.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Al primo emendamento la Giunta dà parere favorevole. Agli altri tre la Giunta esprime un parere contrario, perché la valutazione è già stata esplicitata nella relazione che ho appena fatto. Tra l'altro, il sostegno proposto alle attività di istruzione e formazione professionale è già contenuto nelle azioni di sostegno all'istruzione, compresa la formazione professionale. Non c'è necessità.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

A questo punto, prendendo atto che la specifica rientra nell'azione – non era specificato, quindi non lo potevo sapere – alla luce della conferma dell'Assessore, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Quindi viene ritirato l'emendamento n. 4, Consigliere Fora.
Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento n. 1, a firma Fora.
Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato approvato.

Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento n. 2, a firma Fora.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

L'emendamento n. 3, a firma Bori e Bettarelli, è stato ritirato, ai sensi dell'articolo 71, per assenza dei proponenti.

L'emendamento n. 4 è stato ritirato.

Quindi pongo in votazione l'atto 226/bis come emendato.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto emendato è stato approvato.

OGGETTO N. 5 – MISURE DI CONTRASTO AL COVID 19 – PROPOSTA DI INTERVENTI E DOTAZIONI FINANZIARIE DISPONIBILI NELL'AMBITO DELLE RISORSE DEL POR FESR (FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE) 2014-2020 – Atti numero: 227 e 227/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Meloni (relazione orale)

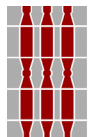
Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 349 del 8/5/2020

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Nicchi.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. All'interno delle modifiche normative già illustrate, introdotte dal regolamento UE 460/2020 e 558/2020, il Governo ha manifestato l'esigenza di pervenire a un accordo fra Governo e Regioni, finalizzato a ottimizzare il contributo della riprogrammazione del Fondo europeo per lo sviluppo regionale e del Fondo sociale europeo sulle priorità di investimento in risposta al Coronavirus. La proposta prevede di far concorrere una determinata quota delle risorse finanziarie allocate nei POR al finanziamento di azioni nell'ambito di cinque priorità: emergenza sanitaria, istruzione e formazione professionale, attività economiche, lavoro e sociale. Il



programma operativo regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale era stato già oggetto di modifica, tramite un provvedimento urgente a sostegno del tessuto produttivo umbro, adottato dalla Giunta.

Con deliberazione della Giunta regionale del 26.2.2020, n. 19, è stata approvata una rimodulazione delle risorse dell'Asse 1, 3, 4, 5 e 7 del POR-FERS 2014-2020, volta a rispondere alla problematicità dei bassi livelli di spesa. A seguito del rapido aggravamento dell'emergenza sanitaria, che ha portato all'evoluzione del quadro normativo e programmatico sopra esposto, la Giunta regionale ha considerato la necessità di integrare questa DGR con un'ulteriore riprogrammazione. Alla data del 7 maggio 2020, da una disamina dei dati di attuazione del POR-FESR 2014-2020, desumibili dai sistemi informativi regionali, a fronte di una dotazione di 412,29 milioni di euro, risultano allocate un ammontare di risorse pari a 319,59 milioni di euro. Ne consegue che circa 92,70 milioni di euro sono ancora disponibili, nel senso che non sono stati oggetto né di impegni giuridici, né programmatici. Pertanto la riprogrammazione già decisa a febbraio, con una manovra di 21 milioni di euro, è stata aggiornata alla luce dei due pacchetti di iniziative di investimento in risposta al Coronavirus, intervenuti dopo la DGR di febbraio, con la DGR n. 349 dell'8 maggio 2020, che le ricomprende entrambe. Gli assi interessati alla riprogrammazione per l'emergenza Covid 19 sono l'Asse 1 (Ricerca e innovazione) e l'Asse 3 (Competitività delle piccole e medie imprese).

Nell'Asse 1 le risorse finanziarie saranno utilizzate per sostenere una nuova azione proposta dalla Commissione Europea e oggetto della riprogrammazione relativa all'emergenza sanitaria, e precisamente all'acquisto di dpi e attrezzature sanitarie, alla possibilità di finanziamento di progetti di ricerca e trasferimento tecnologico ad imprese in campo sanitario e al sostegno delle start-up. L'importo totale da destinare a queste tre linee di intervento risulta pari a 13,5 milioni di euro. Nell'Asse 3, invece, si darà attuazione a una serie di interventi per favorire la ripartenza del sistema produttivo, già decisi dalla Giunta regionale con delibera del 22 aprile 2020 n. 299. In particolare, il POR-FESR concorrerà al finanziamento delle cinque azioni previste di contrasto alla crisi economica: l'istituzione di un fondo per i prestiti a favore di micro e piccole imprese, Fondo di rotazione Restart, la garanzia di integrazione delle misure di cui all'articolo 13 del Decreto Liquidità; il rafforzamento della struttura patrimoniale delle PMI; l'attivazione del fondo di garanzia anticipazione cassa integrazione e l'intervento Bridge to Digital. L'importo totale da destinare all'azione dell'Asse 3 interessata – strumenti finanziari e garanzie – è pari a 20,9 milioni di euro. In conclusione, dato il quadro di riferimento sopra illustrato, con riferimento agli Assi 1 e 3, risulta necessario adottare una manovra totale riferita all'emergenza Covid 19 dell'importo di 34,4 milioni di euro, pari a circa l'8 per cento dell'intero importo del programma. Pertanto, considerate le disposizioni normative europee, nazionali e regionali, le risorse finanziarie disponibili per la programmazione attuativa degli interventi di contrasto all'emergenza Covid 19 saranno utilizzate sia per finanziare una nuova azione proposta dalla Commissione Europea e oggetto della riprogrammazione, sia azioni già previste negli interventi specifici del POR, tramite



un loro riorientamento adeguato alle finalità ed esigenze di contrasto dell'emergenza e di ripartenza del sistema economico e sociale regionale, in coerenza con i fabbisogni rilevati e condivisi tra l'Autorità di gestione del POR-FESR 2014-2020 e le strutture regionali preposte all'attuazione degli interventi finanziabili in campo FESR. Nelle tabelle riportate nella DGR 349 dell'8 maggio 2020 sono riportati nel dettaglio gli assi e le azioni del POR-FESR interessati da modifiche, con indicate le attuali dotazioni finanziarie, le riduzioni e maggiorazioni decise dalla Giunta a febbraio, le variazioni che dovranno essere apportate e la nuova dotazione finanziaria per asse e azione.

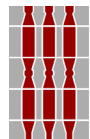
In particolare, occorre evidenziare che per gli Assi 2 e 6 del programma non risultano necessarie, allo stato attuale, variazioni né per quanto attiene ai contenuti, né per gli importi. Neanche l'Asse 8 è oggetto della presente rimodulazione, in quanto recentemente, con la DGR 296/2020, è già stato approvato uno spostamento. Tale proposta di interventi potrà altresì essere suscettibile di eventuali modifiche e/o integrazioni, alla luce di eventuali mutazioni del quadro normativo e programmatico di riferimento a livello comunitario e nazionale.

PRESIDENTE. Do la parola alla Vicepresidente Meloni per la relazione di minoranza.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Abbiamo analizzato la deliberazione della Giunta regionale dell'8 maggio 2020 n. 349, "Misure di contrasto al Covid – Proposta di interventi e dotazioni finanziarie disponibili nell'ambito delle risorse del POR-FESR 2014-2020", che la I Commissione ha esaminato e approvato a maggioranza. Abbiamo analizzato l'Asse 1 (Ricerca e innovazione) e l'Asse 3 (Competitività delle piccole e medie imprese) e, come abbiamo avuto modo di anticipare anche durante alcune Commissioni, alcune misure sono da noi considerate, soprattutto in alcuni comparti, non del tutto sufficienti.

Entriamo nel merito delle principali. Il Bando Restart, che può essere cumulato con le altre misure del Decreto Liquidità ha al suo interno due requisiti di accesso che stanno diventando due limiti, oltre ad aver già dimostrato di poter soddisfare solo il 20 per cento delle domande presentate. Il primo requisito è il finanziamento minimo di 5.000 euro; il secondo, il finanziamento che non può superare il 25 per cento del fatturato dell'anno precedente, con riferimento all'ultimo bilancio ufficiale depositato o all'ultima dichiarazione dei redditi presenti. Richiedendo il rispetto di entrambi i requisiti, restano tagliati fuori dall'accesso ai fondi quasi tutte le imprese che hanno un fatturato annuo inferiore ai 20 mila euro. Il 60 per cento, pertanto, delle piccole e medie imprese rimangono escluse e verranno di fatto aiutate o supportate quelle che forse nemmeno riusciranno a ripartire. Aggiungo che le domande pervenute, secondo i dati che abbiamo esaminato e ricevuto al 20 maggio, sono superiori alle 1.500, per una richiesta di circa 35 milioni, quando il fondo è di circa 18,5 milioni, pertanto quasi il doppio di quelle ad oggi stanziare. Quindi le risorse sono ad oggi insufficienti rispetto alla richiesta delle piccole e medie imprese dell'Umbria.



Stesse considerazioni sul bando Bridge to Digital: al massimo potranno accedere 300-400 aziende, perché sono stanziati 3 milioni di euro e il finanziamento va da un minimo di 7.500 euro a un massimo di 9.000 euro. Per la presentazione della domanda, anche ascoltando i diretti interessati, vi è un meccanismo un po' contorto per cui, attraverso il "click day", chi primo arriva, meglio alloggia, il contrario di criteri che, invece, specie in tema di Coronavirus, dovremmo perseguire e soprattutto rafforzare: la premialità, la trasparenza e il merito. Probabilmente una maggiore concertazione con gli *stakeholders*, vale a dire le associazioni di categoria, le Camere di Commercio ecc., avrebbe consentito misure e azioni più mirate, come hanno fatto altre Regioni, siglando dei protocolli d'intesa per il sostegno alla liquidità delle imprese colpite dagli effetti dell'applicazione delle disposizioni sul contenimento da Covid 19

È per questo motivo che avevamo elaborato, anche durante il precedente Consiglio, delle proposte che rimangono per noi sempre valide, cioè quelle di mettere a disposizione i 9,5 milioni tornati nelle disponibilità della Regione, grazie ai comportamenti virtuosi di Gepafin, per il sostegno al tessuto socio-economico e occupazionale, concedendo prestiti a tasso zero alle aziende, da restituire in dieci anni, con la prima rata a due anni dopo l'erogazione del prestito; così come avremmo potuto richiedere 3 milioni al fine di poter erogare anticipi bancari per i cassa integrati. È evidente che una pandemia è un evento tragico del tutto eccezionale, ma deve anche ricordarci che compito della politica è studiare e mettere a disposizione strumenti altrettanto eccezionali. In Umbria, la cassa integrazione è stata pagata solo a un lavoratore su tre e grazie all'anticipo del datore di lavoro, nella maggior parte dei casi. Le domande ricevute dall'INPS sono 8.317, i potenziali beneficiari 21.600, le domande autorizzate 7.500, le domande pagate 4.010, mentre i beneficiari che hanno ricevuto il pagamento sono 7.982 (dati incrociati tra INPS e ARPAL). Dato che ciascuno deve fare la sua parte, la cassa integrazione, lo voglio ricordare, è stata prorogata dal Governo per ulteriori nove settimane, attraverso il Decreto Rilancio, per il periodo che va dal 23 febbraio 2020 al 31 agosto 2020 e dal 1° settembre al 31 ottobre 2020. Nessun sostegno di contributo a fondo perduto per le partite IVA. Ricordo che regioni come la Campania hanno istituito un fondo da 80 milioni per un'*una tantum* di 1.000 euro per coloro che dimostrano di aver avuto un calo dell'attività in questo periodo di Coronavirus. Per le start-up, come peraltro spiegato anche dall'interrogazione del collega, le misure sono assolutamente insufficienti; dovendo fare ciascuno la sua parte, ricordo che il Governo ha stanziato 200 milioni di euro da aggiungere al fondo di sostegno al *venture capital*, per investimenti nel capitale delle start-up e delle aziende innovative, tramite anche la possibilità di sottoscrivere partecipazioni dirette, finanziamenti agevolati e altri strumenti finanziari. A questi va aggiunto anche uno stanziamento di 10 milioni di euro di contributi a fondo perduto, cui le start-up potranno attingere per acquisire servizi da parte di soggetti pubblici e privati, come incubatore e acceleratore d'impresa, innovazioni hub o *Business Angels*. Durante la pandemia, abbiamo compreso anche quanto sul fronte della digitalizzazione dei servizi, dell'innovazione, della programmazione di software che



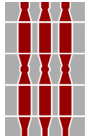
vogliono contribuire alla creazione di sistemi sempre più avanzati della Pubblica Amministrazione di questo Paese, ci sia ancora molto da fare. Cogliere questa opportunità per uscire da qualsiasi tipo di isolamento diventa quanto mai indispensabile. Non crediamo che si possa perdere questo treno di lungimiranza e di visione politica. In Umbria, nel 2019, come ricordava il collega Fora nell'interrogazione, sono nate circa 21 mila nuove imprese, fatte di giovani, nei diversi settori, che rimangono purtroppo tagliate fuori dalle misure perché ancora non sono consolidate e soprattutto perché avevano iniziato la loro attività in un momento già purtroppo non florido della nostra economia. Proponiamo quindi la creazione di una piattaforma virtuale dove far convogliare idee e promuovere l'incontro e avviare un dibattito tra giovani innovatori e start-up, per offrire soluzioni e risposte in tutti i settori, ma al passo coi tempi. Mai come in questo periodo molti, che prima non ne avevano alcuna idea, si stanno accorgendo di come l'innovazione rappresenti una delle vie principali per rispondere alle sfide che l'emergenza Covid 19 ci ha posto di fronte in maniera drammatica, in tutti gli ambiti. Diventa quanto mai utile uno spazio concreto di incontro, dove gli stessi giovani possano promuovere buone pratiche e idee innovative. Anche in questo caso forse sarebbe bastato ascoltare chi ogni giorno mette passione e professionalità in questo mondo. Compito di una politica che vuole investire sui propri talenti e sulle future generazioni è quello di creare i presupposti perché le idee migliori e le energie possano consolidare le proprie radici nella nostra terra e contribuire così alla crescita del nostro tessuto produttivo. I fondi europei non sono mai stati un'opportunità come in questa fase, che, seppur critica, può fornirci grandi mezzi e la possibilità di dimostrare qual è la visione della nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.
Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Utilizzo il mio intervento anche per presentare la proposta di emendamento, così non intervengo successivamente. La riprogrammazione del FESR, come ha ben detto la Vicepresidente Meloni, è uno degli atti più importanti su cui va pensato il programma di rilancio economico nella nostra regione.

In un momento ordinario di sviluppo, ci sono le tante appassionate teorie di sviluppo economico che piacciono all'Assessore Fioroni: o si ciba la gazzella, per cui si lavora potenziando i capireno, cioè le cellule più importanti del bacino economico e produttivo di un contesto territoriale, affinché poi il capireno dia velocità e forza a tutti i vagoni che lo seguono, oppure si cibano le coccinelle, l'humus del territorio, fatto di piccole e micro imprese, sperando che poi la crescita possa avvenire in maniera costante e lenta, però da parte di un humus molto più piccolo e frammentato. Noi, però, non viviamo in un momento ordinario; il pensiero che sta dentro questa riprogrammazione contiene l'idea che, sviluppando e investendo sulle gazzelle, l'Umbria potrà ripartire. Io non condivido questa visione; o meglio, anche qualora fosse, perché potrebbe essere che una scelta di questo tipo potrà produrre qualche



piccola percentuale di PIL maggiore della scelta, invece, di finanziare in maniera molto più diffusa il sistema delle piccole e medie imprese del nostro territorio; però ora il problema è un altro, ora non possiamo lasciare indietro nessuno. Oggi non è il tempo di cibare le gazzelle, oggi è il tempo in cui dobbiamo rifertilizzare in maniera diffusa tutto il tessuto economico e sociale della nostra regione. Per questo alcune delle scelte che contiene la riprogrammazione, che vanno a potenziare progetti complessi o azioni di sistema, o filiere produttive fatte da *cluster* di medie e grandi dimensioni, se da un lato potrebbe essere una scelta che produce qualche piccola percentuale di PIL in più nell'economia regionale, sulle grandi dimensioni, lascia indietro tutto il resto. Dai bandi attuali e dalla riprogrammazione rimangono escluse tante piccole e medie imprese della nostra regione, che non hanno accesso al fondo perduto e alla finanza, per una serie di vincoli posti dai bandi o dalla programmazione futura.

Detto questo, che attiene alla visione dell'atto, la proposta di emendamento, non potendo andare a ridefinire complessivamente l'atto, punta a evidenziare due priorità: da un lato, la misura legata a tutta la filiera energetica; tutta la filiera energetica dalla riprogrammazione prevede una forte diminuzione di risorse rispetto a quelle assegnate nella fase precedente. Io credo che la filiera energetica, oltre a essere un gran bacino occupazionale, possa essere anche un buono strumento per far ripartire un pezzo di economia regionale. Quindi una proposta di emendamento prevede che vengano rafforzati gli interventi a favore della riqualificazione energetica e sismica degli edifici industriali, anche alla luce del fatto che queste filiere sono escluse dagli eco-bonus e dai sisma-bonus previsti dal Governo nazionale. Questo permetterebbe di rafforzare e rilanciare la filiera delle costruzioni, riqualificare gli edifici produttivi delle piccole e medie aziende del nostro territorio, in un'ottica di sostenibilità ambientale, e di attivare un buon livello di saldo occupazionale positivo. Questa misura si prevede, nell'emendamento, di poterla ridotare di 5 milioni di euro, rispetto a quelli sottratti.

Nell'altra proposta di emendamento è preso in considerazione l'A economia sociale, che prevede un aumento di soli 500 mila euro; è uno dei bacini di mercato che ha saldo positivo, forse l'unico bacino occupazionale che oggi ha saldo positivo, anche in epoca Coronavirus, è l'unico bacino di impiego che anche la Comunità Europea evidenzia poter offrire opportunità di lavoro anche in epoca Coronavirus, alla luce dei tanti sistemi sociosanitari legati all'economia circolare, che potrebbero nascere in termini di piccole e medie imprese e di sperimentazioni nuove su cui attivare occupazione e produttività. Si propone di dotare questa misura di 5 milioni euro, portandola a 5,7 milioni di euro, ovviamente a saldo netto, sottraendoli da due misure che si chiamano "Progetti complessi" e "Internazionalizzate", cui viene sottratta in quota parte una cifra del 5-8 per cento, ritenendo che, essendo progetti di grande dimensione e di grande complessità e avendo fra un anno pronta la programmazione comunitaria nuova, che investirà molto su entrambi questi assi, con la dotazione a saldo prevista dall'emendamento, si possano mantenere stabili queste due filiere – internazionalizzazione e progetti complessi – in virtù delle risorse che si ritengono



sufficienti a investire (parliamo di un anno e mezzo di programmazione, perché poi parte quella nuova), per potenziare nel breve termine queste due misure, filiere energetiche ed economia sociale, che potrebbero dare un saldo occupazionale importante già in questa prima fase della ripartenza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora. Chiudo la discussione generale, dichiaro chiuso il termine per la presentazione di proposte di emendamento. Non so se la Giunta vuole intervenire. Prego, Assessore Agabiti.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Vorrei chiarire che l'efficientamento per le piccole e medie imprese, Azione 441, relativa all'efficientamento energetico degli impianti produttivi – realizzazione di impianti fotovoltaici e sostituzione di apparecchi illuminanti – non ha presentato nel corso degli anni un grado di attuazione da parte delle aziende; probabilmente, nello stesso periodo c'era un'incentivazione promossa anche a livello di Governo, ma questa azione non ha avuto assolutamente apprezzamento da parte delle aziende.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Procediamo prima con la votazione dell'emendamento, poi dell'intero atto. È già stato illustrato l'emendamento; la Giunta che intenzioni ha sull'emendamento del consigliere Fora? Votare contro.

Se non ci sono altri interventi, apro la votazione sull'emendamento a firma Fora.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

Passiamo alla votazione dell'intero atto, se non ci sono dichiarazioni di voto.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

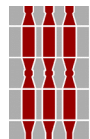
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudo la votazione.

12 presenti, per 12 favorevoli, 1 contrario, l'atto è stato approvato.

- Presidenza del Vicepresidente Paola Fioroni -

OGGETTO N. 6 – IMPEGNO DELLA GIUNTA REGIONALE AD INTEGRARE IL FONDO PRESTITI – RESTART – ATTRAVERSO ULTERIORI RISORSE, AL FINE DI SODDISFARE IL MAGGIOR NUMERO POSSIBILE DI RICHIESTE PERVENUTE, E DARE UN ATTIVO SOSTEGNO ALLE IMPRESE DURAMENTE COLPITE DALL'EMERGENZA COVID 19 – Atto numero: 269



Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Squarta

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Squarta.

Marco SQUARTA (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Vicepresidente Fioroni. Questa mozione mi vede come primo firmatario, ma vede come firmataria anche l'altra Consigliera di Fratelli d'Italia, Eleonora Pace. Questa mozione impegna la Giunta, compatibilmente con le disponibilità del bilancio regionale, a prevedere ulteriori risorse a integrazione del fondo prestiti Restart. Noi abbiamo interloquuto con l'Assessore Fioroni, noi apprezziamo il grande lavoro che ha fatto la Giunta, nello specifico l'Assessore Fioroni, perché in un momento molto difficile, vista la situazione vigente e fotografata, non facile, del bilancio regionale, la Giunta ha dato una pronta risposta, con questa importante misura, l'istituzione di un fondo prestiti denominato Restart, finalizzata al sostegno della liquidità del capitale circolante delle imprese. È stata attivata all'interno dell'Asse 3 del POR-FESR 2014-2020 per rispondere alle esigenze di liquidità delle micro e piccole imprese danneggiate dalla crisi economica conseguente all'emergenza Covid. Un importante strumento è stato previsto come dotazione finanziaria, ben 18,5 milioni di euro, di cui 12 milioni finalizzati alla concessione di prestiti fino a 25 mila euro e 6 milioni per la concessione di prestiti da realizzare di pari passo, per l'importo massimo di 40 mila; comunque prevedono un importo di risorse pubbliche non superiore al 50 per cento di prestito nei limiti di 20 mila euro. C'è stato un avviso pubblico, la deliberazione della Giunta regionale a maggio 2020 ha fatto capire anche come questa misura fosse importante, perché sono state numerose le richieste, circa 1.670 domande, per un importo complessivo richiesto di circa 35 milioni di euro, a fronte dei 18,5 milioni che erano stati messi a disposizione. Ciò vuol dire che, se sono tante le domande, se le richieste sono state così numerose, questa era una misura assolutamente centrata. Io ritengo che queste risorse da destinare alle piccole e micro imprese sia qualcosa di importante, perché rappresentano in maniera indiscutibile l'ossatura della nostra regione; le piccole e medie imprese, così come i professionisti, rappresentano la struttura portante dell'Umbria, coloro che producono ricchezza e producono lavoro, che sono stati sicuramente tra i principali attori danneggiati da questa crisi.

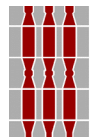
Una frase molto importante è circolata in quest'ultimo periodo: non possiamo permettere che coloro che sono sopravvissuti al Coronavirus possano essere schiacciati da questa crisi economica. Ora non c'è la minoranza, è rimasto solo il Consigliere Fora; spero che venga superata la vecchia concezione che vedeva l'imprenditore e l'impresa come "lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo"; oggi l'impresa, il piccolo imprenditore, il medio imprenditore e il professionista rappresentano un asse portante non solo della nostra nazione, ma della nostra regione. Ritengo, in maniera anche onesta, che non è che fossero così sufficienti le misure prese a livello nazionale; io penso anche ai lavoratori autonomi e ai professionisti, che spesso vengono dimenticati. Non credo che con il bonus di 600



euro possano veramente ottemperare alla crisi che l'ha investiti; così come ritengo inconcepibili alcune cose, per esempio il fatto che il credito d'imposta per i costi di sanificazione non sia previsto per i liberi professionisti. Potrei continuare, ovviamente, all'infinito. Ma il dato di quanto sia importante prevedere ulteriori risorse a sostegno della nostra economia e delle nostre imprese è nel report aggiornato dall'Istat, che riporta il numero delle domande accolte dall'INPS in Umbria riguardo all'indennità di 600 euro per il mese di marzo 2020: 6.700 riguardano le partite IVA e le collaborazioni, 47 mila circa i lavoratori autonomi, 672 gli stagionali, 6.000 gli agricoltori, per un totale di 60 mila. Quindi capiamo l'importanza della richiesta e soprattutto quanta necessità c'è di avere liquidità. Basta parlare con i commercianti, con i ristoratori, con coloro che hanno un bar; oggi quasi circa la metà di queste attività rischiano la non apertura. Il problema dell'estate non sarà il distanziamento sociale in spiaggia, ma il problema sociale che ci sarà è che quasi la totalità degli italiani, e quindi dei piccoli imprenditori e dei commercianti che producono ricchezza, non avrà la possibilità nemmeno di fare qualche giorno di vacanza. Questi sono dati assolutamente importanti.

Il Presidente di Conf-professioni, Gaetano Stella, qualche giorno fa, ha detto della strafila burocratica che, purtroppo, tutti i piccoli imprenditori che si rivolgono alle banche hanno dovuto sopportare, in termini di tempi di erogazione, la documentazione che viene richiesta, le polizie assicurative, addirittura, a volte – speriamo di no – agganciate alla concessione di finanziamenti garantiti dallo Stato; potrei continuare all'infinito. La CGA di Mestre ha calcolato – i dati sono molto chiari e parlano da soli – che fino al 30 aprile le banche hanno fatto pervenire al Fondo di garanzia del Mediocredito centrale 45 mila domande. L'aritmetica è impietosa: se teniamo conto che la platea delle imprese e dei liberi professionisti interessati da questa misura è di circa 5 milioni, capiamo che solo lo 0,9 ha fatto richiesta. È chiaro che il modello è quello della Germania, della possibilità di dare fondi perduti, più che prestiti; la misura prevista dalla Giunta prevede anche la possibilità che parte di queste somme possano essere destinate a fondo perduto. Ma io credo che la direzione sia questa, vedendo anche il calo dei consumi, vedendo anche il calo drammatico del PIL che riscontriamo anche in Umbria. La presidente Tesei disse in maniera chiara, precisa e soprattutto, secondo me, con una certa lungimiranza, che sarebbero serviti circa un miliardo di euro alla nostra regione per fronteggiare la crisi.

Quanto al settore del turismo, che rappresenta il 15 per cento del PIL regionale, il fatturato dei nostri hotel si è più che dimezzato; si parla di circa 2 milioni di presenze perdute tra maggio e giugno, mancanze che possono riguardare un ammontare pari a 90 milioni di euro. Potrei continuare così all'infinito, abbiamo ampiamente illustrato le misure per le quali ritengo importante implementare questo fondo prestiti Restart, ovviamente compatibilmente con le disponibilità del bilancio regionale, in maniera tale da poter dare un maggiore, effettivo e determinante sostegno alle nostre imprese, che sono state duramente colpite dall'emergenza sanitaria.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta. Qualche Consigliere vuole intervenire? Consigliere Pace, poi Consigliere Pastorelli. Fate l'inverso, va bene.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Sarò molto breve, Presidente. Grazie per aver riportato all'attenzione un tema così importante. È stato molto chiaro nell'esposizione, che ha riportato a galla le criticità che purtroppo tante persone, tanti imprenditori, tante partite IVA stanno vivendo; quindi questo impegno per la Giunta è una cosa buona e giusta.

Questo provvedimento del Restart, come ha detto lei, Presidente, prevede in quota parte anche un contributo a fondo perduto, quindi è quella boccata d'ossigeno che stanno cercando le tante partite IVA, i tanti commercianti, coloro che vivono una situazione critica, che hanno perso del fatturato e che, evidentemente, quello che hanno perso non lo recupereranno. È un'attenzione importante da parte della Presidente della Giunta, che noi vogliamo rimarcare con forza. Quindi preannuncio il voto favorevole di tutto il Gruppo della Lega.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli. Consigliere Pace, prego.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Vicepresidente. Sarò brevissima, solo alcune considerazioni in merito a questa mozione. Io l'ho sottoscritta convintamente. Ho creduto profondamente in questo provvedimento sin dal suo primo annuncio da parte dell'Assessore Fioroni; posso certificare, per il numero delle telefonate e degli sms che ho ricevuto, che ha creato una speranza importante nella micro, nella media e nella piccola impresa; un mondo troppo spesso dimenticato da quei provvedimenti del Governo nazionale che erano stati presentati come una grande potenza di fuoco, ma che poi si sono rivelati essere un buco nell'acqua. Centinaia di imprenditori sono ancora in fila agli sportelli delle loro banche, cercando di compilare le modulistiche richieste, offrendo garanzie inimmaginabili, a fronte invece di un provvedimento snello anche nella procedura.

Mi complimento con lei per come l'ha presentato, forse è stato uno dei primi Assessori a farlo: ha fatto dei video esplicativi, che potevano essere condivisi sui *social network* e su Whatsapp, rendendo tutto molto più semplice nell'accesso, anche per quegli imprenditori che non hanno una pletora di personale nelle proprie segreterie che sappia compilare modelli, moduli, domande difficili da comprendere, spesso, anche agli ingegneri informatici. Invece anche la spiegazione del provvedimento è stata molto chiara.

I numeri che ci ha illustrato il mio collega Squarta, che ringrazio per aver attenzionato immediatamente questo problema, sono numeri impressionanti: in quindici giorni in cui è stato aperto il bando abbiamo ricevuto 1.670 domande, segno che questo provvedimento che lei ha adottato ha colpito proprio nel vivo del nostro tessuto economico sociale. Così come sono impressionanti i numeri che fanno riferimento alle richieste dei 600 euro all'INPS: 6.700 partite IVA, 47 mila autonomi, 672 stagionali, 6 mila agricoltori, sintomo di un'economia in crisi. Questo provvedimento che lei ha



messo in campo penso sia stato uno dei pochi provvedimenti a livello nazionale a prevedere una parte a fondo perduto, aspetto che prima ho specificato, perché forse qualcuno non l'aveva ben compreso; credo sia stato uno dei pochi a farlo, perché concorrere per un 50 per cento a fondo perduto, inserendo dei criteri che sono uno stimolo sia per i vari imprenditori che lo chiedono, sia per la Regione stessa di far crescere e migliorare le proprie aziende, credo che sia stato veramente un lavoro ben fatto.

Quindi, non c'è nulla da aggiungere, se non chiedere a gran voce, compatibilmente con le disponibilità di un bilancio regionale che più di tanto non ci permette di fare – vedo l'Assessore Paola Agabiti che annuisce, perché in questi giorni è andata a scavare a fondo per racimolare anche qualche euro in più – che qualsiasi altra disponibilità si riesca a trovare sarebbe un gesto importante per la nostra economia, un segnale forte di chi, invece di parlare al vento, adotta provvedimenti seri, precisi, fruibili, circostanziati, che ci permettono di rimettere in moto la nostra economia.

Grazie da parte mia agli Assessori Fioroni e Paola Agabiti per quello che stanno facendo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pace. Ci sono altri interventi, dichiarazioni di voto? Consigliere Fora, prego.

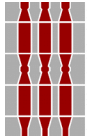
Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

La mozione parte da un'esigenza riscontrabile, rispetto ai dati e ai numeri delle aziende che hanno presentato richiesta nel presente bando. Io preannuncio un voto favorevole a questa mozione, raccomandando però, come ho già fatto in precedenza, all'Assessore Fioroni di rivedere i parametri di accesso a questa misura, affinché possano trovare spazio anche piccole e medie aziende, non misurabili esclusivamente sul fatturato 2019, soprattutto quelle nate nel 2019. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora. L'Assessore Fioroni vuole intervenire, prego.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Molto è stato detto, ribadisco innanzitutto quello che era stato l'approccio di questa Giunta nell'affrontare l'emergenza economica, con una serie di provvedimenti che si muovevano su un duplice binario: la necessità di garantire la tenuta del tessuto economico, evitando che questa crisi di liquidità, dovuta alla criticità dell'epidemia di Coronavirus, potesse trasformarsi in una crisi che mettesse a rischio la tenuta delle imprese; dall'altro lato, però, la necessità, perché le risorse sono quelle, di accompagnare queste misure sempre con strumenti anche di politica economica. Quindi, di fronte a uno strumento di tenuta economico-sociale, com'è stato il fondo Restart, abbiamo cercato di mettere delle condizionalità per l'acquisizione del contributo a fondo perduto; questa misura è stata oggetto anche di analisi e di richieste non solo dagli imprenditori, ma anche da Assessori di altre regioni, che



L'hanno trovata piuttosto innovativa nella modalità. Uno strumento di finanziamento che può convertirsi in un contributo a fondo perduto è innovativo, anche perché il contributo a fondo perduto è collegato ad alcuni aspetti che sicuramente riguarderanno l'attività delle imprese, come quella degli investimenti, tanto per citarne una, e tutte quelle attività che negli anni di preammortamento dovranno fare per migliorare la sicurezza del luogo di lavoro e del luogo di somministrazione e consumo. Pensiamo all'acquisto di dispositivi individuali di sicurezza e all'attività di sanificazione. Inoltre, è un tema importante per alcuni investimenti, come quelli sul digitale.

Mi riconnetto a un intervento precedentemente fatto dalla Consigliera Meloni, che non è purtroppo in aula: ricordo che la Regione Umbria, la massima dotazione di risorse che ha messo su un bando – quando qualcuno dice che le risorse sono poche, fino a oggi, sul digitale – era stata di 700 mila euro. Il bando Bridge to Digital, da solo, ha un importo quasi tre volte superiore a quello che era il bando precedentemente fatto sul tema del digitale.

Sicuramente il fondo Restart ha avuto un successo notevole; alcune aziende e imprese ne rimarranno escluse, per questo ritengo che sia pienamente condivisibile e su questo abbiamo lavorato insieme alla collega Paola Agabiti nella famosa rimodulazione, oggetto dell'atto votato precedentemente, per individuare risorse che consentano un rifinanziamento quanto più veloce della misura, tenendo conto che, massimo entro la metà di giugno, siamo in grado di uscire con le graduatorie e cominciare anche le erogazioni dei primi contributi, quindi con una velocità piuttosto alta, tenendo conto che la burocrazia per questi fondi, che sono fondi comunitari utilizzati per attività di supporto alle imprese, deve prevedere un'attività di analisi di tutta l'antimafia – che una volta, sotto una determinata soglia di finanziamenti, non era richiesta – e anche l'iscrizione al registro nazionale sugli aiuti di Stato; questo è previsto dalla normativa, per quanto sappiamo che c'è stata una modifica sugli aiuti di Stato, è stata una delle iniziative messa in capo dall'Unione Europea, deve avvenire un'iscrizione sul registro nazionale degli aiuti Di stato.

Lo schema è questo, riguardo a ogni misura che mettiamo in campo, anche quelle che metteremo in campo nei prossimi strumenti a supporto della crescita economica perché, se Restart è uno strumento di tenuta, la misura di patrimonializzazione è stata trovata anch'essa estremamente innovativa, perché riguarda l'attività di *reshoring*, l'attività di Industria 4.0, quindi punta a rafforzare il tema delle filiere. Vedevo adesso il piano proposto dalla famosa Commissione Colao; quello su cui stiamo lavorando noi, il rafforzamento delle filiere, l'incentivazione al *reshoring*, il tema delle patrimonializzazioni, sono alcune delle cose che la famosa task force individua come azioni necessarie. Non solo siamo stati complementari ai provvedimenti del Governo, perché abbiamo erogato con il Restart contributi a fondo perduto, che è quello che chiedeva il mondo dell'impresa, che poco ha ottenuto nel Decreto Rilancio, ma abbiamo anche anticipato quello che teoricamente dovrebbe fare il Governo, chissà quando, relativamente ad alcune misure innovative.



Ribadisco, il tema di fondo perduto è stato la parola chiave, perché il fondo Restart è stato una misura, mi preme sottolinearlo, a favore dei soggetti più deboli, altrimenti l'unico distanziamento sociale di cui ci dovuti occupare sarebbe stata la distanza che si sarebbe frapposta tra piccolissima impresa, liberi professionisti, partite IVA – perché va detto che questo fondo riguarda anche questi soggetti, le imprese più piccole e più fragili – e le imprese più strutturate e grandi, che hanno strumenti e capacità finanziarie che le rendono più adeguate e più capaci di sopportare anche folate congiunturali più forti.

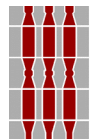
Ripeto, la necessità di rifinanziarlo è avvertita, ci muoveremo in tempi brevissimi per il finanziamento della misura e per riuscire a finanziare il numero più elevato possibile di domande, che non risponderà mai alla totale esigenza delle domande presentate, ma che può avere un rapporto tra domande presentate e domande finanziate importante. A breve inizieranno anche le prime erogazioni, cosa che non è affatto scontata, tenendo conto di quello che stiamo vedendo oggi sulle misure di garanzia, perché anche questo mi preme sottolineare: non è una misura di garanzia, non è la Regione che garantisce l'erogazione di prestiti ad altri soggetti, ma è una misura di erogazione di credito diretto, soldi che vanno direttamente alle imprese. Perdonatemi il termine: soldi veri, non legati a moltiplicatori attivabili, e anche questo non è un elemento secondario. A breve saremo in grado di erogarli, con tempistiche che non dico saranno stupefacenti, ma sicuramente rappresenteranno una buona pratica per la Pubblica Amministrazione di supporto delle esigenze delle imprese.

Questa misura è stata ampiamente concertata con le parti sociali, quindi rigetto totalmente anche la critica sulla mancanza di concertazione con le parti sociali; una concertazione telematica, digitale, visti i tempi in cui abbiamo strutturato queste domande. Qualcuno criticava che la Regione Umbria non si era mossa subito con delle misure. Io al tempo dissi che, chi l'aveva fatto, si era mosso solo sul sistema delle garanzie; nel momento in cui uscì il primo Decreto Liquidità del Governo, aveva impegnato fondi solo sul sistema delle garanzie. Abbiamo cercato di capire quale fosse il quadro dei primi interventi del Governo, prevalentemente sul sistema delle garanzie, e abbiamo messo in campo strumenti che andavano in una logica, se non per i 6 milioni di euro destinati a integrare il 10 per cento sul fondo di garanzia, di mettere soldi direttamente sulle imprese, sotto forma di Restart, quindi finanziamento, piuttosto che contributo a fondo perduto, e sul capitale di Equity; il 15 viene pubblicata la misura di patrimonializzazione e, da ultimo, non in ordine di importanza, sugli investimenti digitali, che abbiamo capito essere un elemento fondamentale per la tenuta competitiva del sistema non solo umbro, ma italiano, perché anche sul tema della digitalizzazione delle imprese abbiamo un gap strutturale che dovremo necessariamente colmare in tempi stretti.

Quindi ben venga questa mozione, che ritengo pienamente condivisibile, quindi accettabile.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Fioroni.

Possiamo aprire la votazione della mozione.



Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione è accettata.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

OGGETTO N. 7 – INCREMENTO DEI CONTRATTI AGGIUNTIVI DI FORMAZIONE MEDICO SPECIALISTICA FINANZIATI CON RISORSE REGIONALI, PREVIA INTEGRAZIONE DEI REQUISITI SPECIFICI VIGENTI E DEL CONTINGENTE NUMERICO DA AMMETTERE ANNUALMENTE AI CORSI DI FORMAZIONE SPECIFICA IN MEDICINA GENERALE – Atto numero:

142

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Bori

PRESIDENTE. La mozione è presentata dal Consigliere Bori. Non è presente, quindi andiamo avanti.

OGGETTO N. 8 – SOSTEGNO AL LAVORO NELLE IMPRESE UMBRE DELLA FILIERA DEL TURISMO PER LA RIPARTENZA ECONOMICA E SOCIALE DOPO L'EMERGENZA SANITARIA COVID 19 – Atto numero: 221

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Bianconi

PRESIDENTE. Il Consigliere Bianconi non è presente, quindi andiamo avanti.

OGGETTO N. 9 – AVVIO DI UN PERCORSO PER FAVORIRE L'INSTALLAZIONE DI SISTEMI DI VIDEOSORVEGLIANZA A CIRCUITO CHIUSO ALL'INTERNO DI ASILI NIDO, SCUOLE DELL'INFANZIA, STRUTTURE SOCIO-ASSISTENZIALI PER ANZIANI, DISABILI E MINORI IN SITUAZIONI DI DISAGIO – Atto numero: 229

Tipo atto: Mozione

Presentata da: Consr. Pastorelli, Fioroni, Carissimi, Rondini, Mancini, Nicchi, Peppucci e Melasecche

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).



Grazie, signor Presidente. Ci viene chiesto di inserire le mozioni vecchie da parte dell'opposizione e, poi, quando c'è l'opportunità di discuterle, non ci sono. Ma faremo tesoro anche di questo.

Questa mozione viene da lontano, era stata originariamente presentata a prima firma dal già Consigliere regionale, ora senatrice della Repubblica, Valeria Alessandrini, e poi sottoscritta da tutti i colleghi Consiglieri. La mozione chiede l'avvio di un percorso per favorire l'installazione di sistemi di videosorveglianza a circuito chiuso all'interno di asili nido, scuole per l'infanzia, strutture socio-assistenziali per anziani e minori in situazione di disagio. Ricordiamo tutti i recenti fatti di cronaca che hanno portato alla luce presunti episodi di maltrattamento fisici e psicologici su minori in ambiente scolastico, come quelli che sembrerebbero essere avvenuti in un asilo nido della nostra regione, nel quale sembrerebbe che una maestra abbia maltrattato due bambine, tenendo nei loro confronti reiterate condotte minacciose, denigratorie e violente, inveendo e urlandogli contro.

Considerato che episodi analoghi di maltrattamento si sono verificati anche nel mese di aprile 2016 in un altro asilo nido della nostra regione, dove gli inquirenti hanno rilevato da parte di un'insegnante reiterate condotte violente, vessatorie e umilianti nei confronti dei bambini affidati alle sue cure; eventi simili sembrerebbero essere avvenuti in una struttura sociosanitaria, nella quale sembrerebbe che pazienti con problemi psichiatrici, purtroppo, siano stati reiteratamente picchiati e umiliati dagli operatori; fatti come quelli descritti sembrerebbero essere avvenuti nel 2013 anche in una casa di riposo della nostra regione, dove le indagini della Guardia di Finanza hanno portato alla luce episodi in cui gli anziani sono stati ripetutamente percossi e umiliati.

Considerato che le vittime di questi abusi sono spesso non autosufficienti e quasi totalmente dipendenti dalle persone che li accudiscono, e pertanto incapaci di denunciare gli eventuali maltrattamenti subiti; preso atto che in alcuni casi tali abusi emergono solo dopo un lungo periodo di tempo; considerato inoltre che i minori, gli anziani e i disabili sono categorie di persone particolarmente deboli e che essere sottoposti a maltrattamenti può provocare gravi conseguenze, sia fisiche che psicologiche; l'impegno che chiediamo alla Giunta è di avviare un percorso per favorire l'installazione su base volontaria, in via sperimentale e nel rispetto della normativa della privacy, di sistemi di videosorveglianza a circuito chiuso all'interno di asili nido, scuole per l'infanzia, strutture socioassistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio, presenti sul territorio regionale, al fine di prevenire maltrattamenti e violenze, nonché per garantire una maggiore qualità e sicurezza dell'assistenza e della cura degli utenti e una migliore tutela per quei lavoratori che con dedizione, impegno e professionalità, svolgono il loro compito. E aggiungerei che sono la stragrande maggioranza di questi lavoratori.

- Presidenza del Vice Presidente Paola Fioroni -



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Immagino l'esito, cara Presidente, di questa nostra mozione, finalmente, perché abbiamo sofferto le mille pene dell'inferno. Dice bene il capogruppo, parte da lontano, ma parte da ancora più lontano, perché ero in quest'aula quando, nel mese di ottobre 2018, la nostra mozione fu respinta dall'allora non presente maggioranza. Quindi, con soddisfazione, caro collega, assaporo i momenti che portano a questo voto. Tra l'altro, è l'occasione anche per fare il punto con la Giunta sui circa 273 mila euro – vado a memoria – che nel Decreto Sicurezza erano stati messi a disposizione dalla Regione Umbria dall'allora Ministero dell'Interno, Salvini. Quindi è anche una ricognizione. Non vedo presente, tra l'altro, l'allora Assessore Paparelli, perché io qui mantenni il numero legale per garantire il finanziamento sulla videosorveglianza, in questo caso non in strutture sociali, come asili, scuole o residenze per anziani, ma nelle città di Perugia e di Terni. Siccome metà della sua maggioranza non la volle votare, io garantii in quel momento, insieme ai colleghi Fiorini e Liberati, la presenza in aula.

La sicurezza non è un tema politico, ma è "il" tema che sta a cuore agli italiani, lo dimostrano i sondaggi; sta a cuore a tutti, anche per i risvolti che determina. La valutazione da fare è non solo per le strutture richiamate dalla mozione, ma spero che sia in futuro foriera di iniziative volte a implementare tutto un sistema di videosorveglianza, di cui ho parlato più volte, comprensoriale, perché l'orografia dei territori aiuta a trovare, con un impiego ragionato, gli strumenti, aiuta a ottimizzare le risorse al fine di reprimere i cosiddetti crimini predatori, che tanto preoccupano i nostri concittadini.

Con piacere, caro Presidente, carissimi colleghi, mi godrò questo bel momento di voto, nella speranza che chiaramente abbia la più breve applicazione possibile, considerano anche, Assessore, in una ricognizione dello stato dell'arte per quanto riguarda i fondi che a suo tempo erano stati investiti e, nello stesso tempo, valutando – chiaramente, nell'ottica di questa emergenza, sappiamo quali sono le priorità – se questa può, appena possibile, diventare un'ulteriore iniziativa che sicuramente questa Giunta saprà intraprendere. Grazie, Presidente.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Io non rovinerò la festa al Consigliere Mancini, però almeno ritarderò i festeggiamenti. Il tema è importante, un tema che auspicavo avremmo potuto trattare in maniera anche più partecipata perché, al di là dell'installazione dei sistemi di



videosorveglianza, il tema attiva una serie di osservazioni che forse sarebbe opportuno fare in maniera diversa da quella del dibattito in aula.

Io ricordo che su questo argomento, a oggi, ci sono otto proposte di legge depositate alla Commissione Affari costituzionali del Senato, alcune delle quali nate anche dai vostri Governi, che non sono state approvate: deputato Calabria, deputato Rizzotti, deputato Bertacco, deputato Gianmanco, deputato Romeo, deputato Sbröllini, deputato Nastri e Calandrini. Sei giorni fa, la Commissione Affari costituzionali ha rinviato la discussione di questi atti, in attesa del parere della Commissione Bilancio, sia sugli oneri della legge che soprattutto sull'impianto complessivo di queste otto proposte di legge, alcune delle quali anche avviate, ripeto, da parte dei vostri Governi.

La mozione è importante, fa leva su problemi importanti, i problemi che citava prima il Consigliere Mancini, legati alle violenze avvenute in alcune strutture sociosanitarie e alla necessità di tutelare la qualità della vita delle persone anziane, dei nostri bambini, è decisamente un tema sul quale non credo ci sia bisogno di fare nessuna speculazione politica; siamo tutti padri e siamo tutti figli. Però c'è un tema, che è di costituzionalità. A oggi, in mancanza di una legge nazionale che definisca il quadro complessivo d'intervento su questa normativa, le leggi regionali che sono state approvate, tra le prime quella della Lombardia, a cui vi siete ispirati, stanno percorrendo un iter di costituzionalità, e su questo si è pronunciato in maniera formale non Andrea Fora, ma il Garante della privacy, che in audizione, proprio qualche settimana fa, ha espresso l'esigenza che le Regioni evitino fughe in avanti, in virtù della necessità di ricostruire, sul piano nazionale, un'impalcatura della privacy, che su tutto il livello nazionale normi l'accesso ai dati, l'accesso alla privacy e la gestione della privacy su questo tema. Io non ne faccio un tema ideologico e neanche di necessità; c'è la necessità e c'è anche l'urgenza di attivarci, però eviterei di farne un banale tema di consenso elettorale, anche perché credo che insieme all'esigenza della sicurezza vada fatta anche un'altra riflessione.

Le telecamere di videosorveglianza, nelle strutture per bambini, oltre a normare la sicurezza, attivano tante leve: le leve della libertà dei lavoratori nell'adempimento delle loro prestazioni; la leva del diritto alla protezione dei dati personali, che non sono solo dei lavoratori, ma anche degli ospiti delle strutture; la leva della spontaneità, attraverso la quale si esercitano alcune funzioni. Pensate alle maestre, alle educatrici e agli educatori, in una serie di strutture che tutto il giorno sono supervisionate da sistemi di videosorveglianza, di cui a oggi non è normata la gestione di questi dati. Non sappiamo, non sapremo, non può essere la Regione a normarlo, chi li vede, a chi vanno, chi li supervisiona, a che livello di visibilità possono accedere. Non a caso, il Garante della privacy a livello nazionale ha chiesto di aspettare che le Regioni normino, prima di definire la cifratura dei dati raccolti e il divieto di accesso agli stessi, superabile solo dagli organi inquirenti, che già esiste ai fini probatori. Lo stesso Garante della privacy, non nominato da questo Governo – era già precedente, tanto per confermare che non c'è un problema politico – conferma che c'è da definire con gli organi inquirenti e gli organi ispettivi come gestire la tutela dei



dati; è stata demandata proprio al Garante, con provvedimento del Governo, la definizione dei processi da mettere in campo.

Su un tema come questo, molto delicato, credo che non serva sbandierare un po' di consenso elettorale, come abbiamo fatto l'altra volta con i posti fissi di Polizia, ma serva poter affrontare seriamente la qualità e la tutela della vita dei nostri anziani e dei nostri bambini nelle strutture, rispettando l'iter costituzionale e il lavoro che sta facendo questo attuale Governo, avviato dai precedenti Governi, rispetto al quale nessuna Regione, a oggi, tranne la Lombardia, ha normato, proprio in virtù della necessità di costruire un quadro di regolamentazione chiaro, a tutela di tutti. Quindi, io riterrei responsabile, anche se mi rendo conto in questo momento di essere impopolare oltremodo, rinviare questo atto in Commissione, non perché non si affronti un problema importante, ma perché richiede una verifica in funzione anche di una possibile non costituzionalità della norma; di affrontarlo entrando nel merito e nei contenuti, anche attraverso una partecipazione con gli organi inquirenti e con gli organi poi addetti alla verifica di questi dati, altrimenti richiamo di mettere in campo una misura senza che prima se ne siano determinate e valutate cause ed effetti.

Ovviamente, in mancanza della disponibilità di un rinvio in Commissione, su un tema che io ritengo assolutamente importante, annuncio il mio voto contrario a questa mozione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta del Consigliere Fora di rinvio dell'atto in Commissione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La richiesta è respinta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

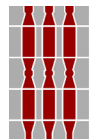
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

OGGETTO N. 10 – ESENZIONE DEL PAGAMENTO DEL CANONE DI ABBONAMENTO SPECIALE RAI, PER L'ANNO 2020 PER LE ATTIVITÀ ECONOMICHE COLPITE DALLA CRISI ECONOMICA CONSEGUENTE L'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19 – Atto numero: 245

Tipo atto: Mozione

Presentata da: Consr. Peppucci, Mancini, Rondini e Carissimi



PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Peppucci.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*). Grazie Presidente.

Grazie, Presidente. Quella che con i colleghi abbiamo inteso presentare è una proposta legata al canone speciale RAI. È una misura che, pur non andando a risolvere alla base le tante difficoltà cui stanno andando incontro gli operatori di strutture ricettive o bar, rappresenta un sostegno a quel settore che è stato maggiormente colpito dalle chiusure e dal calo drastico del turismo. Sono obbligati a pagare il canone RAI speciale tutte le partite IVA che possiedono non solo tv, ma apparecchi utilizzabili per trasmissioni radiotelevisive in esercizi pubblici; si fa quindi riferimento a bar, ristoranti, pub, alberghi, hotel, pensioni, villaggi turistici, campeggi, strutture ricettive di ogni genere; tutte realtà fortemente colpite dalla crisi derivante dal Coronavirus, che sono state tra le ultime a ripartire.

Il canone si aggira sui 190 fino ai 6.500 euro per attività. È evidente che l'utilizzo di strumenti di tipo musicale e televisivo, in strutture deserte come alberghi, ristoranti e tutte le attività interessate al turismo, bed and breakfast e bar, non ci sia stato. Per questo la decisione assunta a livello nazionale, che fino al 31 maggio 2020 non è stata disposta la notifica di nuove cartelle di pagamento inerenti il canone di abbonamento speciale e anche la proroga al 30 giugno della scadenza della rata del secondo trimestre, in un momento di grandissima difficoltà del comparto è da ritenersi del tutto giustificata. Resta il fatto che, però, tali realtà dovranno comunque pagare il tutto, a fronte di mancati incassi dovuti a chiusure forzate; incassi che presumibilmente saranno ulteriormente ridotti per hotel e per bar, attività costrette a ridurre drasticamente l'offerta per i clienti, per non creare assembramenti all'interno di locali e strutture, oltre al fatto che queste attività vivono anche grazie al turismo, settore fortemente penalizzato dalla pandemia da Covid 19.

Per questo riteniamo doveroso chiedere alla Giunta regionale di attivarsi presso il Governo nazionale per chiedere l'esenzione dal pagamento del canone speciale RAI per l'anno 2020 per le attività economiche colpite dalla crisi economica conseguente all'emergenza epidemiologica da Coronavirus; una proposta che mira alla tutela di una delle realtà legate al turismo, che dovranno fare i conti con danni onerosi e che meritano pertanto un'attenzione particolare, sotto ogni punto di vista, da parte delle Istituzioni.

PRESIDENTE. Altri interventi? Nessun intervento. Pongo in votazione l'atto.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudo la votazione. La mozione n. 10 è stata approvata.



OGGETTO N. 11 – MESSA IN SICUREZZA E AMMODERNAMENTO DELLA STRADA PROVINCIALE 100 NEL TRATTO COMPRESO TRA PISTRINO E FIGHILLE DI CITERNA – Atto numero: 238

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: Il C.C.P.

PRESIDENTE. Do la parola al Presidente della II Commissione, Valerio Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Chiudiamo questa parte di interrogazioni e mozioni con una cosa che potrebbe stupire i nostri concittadini, ma questa risoluzione ha avuto il voto unanime e la firma di tutti i rappresentanti della mia Commissione. Naturalmente, ringrazio la mia maggioranza, ma voglio dire che c'è anche un po' di minoranza; ciò vuol dire che sulle cose sostanziali, quando si fanno le cose vere e concrete, questa maggioranza sa includere anche la minoranza, senza pretese da parte di quest'ultima, perché sulle cose vere, in passato, ne abbiamo viste ben poche di collaborazioni in questo senso. Ne sono testimone e so di che parlo.

Questa mozione è stata propedeutica a un lavoro fatto in Commissione, sulla base di un'iniziativa presa dal Comitato della strada provinciale 100, che voglio ringraziare nella persona del suo rappresentante, il signor Gianluca Cirignoni, già Consigliere regionale della Lega nella passata legislatura 2010-2015. Al di là di questa notazione politica, vale ricordare la firma di 2.260 persone, che hanno detto che il tratto della strada provinciale 100 tra la frazione di Pistrino e la frazione di Fighille, site nel Comune di Citerna, è una strada ad alta pericolosità. Ne siamo stati testimoni, e voglio ringraziare anche l'Assessore Melasecche, che ha fatto un sopralluogo qualche giorno fa, con il Sindaco di Citerna, Enea Paladino. Questa questione è per noi molto importante, non solo per la conclusione di un iter lavorativo, ma soprattutto per dare speranza a un territorio che, da oltre venticinque anni, combatte per avere un po' di asfalto e per raddrizzare una semicurva. Chiediamo due cose molto semplici.

Penso che la Provincia già conosca la situazione, perché già due anni fa fece un sopralluogo, al quale purtroppo non seguì sostanza. Oggi, cambiato il vento, è cambiato l'impegno; quindi credo che la Giunta regionale, con il mandato pieno che riceve da questo Consiglio, possa insieme alla Provincia chiudere questa vicenda, che è qualcosa di assurdo, a onore e a rispetto delle vittime che in quella strada hanno perso la vita, soprattutto i tanti feriti, che in quel tratto si sono trovati a rischiare a loro volta la vita.

Voglio ricordare, Presidente, a chi non conosce il territorio che la frazione di Pistrino è ad alta densità industriale, c'è la sede di Aboca, 1.000 lavoratori; c'è il Salumificio Valtiberino, c'è un'importante azienda di cucine; tra l'altro, in quel territorio insiste un forte tessuto agricolo, con mezzi di dimensioni ampie, molte volte oltre la riga di mezzeria, quindi invadono la carreggiata. È la strada che permette, venendo dalla città di Arezzo, di entrare in Valtiberina, lato nord, quindi è un tratto di strada particolarmente pericoloso. Non aggiungo altro.



Il lavoro lo abbiamo fatto in Commissione, ringrazio il sostegno della mia maggioranza e la collaborazione della minoranza; quindi l'impegno è pieno e totale nei confronti della Giunta per risolvere questo problema.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione la risoluzione oggetto n. 11.
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.*

PRESIDENTE. La risoluzione è stata approvata.
Finisce qui il Consiglio. Ci aggiorniamo al prossimo, che è martedì 16 giugno, alle 10.00.

La seduta termina alle ore 17.24.